Tiratura MAGAZINE: 746.000 copie

OGGI
MAGAZINE italiano E
IL PICCOLO
SEMPRE
A SOLE 1.200 LIRE

IL PICCOLO
PIÙ MAGAZINE italiano

118 pagine a colori
e un dossier
sul Friuli
Venezia Giulia

Anno **106** / *numero* **175** / *L.* **1.200** — *Giornale di* **Trieste** — *Sabato* **25** *luglio 1987*

QUASI ILLESO IN KUWAIT IL CONVOGLIO USA

Golfo: la «Bridgeton» incappa su una mina

WASHINGTON — Torna improvvisamente a salire la tensione nel Golfo, quando sembrava che tutto dovesse procedere tranquillamente, c'è stato il primo incidente nella navigazione del convoglio americano. Per fortuna niente di grave, di irreparabile, ma il panico si è diffuso allungando nuove ombre su questa area del pianeta. Infatti, una mina — posta forse diverse settimane fa dai pasdaran iraniani — ha urtato ieri mattina la superpetroliera «Bridgeton» di 400 mila tonnellate che, insieme alla «Gas Prince» procedeva, sotto la scorta delle unità da guerra americane, verso le coste del Kuwait.

Nessun ferito tra i 26 uomini di equipaggio, e nonostante abbia imbarcato molta acqua la nave non è stata costretta a fermarsi se non per pochi minuti. Al momento dell'urto il convoglio aveva superato da non molto tempo l'isola iraniana di Farsiyah, una circostanza che fa ritenere laraniana la nazionalità dell'ordigno. Le vie d'acqua kuwaitiane del Golfo sono state minate più volte dai pasdaran nel corso delle ultime settimane; e dal maggio scorso, le mine di fabbricazione sovietica hanno urtato contro quattro mercantili.

Come si è detto, fino alle 7.00 di ieri mattina il viaggio, ormai prossimo alla conclusione, si era svolto senza incidenti. Quando la fiancata della nave ha toccato la mina, lo spostamento d'aria ha quasi sollevato di peso un gruppo di marittimi che si trovava a circa 300 metri di distanza. Il Presidente Reagan è stato svegliato in piena notte dal consigliere per la sicurezza nazionale, Frank Carlucci, che gli ha comunicato la notizia. Ma la Casa Bianca ha continuato, per tutta la mattinaha di ieri, a ostentare sicurezza e a non ingigantire la dimensione dell'avvenimento.

Secondo quanto ha dichiarato il portavoce presidenziale, Marlin Fitzwater «nessuna indicazione concreta» è ancora disponibile circa chi possa avere collocato la mina contro cui ha urtato la nave kuwaitiana battente bandiera americana. «Quindi, almeno per il momento, ogni discorso circa eventuali rappresaglie americane è inappropriato». Il portavoce presidenziale ha comunque sottolineato la «preoccupazione» degli Stati Uniti per quanto è avvenuto e ha detto che la mina contro cui ha urtato la «Bridgetown» fa parte della «minaccia indiscriminata cui è sottoposta la navigazione nel Golfo Persico».

Comunque, la superpetroliera danneggiata è giunta con i propri mezzi al terminale petrolifero kuwaitiano di Alhamadi, dove imbarcherà un carico di greggio prima di iniziare il viaggio di ritorno in direzione dello stretto di Hormuz. L'incidente di ieri ha costretto tutto il convoglio a rallentare la marcia, fino a procedere per un certo tratto alla velocità di cinque nodi, contro i sedici precedenti.

La navigazione è ripresa soltanto dopo che è stato appurato che la falla interessava soltanto un settore di secondaria importanza. E' da notare che le squadre saudite, americane e kuwaitiane erano state impegnate nelle ultime settimane prima del «reflagging», cioè del cambio di bandiera delle petroliere, in un'azione di sminamento in un braccio di mare distante una quarantina di miglia dalla zona dove si è verificato l'incidente.

A Teheran non vi è stata una esplicita rivendicazione dell'incidente. Ma il primo ministro Musavi ha dichiarato che la mina è stata piazzata da «mani invisibili». Egli si è felicitato dell'esplosione, affermando che «è stato colpito l'onore degli americani».

Per dare notizia degli sviluppi nel Golfo, il Presidente del Parlamento iraniano, Rafsanjani, ha interrotto un suo discorso durante la preghiera del venerdì, affermando tra l'altro che si tratta di un gesto «della Divina provvidenza». Per parecchi minuti, la folla ha scandito slogan, riproposti dalla radio, in cui i tradizionali «guerra fino alla vittoria!», «morte agli Stati Uniti!», eccetera. Inoltre, le autorità iraniane hanno formulato una minaccia concreta. L'esercito khomeinista attaccherà i Paesi arabi del Golfo Persico

Peraltro, anche negli Stati Uniti i militari guardano con estrema preoccupazione agli sviluppi nel Golfo. L'ammiraglio Stansfield Turner, capo della Cia sotto l'amministrazione Carter, ha detto che un eventuale attacco iraniano alle petroliere kuwaitiane causerebbe una reazione tale da portare alla distruzione della marina e dell'aeronautica iraniana».



La tragica conclusione del dirottamento del Dc-10 dell'Air Afrique compiuto da un terrorista libanese: il corpo del giovane francese, ucciso dal pirata poco dopo l'atterraggio a Ginevra, viene caricato su un'autoambulanza.

IL NODO DEL VERTICE

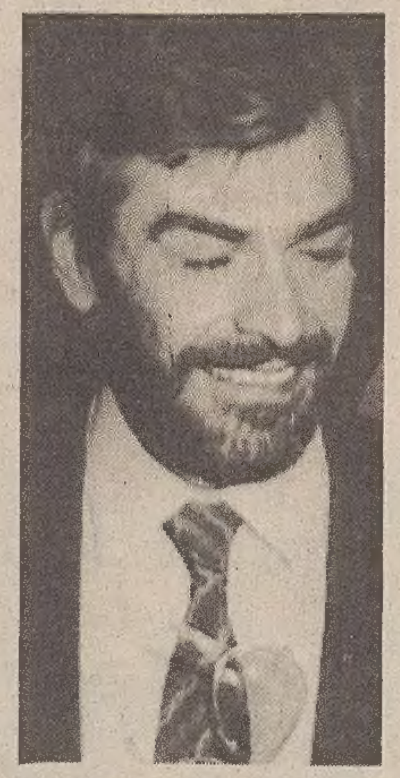
Goria, lo scoglio resta il nucleare

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Gran fervore per organizzare il vertice a cinque necessario per superare l'impasse delle trattative di governo. Forse si fa stamattina, forse però salta ancora. Improvviso colloquio (due ore) tra Goria e Craxi per trovare un accordo sul problema nucleare. Nuova conseguente proposta di Goria inviata a tutti i segretari dei cinque partiti: suggerisce di fare i referendum a ottobre e pensare poi a programmare una politca energetica. Proposta che viene incontro alle posizioni socialiste. Girandola di riunioni in tutti i partiti interessanti alla maggioranza fino a tardissima ora per valutare la situazione.

Era sembrato perfino che il «vertice» si potesse fare in piena notte: Goria aveva chiesto ai cinque partiti se fossero disponibili. Ma era assente il socialdemocratico Nicolazzi, e un vertice ridotto non sarebbe possibile. La Dc insiste per farlo oggi, ma Craxi avverte: «Sono disponibile fino alle 13, poi santifico le feste». In sostanza che si faccia veramente in mattinata ancora non si può dire con certezza. La Dc ammonisce: «Senza vertice a cinque non c'è maggioranza, e dunque non c'è Governo Goria». Altri problemi dal Pri: il vertice, dice la segreteria, è inopportuno se prima non si chiariscono i nodi programmatici.

Questa la cronaca dei fatti principali, susseguitisi tutti nella tarda serata di ieri a conferma della complessità della situazione, che può essere sbloccata dalla prospettiva della riunione collegiale che dovrebbe avvenire da un



momento all'altro, se nuovi ostacoli non si frapporranno. E a questi fatti principali si affiancano numerosi corollari altrettanto importanti che riguardano il dibattito dentro ai partiti, soprattutto la Dc, il Pri e il Psdi, anch'essi fatti che possono influire sulla trattativa per il governo.

Sembra in sostanza che si stia realizzando uno scambio tra i due principali protagonisti« Goria accetta il punto di vista di Craxi sul nucleare: (prima i referendum e poi una politica energetica); Craxi accetta di partecipare al vertice a cinque (che deve battezzare la nascita del pentapartito-bis come vuole la Dc). Questi i termini finali del negoziato, se funzioneranno.

Pezzo forte della giornata, come si è detto, l'incontro a sorpresa tra Goria e Craxi. Non era stato annunciato e doveva restare segreto. Si sa che è durato due ore (17-19) ed è stato dedicato al nucleare, ma non solo. Pare che sia stato scelto un campo «neutro», proprio allo scopo di sviare la curiosità dei giornalisti, al punto che in un primo momento entrambi gli interlocutori lo hanno negato.

Come è andato l'incontro? Goria: «Mi incontro con la Dc». Craxi: «Oggi non ho visto nessuno, mi sono riposato». Tanta riservatezza dimostra che ai risultati del colloquio non si voleva dare né pubblicità, in questa fase, né enfasi. Subito dopo, Goria è corso a piazza del Gesù dove ha riferito a De Mita e alla delegazione.

Goria ha espresso difficoltà ad accettare pari pari la richiesta socialista, ma altri l'hanno consigliato di chiudere la trattativa. Tra questi, Misasi, braccio destro e sinistro di De Mita, convinto che a questo punto occorra «stringere» e fare il governo. Un parere analogo era stato espresso a Misasi anche dal liberale Altissimo. Alla fine, è stato deciso di precisare in un documento a parte la questione nucleare. Scritto in fretta e furia è stato mandato al Pri, al Pli, al Psdi perché lo valutassero. Il Pri ha convocato una riunione per le 19.30.

Altre riunioni a raffica negli altri partiti. Intanto Goria cominciava a telefonare a tutti: «Siete disposti a fare il vertice in serata?». Ma le risposte tardavano, ed erano già le 20. Alla fine lo stesso presidente incaricato si è convinto dell'impossibilità di riunire i cinque così tardi.

In pratica la situazione resta ancora bloccata.

UNA BIMBA INGLESE

Aveva sette mesi: uccisa dal fumo dei suoi genitori

LONDRA — A sette mesi la piccola Emma Warren è morta con nel sangue un livello di anidride carbonica superiore a quello del più accanito fumatore di sigari Avana. La morte, secondo il patologo che ha esaminato il cadavere della piccola, è stata causata dal fumo delle sigarette dei genitori, che ne fumano una cinquantina al giorno (oltre 40 il padre, una decina la madre) e dai gas di scarico dell'auto.

Emma Warren è stata trovata morta nel suo lettino la mattina dell'11 giugno. Ma la sua storia è emersa solo ieri, quando il medico legale inglese (Coroner) ha emesso un verdetto «aperto» sul decesso, dopo aver studiato le relazioni dei patologi secondo cui la bimba sarebbe deceduta il giorno dopo essere stata lasciata per una ventina di minuti, legata nel suo passeggino, all'esterno di un negozio dove la madre si era recata a fare spese, a West Bromwich, nella regione inglese del Midland occidentale. Non c'era vento, le esalazioni dei gas di scarico stavano tutte lì, all'altezza del passeggino. E i polmoni della piccola, che erano già pieni di fumo che quotidianamente, per sette mesi, aveva respirato a casa, non hanno resistito.

«Emma aveva dei polmoni molto piccoli», ha detto il patologo dell'ospedale di Sandwell, Brendan Buckley, ed è stato forse questo il motivo per cui non ce l'hanno fatta. Quelle cinquanta sigarette al giorno che fumava anche lei, inconsapevolmente, nel salotto di casa dove non venivamo mai aperte le finestre, l'hanno uccisa.

Ciò che ha stupito i medici è stato l'elevatissimo livello di anidride carbonica trovato nel sangue della piccola. Il 15,3 per cento, mentre un accanito fumatore di sigari Avana che ne faccia fuori una scatola da venti al giorno, non avrebbe più del 10 per cento di anidride carbonica nel sangue. Un forte fumatore da 40-50 sigarette al giorno non ne avrebbe più del 6 per cento. Emma ne aveva più del doppio, 15,3 per cento.

La sua morte ha suscitato una serie di interrogativi circa i rischi che corrono i fumatori passivi. Il padre di Emma fumava poco più di due pacchetti di sigarette al giorno, che unite a quelle fumate dalla madre, raggiungono un livello che viene spesso toccato in molte famiglie.

I rischi del fumo passivo hanno indotto l'Ente inglese per l'educazione sanitaria a pubblicare ieri un rapporto in cui viene avanzata l'ipotesi di condanne penali per i datori di lavoro, che permettano ai loro dipendenti di fumare sul posto di lavoro. Il rapporto, caldamente appoggiato dal sottosegretario alla sanità, l'energica Edwina Currie, che molti definiscono la «futura Thatcher», è stato preparato da un'équipe di esperti della facoltà di medicina del King's College di Londra. Essi prevedono l'ipotesi di condanne penali per i datori di lavoro che «hanno il dovere di tenere l'aria pulita» per i loro dipendenti. E a questo scopo hanno invocato la legge sulla sanità pubblica del 1936 e quella sulla sicurezza e sanità sul lavoro del 1974, in base alle quali già sarebbe possibile costringere le aziende a bandire il fumo nei loro locali, creando apposite zone riservate ai fumatori.

DC-10 AFRICANO DIRETTO A PARIGI

Terrorista dirotta un aereo A un francese costa la vita

Si è concluso a Ginevra il dirottamento del Dc-10 dell'Air Afrique che è costato la vita a un passeggero di nazionalità francese ucciso con un colpo alla nuca dal dirottatore un giovane arabo di origine libanese. E' stata proprio l'uccisione di Avier Beaulieru a decidere alcuni passeggeri a intervenire. Mentre veniva azionato lo scivolo di emergenza lungo il quale una parte dei passeggeri sequestrati a bordo dell'aereo si affrettavano a mettersi in salvo, altri si lanciavano sul dirottatore e lo bloccavano.

Contemporaneamente agli uomini del gruppo speciale di intervento elvetico hanno fatto irruzione all'interno del velivolo e hanno neutralizzato il dirottatore Hussein Mohamed Hariri, un libanese di 21 anni, che liberato nel maggio scorso per l'intervento della Croce rossa internazionale dopo tre anni di detenzione in una prigione israeliana, è entrato a far parte dell'hezbollah sciita filo-iraniana, l'organizzazione estremista che detiene alcuni degli ostaggi prigionieri in Libano, come hanno affermato suoi familiari che chiedono di mantenere l'anonimato.

Il dirottatore avrebbe chiesto alle autorità elvetiche la liberazione dei fratelli Hamade, due arabi detenuti nella Germania federale in attesa di essere processati per partecipazione ad azioni terroristiche. Mohammed Ali Hamade il primo dei due era stato arrestato il 13 gennaio di quest'anno all'aeroporto di Francoforte perché trovato in possesso di 12 litri di esplosivo liquido.

Gli Stati Uniti ne avevano chiesto l'estradizione in Usa perché lo accusano di aver partecipato al dirottamento del Boeing della Twa nel giugno del 1985 che costò la vita a un sommozzatore statunitense. Il fratello, Abbas Ali Hamade, era stato arrestato il 24 gennaio di quest'anno, nello stesso aeroporto di Francoforte, e incriminato del rapimento di due cittadini tedesco occidentali, a Beirut, nel gennaio del 1987.

Il dirottamento del Dc-10 dell'Air Afrique aveva avuto inizio nel cielo dell'Isola d'Elba, poco dopo che l'aereo aveva lasciato l'aeroporto di Fiumicino dove erano sbarcati 58 passeggeri provenienti da Brazzaville. Nessun passeggero si era imbarcato sul velivolo dell'Air Afrique nell'aeroscalo perché la compagnia africana non gode di diritti di traffico nella tratta Roma-Parigi.

«Dirottamento su Ginevra»: è stato questo l'ultimo messaggio inviato alle 7.30 di ieri mattina dal comandante del Dc-10 al centro di controllo di Linate. All'aeroporto ginevrino di Cointrin, dove l'aereo è atterrato poco dopo le otto si sono iniziate le trattative il dirottatore e il «comitato di crisi» tempestivamente costituito. Il libanese chiedeva il pieno di carburante e l'autorizzazione a decollare verso Dahran, in Arabia Saudita o per Beirut.

Il libanese si era fatto consegnare i passaporti di tutti e 148 passeggeri isolando quelli di nazionalità francese. Il dirottatore aveva quindi fatto evacuare la cabina di prima classe e tenendo i passeggeri sotto la minaccia delle armi insisteva perché venisse effettuato il pieno di carburante e gli fosse dato il «via libera» al decollo. Per dare forza alle sue minacce il terrorista libanese uccideva con un colpo alla nuca Avier Beaulieru.

Ma il delitto suscitava la reazione di un gruppo di passeggeri di nazionalità francese, che azionavano il dispositivo che provoca la discesa degli scivoli di emergenza. In quel preciso momento intervenivano le squadre speciali della polizia elvetica, che circondavano il velivolo. La collutazione durava pochi minuti. C'era anche uno scambio di colpi da fuoco che provocava il ferimento di un altro passeggero. Il terrorista libanese veniva trascinato giu« per la scaletta e definitivamente immobilizzato sull'asfalto della pista. Erano trascorse tre lunghe ore dal momento dell'atteraggio.

IN GRECIA

Il caldo fa 100 morti

Autunno, invece, in Francia e Inghilterra

ATENE — Cento persone (per lo più anziane) sono morte in Grecia in conseguenza di una straordinaria ondata di caldo — straordinaria sia per le temperature elevate sia per la durata — che ha investito il paese dal 19 luglio.

Sino a giovedì i morti erano circa 80. Ieri i giornali radio hanno informato che altre 20 persone sono morte nelle ultime 24 ore.

Ad Atene-centro la temperatura alle 13 era di 45 gradi. A Larissa (Tessaglia) di 47. La media nelle regioni settentrionali è stata di 43-44 gradi, in quelle meridionali di 44-45. Pochissimi i passanti ad Atene che appare una città deserta.

Tempo autunnale, invece, in alcune zone dell'Inghilterra e della Francia. A Londra ieri si sono registrati 11 gradi: una temperatura eccezionale anche per il clima londinese che raramente raggiunge i 30 gradi. Dal 15 luglio la pioggia è caduta ininterrottamente. Sono ricomparsi i cappotti e in molte case è stato riacceso il riscaldamento.

Un'estate balorda anche in Francia: da giorni i parigini, sono costretti, ogni mattina, a fare i conti con un clima che, a luglio avanzato, ricorda piuttosto l'autunno.

In quasi tutta la Francia (sola eccezione, le regioni sud-orientali) da parecchi giorni ormai si registrano precipitazioni insolite per la stagione e del resto proprio un temporale di intensità e durata eccezionali è stato all'origine della sciagura del Grand-Bornand, nell'Alta Savoia, dove il 14 luglio 23 persone sono morte travolte da un fiume di fango.

BORSA MALE

I Bot a ruba

PAGINA 10

Le incertezze sul fronte politico e su quello dell'economia internazionale stanno modificando le scelte dei risparmiatori italiani. Un segnale preciso è arrivato ieri. Mentre la Borsa di Milano ha ceduto ancora in modo rilevante (meno 1,16 per cento), anche per le preoccupazioni per il «crack» Canavesio, la maxi-asta dei Bot predisposta dal ministero del Tesoro ha ottenuto un successo pieno registrando un'ondata di richieste.

FINE MESE

Esodo con l'ombrello

PAGINA 4

Saranno benedetti dalla pioggia i grandi spostamenti per le ferie di agosto. Fra il 30 luglio e il 4 agosto si prevede un esodo di dieci milioni di persone: con loro il cielo non sarà clemente, prevede il colonnello Bernacca, in compenso troveranno un po' di refrigerio, perché la temperatura si abbasserà. Per chi si mette in viaggio nella settimana precedente, disagi con i treni, per uno sciopero dei macchinisti proclamato dalle 16 di domani alle 16 di lunedì. Tra il 4 e il 9 agosto difficoltà invece con gli aerei: scioperi Alitalia e Ati dalle 16 alle 20, ogni giorno, come si legge nel servizio a pagina 2.

LANEROSSI

Tutto bloccato

PAGINA 10

Il polverone sulla Lanerossi non accenna a diminuire: il passaggio dell'azienda dall'Eni alla Marzotto è stato sospeso. Il ministro delle partecipazioni statali Clelio Darida ha deciso di passare la patata bollente al governo di nuova formazione.

Un «io me ne lavo le mani» degno di Ponzio Pilato, dopo la valanga di polemiche scatenate da tutti, e in principal modo dai sindacati.

TRIESTINA

Linea diretta

PAGINA IV

L'opinione dei lettori è arrivata, le telefonate sono state numerose, in redazione sono giunte anche alcune lettere. Insomma la richiesta non è stata disattesa. Dalle 13 alle 16 di ieri la linea telefonica della redazione sportiva era continuamente impegnata e alcuni, ci hanno detto, hanno desistito dal chiamarci proprio perché un solo numero telefonico è stato insufficiente. Ma lo possono fare oggi, telefonando al 7786293 (sempre dalle 13 alle 16) oppure portando in via G. Reni 1 una loro segnalazione. Il tema — occorre ricordarlo? — è la situazione della Triestina dopo il processo sportivo.

PARLA VINCENZO SCOTTI, VICE DI DE MITA

«Craxi ostacola Goria»

I tempi ritardano, dice, perché il Psi non dà risposte definitive

MARTINAZZOLI

«Noi siamo popolari»

Avviato il dibattito precongressuale

ROMA — Che il discorso pronunciato da Mino Martinazzoli all'assemblea dei deputati d abbia avviato il dibattito precongressuale, nessun democristiano lo pone in dubbio. Diversa la valutazione che si sia trattato di un discorso di autocandidatura o addirittura di una candidatura in contrapposizione a Ciriaco De Mita. «Piuttosto — osserva il doroteo Adolfo Sarti — il discorso di Martinazzoli aveva uno scopo immediato, quello di troncare sul nascere l'impressione che molti hanno ricavato, anche all'interno della Dc, che la candidatura di Goria alla guida del governo sia destinata a dare vita a una politica tecnocratica vicina alla linea della Banca d'Italia e della grande industria. Di qui la sottolineatura del carattere popolare della Democrazia cristiana, importante nel momento in cui il nostro partito torna alla guida del governo».

«E' un'interpretazione forzata — avverte a sua volta il basista Giovanni Galloni —, è un'illazione dire che si è trattato di un discorso di autocandidatura. Certo — prosegue l'ex direttore de "Il Popolo" — Martinazzoli ha voluto lanciare un segnale al partito, ma va detto che le differenze di impostazioni da De Mita sono di metodo più che di sostanza...».Dal canto suo lo stesso presidente dei deputati democristiani Mino Martinazzoli, in un'intervista al «Tempo», sottolinea che non si sente candidato alla segreteria. «Sono educato, perfino mite, non uso le parole come coltelli ma parlo chiaro. Se volevo dire che mi candidavo semplicemente lo dicevo».

Martinazzoli riprende poi temi già illustrati all'assemblea del gruppo dc.

«Martinazzoli ci critica ma non vuole la segreteria»



«Nucleare e giustizia i due punti senza accordo»

ROMA — Come si presenta la Dc al «vertice» dei cinque partiti (quando ci sarà); e quale ruolo può svolgere nell'attuale delicata fase politica il dibattito all'interno dello scudocrociato, alimentato dall'intervento del capogruppo alla Camera, Martinazzoli, nell'assemblea dei deputati democristiani: sono gli argomenti affrontati dal vicesegretario democristiano, Vincenzo Scotti, in questa intervista al nostro giornale.

Onorevole Scotti, a suo parere quale significato hanno le critiche espresse da Martinazzoli alla linea politica della segreteria?

«E' vero che ci sono state delle critiche, ma occorre ricordare la storia del nostro partito, che è quella di un partito libero dove il diritto di critica è detenuto da ognuno, e la libertà di discussione c'è sempre stata».

Resta il fatto che a molti le parole dette da Martinazzoli sembrano un'autocandidatura alla segreteria democristiana, partendo magari dal prossimo congresso.

«Non mi pare proprio — critiche a parte — che Martinazzoli abbia voluto porsi come candidato alla segreteria; io parlerei di un all'erta ai deputati perché si attivizzino nel loro ruolo, senza appiattirsi sulla conferma e il miglioramento delle posizioni elettorali».

Passiamo a parlare delle trattative di governo. Qual e' la sua impressione? Sembrava che tutto andasse liscio, ma si ha l'impressione che non sia più così.

«Effettivamente la situazione mi sembra un po' complicata, sono sorti ostacoli all'improvviso».

Ma quali sono questi ostacoli? Perché i tempi ritardano?

«I tempi ritardano per la solita ragione, cioè perché il Psi non fornisce mai una risposta definitiva».

Può essere più chiaro? Quali sono le risposte che mancano?

«Ci sono due fatti che impediscono di chiudere la trattativa. Il primo è che pesa sul lavoro di Goria l'annunciata riunione della direzione socialista di lunedì. Il secondo, che è molto più importante, è la questione nucleare nuovamente sollevata dal Psi».

Ma in cosa consiste il problema? Non si sapeva già come il Psi la pensa in materia nucleare?

«In pratica, il Psi sta chiedendo che il governo nasca senza un vero e proprio accordo sulla politica energetica; pretende che la maggioranza in formazione non si occupi affatto di questo argomento».

Ma il Psi chiede che siano fatti i referendum, e anche la Dc ormai è d'accordo sulla necessità di anticiparli a ottobre.

«Lo confermo: noi siamo disposti a fare i referendum a ottobre. Ma vogliamo anche una politica energetica del governo, perché riteniamo assurdo che possa nascere un governo senza chiarire a se stesso, e dunque agli elettori, come la pensa in fatto di programma energetico».

Allora tutto è pacifico per gli altri referendum?

«Mica tanto: noi vogliamo anche una politica per la giustizia. Un'indicazione chiara e inequivocabile su questi argomenti nel programma di Goria ci vuole: infatti serve per tentare di trovare un'intesa prima dei referendum. Se non ci si riesce, pazienza, ma almeno il governo avrà provato a fare il suo vero mestiere che è quello di risolvere i problemi posti dalla società, e non quello di affidarli ai cittadini perché li risolvano al suo posto».

Ma se ormai i referendum sono scontati, puntualizzazioni di questo tipo non possono sembrare cavillose?

«Niente affatto, perché si tratta innanzi tutto di sapere quale sia la politica energetica del governo e non si può rispondere: è la politica dei referendum. Trovare un'intesa serve anche per sdrammatizzare il problema.

«D'altra parte c'era già l'accordo per il nucleare sulla base del progetto Andreotti; e anche sulla giustizia, con il cosiddetto pacchetto Rognoni».

Ma allora la situazione in fatto di nucleare è ancora com'era prima delle elezioni?

«No, non direi assolutamente questo perché c'è in corso una trattativa, ed è seria. Resta il fatto che il Psi vuole rimanere staccato da una vera politica energetica della maggioranza. La Dc invece ritiene che non se ne possa fare a meno».

[e. s.]

■

INCIDENTE. Tre giovani italiani sono morti e un quarto è rimasto gravemente ferito in un incidente stradale prodottosi ieri a Torreblanca, presso Castellon (Spagna orientale). Marco Galimberti, 22 anni, Giuseppe Orlando, 24 anni, e Pierluca Napolitano, 22 anni, sono rimasti uccisi sul colpo quando la Ritmo targata Torino su cui viaggiavano è uscita di strada. Nell'incidente è rimasto gravemente ferito Cesare Flora, 22 anni.

NEL PRI

Enigma da risolvere

Chi sarà il nuovo segretario?

ROMA — L'appuntamento formale è per il 10 settembre, quando il consiglio nazionale del partito dovrà eleggere il successore di Spadolini alla segreteria. Ma sono parecchi, nel Pri, a credere che l'enigma potrebbe essere sciolto già ai primi della prossima settimana, quando Goria presenterà la lista dei suoi ministri.

Se in essa comparisse il nome di Adolfo Battaglia, vorrà infatti dire che Giorgio La Malfa — 48 anni a ottobre, docente universitario, alla Camera fin dal '72, figlio dell'indimenticato Ugo La Malfa — avrà vinto la partita ancor prima di iniziarla. Possibile che tutto fili così liscio? Che la contrapposizione tra l'ex-ministro del Bilancio e il presidente dei deputati finisca col secondo a fare gli interessi repubblicani nel governo Goria?

Un paio di giorni fa sembrava proprio così. Richieste garanzie di un certo impegno a Spadolini e Visentini, Battaglia era uscito dai colloqui per nulla tranquillo. Né il presidente del Senato né il presidente del partito (di cui il capogruppo è sempre stato uno dei fedelissimi) avevano promesso appoggio incondizionato alla sua candidatura. «Vediamo... ». «Sentiamo che succede». «Interroghiamo il partito» le risposte. Che, per quel che riguarda Spadolini, rientravano nel filo logico di una successione indolore (Biasini) che evitasse spargimenti di sangue. Mentre nel caso di Visentini si dovevano a un certo disinteresse — da lui sempre manifestato — per i giochi interni di partito.

In mezzo, tra i due candidati, le truppe di Spadolini. Se quest'ultimo dovesse propendere in queste ore per La Malfa, Battaglia potrebbe tornare sui suoi passi e scegliere un ministero. Ma c'è chi ne dubita.

[r. r.]

OSCENITA'

Denuncia per Ilona

MILANO — L'on. Ilona Staller è stata denunciata per atti osceni dal primo distretto di polizia di Milano. La denuncia, inoltrata all'autorità giudiziaria, si riferisce a uno dei due spettacoli, che «Cicciolina» ha tenuto lunedì scorso (uno alle ore 16, uno alle 21) al «Teatrino» di Milano, in corsia dei servi.

Al termine dello spettacolo delle 21 la Staller avrebbe afferrato per i capelli uno spettatore della prima fila, un ragazzo sui 20 anni, trascinandolo sul palco. Qui lo avrebbe costretto a prolungati atti di libidine davanti al pubblico «surriscaldato».

La star sarebbe anche scesa dal palco, per toccare numerosi spettatori della prima fila. Al termine dello spettacolo, riferisce la denuncia, la polizia ha cercato di rintracciare il ragazzo, che però si era allontanato.

CASO IOR

Un'immunità già dal 1929

Servizio di
Sergio Geraldini

ROMA - Marcinkus, Mennini, De Strobel? Persone intoccabili dalla giustizia italiana anche se hanno contribuito al dissesto del vecchio Banco Ambrosiano. Un'immunità che ha le sue radici lontane, che risalgono al 1929, quando Mussolini sottoscrisse con la Santa Sede il trattato Lateranense, includendo l'art. 11 che vieta al giudice italiano di occuparsi di eventuali illeciti compiuti dagli enti centrali della Chiesa cattolica, tra i quali deve per l'appunto annoverarsi l'Istituto per le opere di religione, più stringatamente conosciuto come Ior, di cui i tre finanzieri del Vaticano messi sotto accusa dai giudici milanesi che si occupano del crac della banca di Roberto Calvi erano i massimi rappresentanti.

A concedere a mons. Marcinkus, a Mennini e a De Strobel la patente di intoccabili è stata la Corte di cassazione nella motivazione della sentenza con cui ha annullato, senza rinvio, i mandati di cattura emessi a Milano contro i tre per concorso in bancarotta fraudolenta.

I provvedimenti, che tanto scalpore suscitarono quando vennero emessi dai giudici Pizzi e Bricchetti, sono definitivamente e irrevocabilmente caduti nel nulla, cancellati con un colpo di spugna. Ma non è questa l'ultima conseguenza della decisione della Suprema Corte: non solo Marcinkus e i suoi collaboratori non finiranno in carcere ma non potranno nemmeno essere perseguiti dalla giustizia italiana. Insomma il capitolo Ior si è chiuso per sempre.

Si diceva dell'articolo 11, che ha causato il crollo dell'accusa contro i tre dirigenti della finanza vaticana. Esso sancisce che «gli enti centrali della Chiesa cattolica sono esenti da ogni ingerenza da parte dello Stato italiano». Il che, secondo la Cassazione, si traduce nell'impotenza per lo Stato italiano, «in tutte le sue esplicazioni pubbliche di poteri, potestà e funzioni», non può invadere la sfera del Vaticano «nella trama di organizzazioni e di azioni dei suoi enti centrali».

Ma lo Ior rientra tra questo genere di enti? Non esistono dubbi, risponde la Cassazione, fondando il suo convincimento sull'ampia documentazione utilizzata dal tribunale di prima istanza della Santa Sede quando recentemente ha respinto la domanda di estradizione per Marcinkus e compagni. Una volta accertato che lo Ior è un ente centrale della Chiesa, è conseguente per la Suprema Corte che i tre imputati abbiano commesso i fatti loro attribuiti «non in persona propria, cioè come privati individui, ma nella veste di dirigenti ed amministratori dell'Istituto per le opere di religione».

La Cassazione non ignora che il problema riveste una certa gravità. Lo stesso procuratore generale, nel chiedere la conferma dei mandati di cattura, aveva fatto notare che l'art. 11 del vecchio trattato del Laterano rischiava di ledere, anzi ledeva, le norme penali italiane. Ma, finiscono per concludere i supremi giudici, questo è un problema politico, non di giustizia. Tocca ad altri, insomma, denunciare quei patti per delimitarne l'attuale esenzione.

Naturalmente la decisione della Suprema Corte è stata accolta con soddisfazione negli ambienti del Vaticano, che non ha mai abbandonato la difesa dei dirigenti dello Ior.

RAI

Più canone e più spot?

ROMA — Per i teleutenti non c'è scampo. La Rai, per risanare il proprio bilancio, ha intenzione di chiedere per il 1987 più pubblicità e non esclude nemmeno un nuovo aumento del canone. Nonostante che nell'anno in corso l'ente radiotelevisivo di stato debba incassare bene 156 miliardi di canone in più, il bilancio dell'azienda si chiuderà in rosso: si prevede infatti un deficit di 39,1 miliardi su un conto complessivo di 2132 miliardi e 500 milioni.

Il presidente Enrico Manca ha già pronta la sua ricetta per risanare il disavanzo: chiederà alla commissione parlamentare di vigilanza di assicurare alla Rai più congrue entrate dovute alla pubblicità; e in quanto al canone ha sollecitato «una riflessione per nuove forme e modalità di finanziamento del servizio pubblico».

L'aggiornamento del preventivo del conto economico per il 1987 è stato approvato ieri dal consiglio di amministrazione con l'astensione dei quattro consiglieri del Pci i quali si sono detti contrari a un nuovo eventuale aumento del canone, ma favorevoli a quello della pubblicità.

FONDI PER IL RISANAMENTO

Sospesa la «tassa sulla salute» nella Valtellina alluvionata

ROMA — La «tassa sulla salute» è sospesa per tutti gli abitanti delle zone disastrate: questa è la prima notizia che ieri Zamberletti ha riferito a nome del governo sulle misure economiche che saranno prese per aiutare gli abitanti nella ricostruzione. E conTemporaneamente il governo si è impegnato a una riduzione del 2 per cento dell'Iva per le opere pubbliche.

Nella zona del disastro, conferma il ministro, l'acqua è tornata a essere potabile: soltanto all'inizio era stato raccomandato di bollire il liquido prima di berlo, ora i controlli che vengono effettuati costantemente negli acquedotti permettono di assicurare che almeno questo problema appartiene al passato, con l'esclusione soltanto di alcune delle zone più alte.

Infatti molte delle zone disastrate sono ancora inaccessibili ai mezzi pesanti di soccorso: Zamberletti annuncia che nel più breve tempo possibile sarà aperta una pista accessibile a tutti i mezzi per sostituire la strada statale 38 dove le acque si sono abbattute con furia tale che non sembra ipotizzabile una sua riapertura al traffico prima dell'inverno.

Zamberletti ha annunciato i primi stanziamenti del governo per risanare la situazione che ha provocato il disastro: 20 miliardi per il bacino dell'Adda e 5,3 per i corsi d'acqua del Trentino Alto Adige. Anche per le strade i primi stanziamenti sono già definiti: da 50 a 200 miliardi per la Lombardia, da 15 fino a 50 per il Trentino. Oltre a questo, le amministrazioni locali hanno ricevuto i massimi poteri per agire in deroga a norme e regolamenti fatti per le situazioni di normale amministrazione e non per riparare i guasti di una catastrofe come quella che si è abbattuta sull'alta Italia.

Dalle zone alluvionate, rimbalza il timore che l'impiego di esplosivi da parte dei genieri militari al lavoro nella zona del disastro possa provocare nuovi smottamenti di terra, nuove distruzioni e, nell'ipotesi peggiore, nuovi morti Zamberletti spiega che il pericolo è inesistente: i genieri stanno impiegando «microcariche» e lo scopo è proprio quello di provocare frane di minime dimensioni per evitare rischi maggiori.

Intanto ieri mattina la Protezione civile ha fornito un bilancio sul numero dei morti, dei dispersi e dei feriti nelle zone colpite dal nubifragio dei giorni scorsi: le vittime identificate sono 12 nella provincia di Sondrio e tre della provincia di Bergamo; un altro corpo non ancora identificato è stato recuperato nella provincia di Bergamo. I dispersi sono 25, di cui 20 nella provincia di Sondrio, due nella provincia di Bergamo e tre nella provincia di Bolzano. I feriti ancora ricoverati negli ospedali della zona sono 189, di cui 129 nella provincia di Sondrio e 60 in quella di Bergamo.

Lo «sciacallaggio» in Valtellina — ove una società elicotteristica avrebbe indebitamente preteso forti somme per il trasporto di persone nelle zone coinvolte nell'emergenza — non passerà sotto silenzio anche per ciò che riguarda i vertici dell'aviazione civile. Una verifica dei fatti e l'individuazione delle responsabilità sono state promosse.

Intanto il presidente del Senato Giovanni Spadolini, in apertura di seduta ha «rinnovato l'obbligo alle autorità di governo a prendere tutte le misure necessarie per prevenire flagelli della portata delle ultime alluvioni.

COMMIATO

Colonnello Selvaggi

TRIESTE — Il colonnello Remo Selvaggi, comandante della Legione dei carabinieri di Udine (la cui competenza si estende su tutto il territorio regionale) ieri mattina ha compiuto una visita di commiato alle autorità civili e militari di Trieste. L'ufficiale, infatti, a breve scadenza, assumerà il comando del secondo raggruppamento carabinieri che ha sede a Mestre.

Il colonnello Selvaggi ha incontrato il commissario del governo, il presidente della Giunta e del Consiglio regionale, il sindaco e il presidente dell'amministrazione provinciale, nonché numerosi magistrati.

Il colonnello Selvaggi si è anche incontrato con il gen. Gianfranco Lalli, comandante militare di Trieste e altre autorità militari.

NUOVI SCIOPERI DI TRENI E AEREI

Trasporti, non è finita

Viaggi difficili tra domani e lunedì e dal 4 al 9 agosto

ROMA — I sindacati confederali promettono una estate tranquilla nei trasporti, ma tranquilli non possono stare gli utenti. Mentre i confederali spiegavano nel corso di una conferenza stampa la loro strategia, ieri a Bologna i Cobas dei ferrovieri confermavano lo sciopero di 24 ore a partire dalle 16 di domani fino alla stessa ora di lunedì. Ad agosto a scioperare saranno invece i piloti: da martedì 4 fino a domenica 9 saranno sospese le partenze dalle 16 alle 20.

E forse non è finita, i ferrovieri autoconvocati sono intenzionati a riunirsi dopo lo sciopero. Che si prospettino forti disagi nel trasporto ferroviario è fuor di dubbio, anche perché l'agitazione avviene in coincidenza con massicci spostamenti.

L'ente delle ferrovie ha avvertito che sarà garantita la circolazione dei treni che assicurano i principali collegamenti interni e internazionali, ma intanto è prevista la soppressione di circa il 15 per cento dei treni a lungo percorso e il 40 per cento di locali e merci.

Ove possibile, saranno organizzati autoservizi sostitutivi. Stavolta le ferrovie non dovrebbero presentarsi impreparate come la volta scorsa all'appuntamento con lo sciopero, ma più probabilmente si confida in un recupero di credibilità tra i macchinisti da parte dei sindacati confederali e degli autonomi della Fisafs. Il consiglio di amministrazione, in un ordine del giorno, esprime apprezzamento per la recente intesa con le organizzazioni Cgil, Cisl, Uil e Fisafs che ha consentito il proseguimento degli incontri per la stesura finale del contratto dei ferrovieri su un unico tavolo di trattativa.

Nel corso di una conferenza stampa, i confederali si sono affrettati a dire che il loro è solo un armistizio, l'impegno è quello di garantire un'estate senza scioperi che danneggiano i viaggiatori e non danno la possibilità di portare a termine eventuali trattative. A settembre però sarà un'altra musica, verrà aperta una vertenza trasporti per rilanciare ferrovie, aerei, navi come mezzi alternativi di spostamento commerciale e di passeggeri. Questo non significa necessariamente nuovi scioperi, è infatti intenzione dei sindacati studiare nuove forme di conciliazione. Prima di proclamare un'astensione dal lavoro i sindacati di categoria dovranno consultarsi con le segreterie confederali.

Questo non mette al riparo da azioni selvagge, c'è il problema dei codici di autoregolamentazione. «Il codice — ha detto il segretario confederale della Uil, Musi — non può essere valido solo per chi l'ha firmato, perché questo mette a riparo, almeno da un punto di vista formale, chi dichiarava scioperi affermando di non aver firmato alcun codice».

Una delle proposte è quella di dare forza di legge alla regolamentazione, ma nello stesso tempo i sindacati vogliono continuare con la politica della mano tesa verso gli autonomi attuata con successo con la Fisafs. Più difficile appare il rapporto con i Cobas delle ferrovie che sembrano aver scelto la linea con rivendicazioni e forme di lotta difficilmente conciliabili con la strategia del sindacato.

A giudizio di Trucchi, della Cisl, infatti, lo sciopero dei macchinisti è «una provocazione».

[g. sa.]

■

RAPINA. Tre individui armati di fucile a canne mozze e di pistole hanno rapinato, nelle prime ore di ieri, i tre addetti alla riscossione al casello autostradale di Ancona-Nord della A-14: bottino 5 milioni e mezzo.

INCONTRO ENEL BIASUTTI

Energia, verso una scelta

E' stato concordato di giungere comunque a «decisioni comuni»

TRIESTE — Il comitato misto Regione Friuli-Venezia Giulia-Enel per lo studio dei problemi energetici si è riunito ieri a Trieste con la partecipazione dei massimi responsabili dei due enti.

La Regione era rappresentata dal presidente Adriano Biasutti, dal vicepresidente Gianfranco Carbone, dagli assessori alla programmazione Nemo Gonano, alle finanze Dario Rinaldi e ai lavori pubblici Adriano Bomben.

Per l'Enel hanno partecipato il presidente Franco Viezzoli, il vicepresidente Alessandro Ortis, il consigliere di amministrazione Umberto Dragone, il direttore generale Umberto Belleli, il vicedirettore del compartimento Enel di Venezia ing. Mario Delassotovitch, e responsabili di settore tra i quali l'incaricato dei rapporti con il Friuli-Venezia Giulia Mario Ruzzier.

Tema principale dell'incontro è stata la metodologia di lavoro per giungere alle necessarie scelte in campo energetico riguardanti il Friuli-Venezia Giulia, comprendenti la realizzazione di una centrale termoelettrica e di altri impianti idroelettrici.

Il presidente Viezzoli ha dichiarato la piena disponibilità dell'Enel ad avviare la concertazione con la Regione, gli enti locali e le categorie sociali, come è stato proposto al termine della conferenza regionale sull'energia.

Tale concertazione, predisposti i necessari studi di impatto ambientale e socio-economico, dovrà consentire di giungere a decisioni comuni sulle opere da realizzare.

Viezzoli e Biasutti hanno auspicato che tale metodo di lavoro, che sarà avviato nei prossimi mesi, si svolga con il massimo di serietà scientifica e di serenità nelle valutazioni.



Il presidente dell'Enel Franco Viezzoli (a sinistra) e il presidente della Regione Adriano Biasutti: un incontro per decidere il futuro energetico del Friuli-Venezia Giulia. (Foto Rizzo)

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 24 luglio 1987 è stata di 75.200 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

A GIUDIZIO

Legava il figlio

GENOVA — E' stata citata a giudizio a Genova per sequestro di persona, lesioni, maltrattamenti e sevizie Luciana Vazzanino, di 42 anni, arrestata il primo luglio perché accusata di aver legato al letto il figlioletto Marco, di 8 anni, per poter uscire tranquillamente la sera.

Il fatto è stato scoperto grazie alla segnalazione di alcuni vicini dell'appartamento di Vico Casana, nel centro storico, dove Luciana Vazzanino e il figlio abitano.

MARCHE

Mercurio nel pesce

ANCONA — Oscilla fra l'1 e il 2 per cento del totale il pesce immesso nella rete commerciale marchigiana avente un tasso di mercurio al di sopra della norma. Il dato si desume dalla sezione chimica dell'Usl 12 di Ancona.

Le partite «incriminate» — sia di pesce fresco che congelato — sono state subito ritirate dal mercato e distrutte. Il 98-99 per cento del pesce venduto nelle Marche, comunque, contiene mercurio al di sotto della metà del limite massimo

GIOVANE

Dramma dell'Aids

ROMA — Ha tentato il suicidio il giovane tossicodipendente e malato di Aids che la polizia aveva denunciato per aver abbandonato gli arresti domiciliari (deve scontare 3 anni per rapina) con l'intenzione di ricoverarsi in ospedale.

Il giovane si trova nell'ospedale San Camillo di Roma e sta meglio.

M.M., di 24 anni, aveva annunciato che si sarebbe suicidato con gli stupefacenti in una lunga lettera inviata a uno psicologo.

CONFINE

Proposta di legge

TRIESTE — E' stata depositata alla Camera dei deputati la proposta di legge dai parlamentari della Dc del Friuli-Venezia Giulia, riguardante lo sviluppo delle attività economiche nelle aree di confine.

Analoga proposta è stata presentata al Senato. I contenuti si rifanno alle conclusioni del comitato ristretto della commissione bilancio della passata legislatura.

Nei prossimi giorni la segreteria regionale dc sentirà i parlamentari del partito.

AUTOVIE

Lavori in corso

TRIESTE — Entro l'estate del 1988 saranno completati i lavori di collegamento fra i caselli autostradali di Udine Nord e Udine Sud, con un notevole miglioramento dei flussi di traffico.

L'autostrada infatti sarà così definitivamente completata, mentre verranno pure realizzate nei prossimi giorni due nuove porte al casello del Lisert. Infine, verranno ampliati i caselli di Mestre e Latisana per evitare fastidiose «code».

REGIONE

Giovani ospiti

TRIESTE — Una cinquantina di ragazzi, figli di friulani emigrati in Argentina, Uruguay e in Australia hanno compiuto nei giorni scorsi una visita al consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, accompagnati dal prof. Manlio Michelutti.

I giovani, ospiti dell'ente Friuli nel mondo, stanno compiendo una serie di visite guidate alle varie realtà regionali per conoscere la terra dalla quale partirono i loro genitori.

GENOVA

Ragazzi violentati

GENOVA — Tre persone sono state arrestate dalla squadra mobile di Genova per aver adescato ragazzi di 13 e 14 anni davanti alle scuole e aver abusato di loro. Sono Giovanni Battista Soasiti, di 37 anni, cameriere, Ilvo Corsini, di 57 anni, impiegato, e Gino Martines, di 46 anni, saltuariamente cameriere.

Corsini è accusato di violenza carnale su minori mentre per gli altri due si parla di atti di libidine violenta e violenza carnale su minori.

OPINIONE

La Chiesa e i diritti

Le critiche di Bettino Craxi all'asserita ingerenza politica dei vescovi italiani, i quali sono a pieno titolo cittadini di questa Repubblica, come chiaramente fa intendere la nota, estremamente esplicita, della Conferenza episcopale. Una libera e democratica manifestazione del pensiero.

Opinione di
Silvano Tosi

L'impegno laico di questo giornale non ha bisogno di essere ricordato. Lo stesso vale, si può presumere, per la nostra personale formazione laicista, intesa come testimonianza sempre e comunque non-confessionale. Se ci si perdona l'ineleganza necessaria di un altro riferimento personale, chi scrive ritiene inoltre di aver fornito in questi giorni — nella sparuta ma ferma pattuglia laica non comunista del Csm — prova forse sufficiente di non pregiudiziale ostilità verso Bettino Craxi.

Del segretario socialista abbiamo infatti difeso a spada tratta e senza riserve, in seno all'organo di governo della magistratura, che è cosa diversa dalla scuola dell'obbligo, l'incondizionata assolutezza del proprio diritto alla libera manifestazione del pensiero, senza che un'istituzione costituzionale potesse permettersi di infliggergli note di biasimo per cattiva condotta. E questo fu doveroso riaffermare, anche se non ci sentivamo di condividere le critiche di Craxi ad un magistrato fiorentino, il quale spicca invece nel distretto giudiziario per un equilibrio, una riservatezza e una discrezione che — non a caso, ma a ragion veduta — vorremo proprio poter proporre come esemplari nel senso etimologico della parola.

E' in nome della stessa identica assolutezza incondizionata del diritto alla libera manifestazione del pensiero, che affermiamo oggi di non poter condividere le critiche di Bettino Craxi all'ingerenza della Chiesa. Se e quando questa ingerenza tornasse ad esercitarsi indebitamente e pericolosamente per le istituzioni repubblicane — come avvenne per il governo municipale di Roma negli anni dell'oscurantismo politico della Santa Sede, quando don Sturzo dovette fingere di piegarsi ad un ordine non legittimo del Vaticano — noi non troveremmo disagio alcuno a dirci delle menti anticlericali.

Ma se la costituzione della Repubblica consacra quel diritto alla libera manifestazione del pensiero, non soltanto per i suoi cittadini — come certamente sono a pieno titolo i vescovi d'Italia — ma significativamente per «tutti», cioè persino per gli stranieri che si trovino nel nostro Paese, non è laicamente possibile accusare la Conferenza episcopale italiana di indebita ingerenza, quando essa ritiene di raccomandare liberamente ai suoi fedeli determinati comportamenti.

Così come ci siamo battuti in una sede istituzionale affiché i magistrati italiani non venissero umiliati dal sospetto di trovarsi «intimiditi» e «condizionati» (sic!) dalle opinioni del deputato Craxi, così e non diversamente giudichiamo i cittadini italiani di confessione cattolica capaci di intendere e di volere quanto basta per confrontare i suggerimenti dei loro pastori con il proprio libero e sovrano giudizio di elettori.

Molto a proposito, la nota ufficiale della Cei allude alla «nostra Repubblica», e in questo aggettivo sta tutta la vittoria laica dell'approdo antitemporalista e non confessionale della Chiesa italiana dopo il lungo travaglio per riscattarsi dalle miserie culturali del Sillabo. Ma se è questo, a ben guardare, il significato moderno della formula cavouriana «libera Chiesa in libero Stato», allora il Concordato è un ferro vecchio da rimuovere.

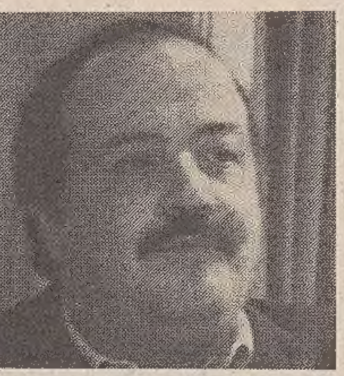
L'assoluta libertà della Chiesa cattolica in Italia, in piena eguaglianza con ogni altro soggetto religioso di diversa confessione, esclude gli esosi privilegi concordatari. Mussolini e Hitler, con i loro concordati, avrebbero potuto permettersi di fare arretrare la giurisdizione del magistrato penale dal santuario dove Marcinkus esercita quella sua particolarissima cura d'anime. La nostra libera Repubblica non può permettersi questo lusso.

COSTANZO SVELA I SUOI PROGRAMMI

Signori, il «talk show»!

Dal 21 settembre la nuova trasmissione tutta di parole

Intervento di
Maurizio Costanzo



«Sarà un appuntamento esaltante, ma difficile per la concorrenza del temibile Renzo Arbore su Rai Due»

La domanda è inquietante: cosa farò da grande? Più di una volta, con ripetitività ossessiva, ho posto il medesimo interrogativo agli ospiti delle mie trasmissioni televisive. Ma non a tutti: ho sempre scelto quelli che mi sembravano più portati a trastullarsi in attesa di scegliere finalmente una strada per diventare grandi. Mi auguro che, nel pormi questa domanda e nel chiedermi una risposta, non sia stato usato lo stesso criterio. Comunque, le regole del gioco sono chiare: chi fa domande, domande deve aspettarsi provvedendo, inoltre, a sollecita risposta. E' quanto disciplinatamente mi accingo a fare.

Chi, come me, fa la professione inventata di condurre programmi televisivi almeno dieci mesi l'anno, o cresce e di conseguenza diventa grande con il suo lavoro, con i suoi appuntamenti davanti alla telecamera, o rimane prigioniero di chimere, vagheggiamenti, speranze e ambizioni, ovvero di una macroscopica incertezza che è propria di questa videoprofessione. Coltivando la consapevolezza d'aver fatto il primo percorso, di essere cioè cresciuto, di poco o di molto non ha importanza, con i miei programmi, risponderò che da grande intendo continuare a fare la televisione, misurandomi con gli esami, assai più frequenti di quanto si crede, che la medesima comporta.

Io, per esempio, a distanza di undici anni dalla trasmissione che mi ha fatto debuttare in prima persona (mettendoci la faccia, si usa dire), mi sto preparando a un nuovo impegnativo esame. Il 21 settembre, lunedì, su Canale 5 debutterà il «Maurizio Costanzo Show» in edizione quotidiana o quasi, dal lunedì al venerdì. In quel momento, arrivato al sesto anno di vita, lo show che così direttamente mi riguarda, inaugurerà la «night-line», la linea notte di Canale 5.

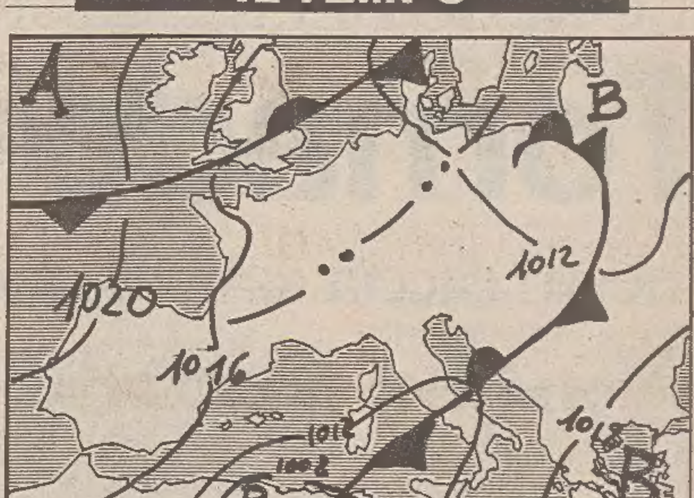
Data la nota assenza di diretta, la partita si presenta difficile ma entusiasmante. In quasi esatta sovrapposizione oraria, su Raidue, aprirà le ostilità il più temibile dei concorrenti: Renzo Arbore. Un esame, perciò, che si riproporrà quotidianamente sino ai primi di giugno dell'88 e a pensare questa data conclusiva, sento salire un groppo di emozione, proprio come un esaminando che sul far dell'autunno, disegna barche a vela presagio d'estate.

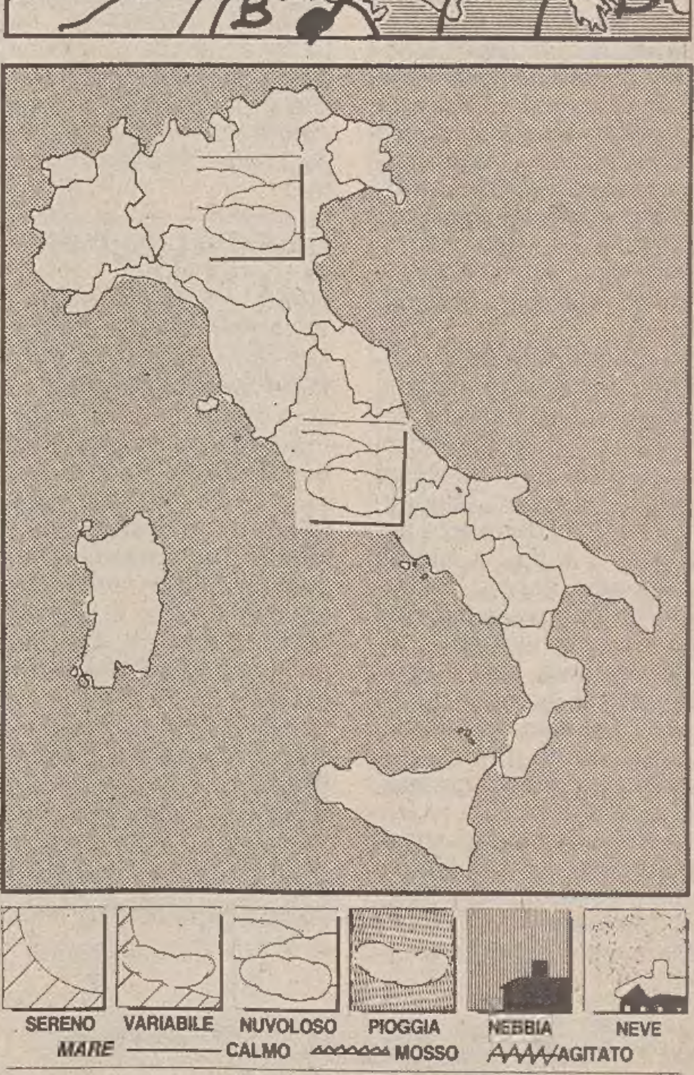
La già citata trasmissione dopo sei anni, ha raggiunto la sua collocazione ideale che la omologa ai celebrati «talk show americani», come quello di Carson o di Letterman. Il talk show della linea notturna, infatti, deve adagiarsi nell'ultimo spazio del palinsesto e consentire alle parole, ai personaggi, alle situazioni, alle risate o ai sobbalzi di serietà, di rincorrersi sera dopo sera fino a costruire, quando riesce, una rappresentazione della vita. Un treno con cinque vagoni, e altrettanti scompartimenti dove, alla stazione del lunedì salgono alcuni passeggeri che scendono al martedì mentre ne salgono altri e qualcuno rimane. Così avanti, giorno dopo giorno, sino al congedo del venerdì quando, alla mezzanotte, farà il suo ingresso l'ospite a vocazione notturna: dall'incallito giocatore di poker al sacerdote del diavolo, all'ultima Cenerentola con voglia di raccontarsi.

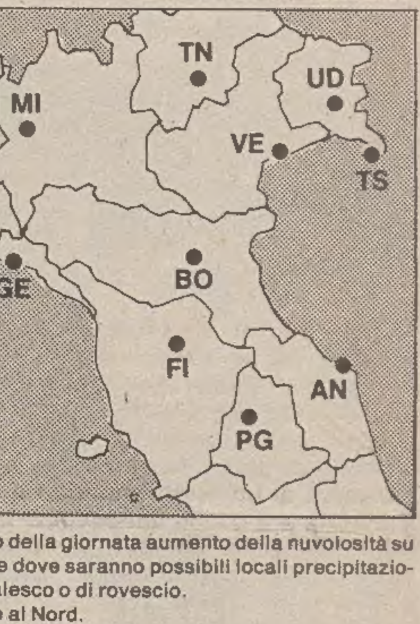
Da grande, insomma, mi misurerò con questa nuova esperienza, cercando di tornare indietro di almeno diciassette anni quando conducevo quotidianamente una trasmissione radiofonica che m'ha insegnato a disciplinare le forze e i segreti della marcia lunga. Quando ci si appresta a cominciare una trasmissione settimanale, oltre a un obbligatorio sforzo di concentrazione, è necessario reperire la «carica» per mostrarsi al meglio nella conduzione del programma.

La sigla di coda mi coglie immancabilmente con poche forze a disposizione e l'impellenza di tirare il fiato. Nel procedere quotidiano si acquista, o si dovrebbe acquistare, un passo più spedito che non obblighi allo stressante «stop and go» di cui sopra. Ma forse tutto questo me lo racconto quando sono a sessanta giorni dal debutto. All'approssimarsi del 21 settembre, la penserò diversamente, ingiurando ancora una volta me stesso per aver accettato l'ennesima sfida. Mi rinfrancherò, constatando che malgrado l'ansia, il sudore, il sonno agitato, questo rimane il lavoro che più mi diverte e in fondo mi rasserena.

IL TEMPO







Situazione: correnti Sud-occidentali fanno affluire sul settore settentrionale del Mediterraneo centrale aria umida temperata associata alla prominenza anticiclonica dall'Africa Nord-occidentale.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare con precipitazioni anche a carattere temporalesco o di rovescio; nel corso della giornata aumento della nuvolosità e intensificazione dei fenomeni. Sulle restanti regioni generalmente nuvoloso; nel corso della giornata aumento della nuvolosità su Sardegna, Toscana e Marche dove saranno possibili locali precipitazioni anche a carattere temporalesco o di rovescio.

Temperatura: in diminuzione al Nord.

Venti: meridionali moderati con rinforzi.

Mari: generalmente mossi; localmente mossi il Mar Ligure e l'Adriatico settentrionale.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 22, 31; Bolzano 18, 30; Verona 21, 30; Venezia 21, 31; Milano 21, 31; Torino 18, 29; Mondovì 18, 26; Cuneo 18, 25; Genova 24, 34; Bologna 22, 38; Imperia 24, 31; Firenze 21, 37; Pisa 22, 33; Falconara 20, 37; Perugia 22, 34; Pescara 20, 37; L'Aquila 18, 35; Roma Urbe 20, 37; Roma Fiumicino 21, 37; Campobasso 24, 34; Bari 21, 33; Napoli 22, 39; Potenza 22, 35; S. Maria di Leuca 27, 37; Messina 29, 35; Palermo 27, 38; Catania 24, 36; Alghero 24, 30; Cagliari 24, 35.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 13, 19; Atene 27, 42; Belgrado 22, 34; Bruxelles 12, 21; Budapest 21, 29; Copenaghen 15, 22; Francoforte 11, 23; Ginevra 14, 21; Helsinki 15, 26; Lima 15, 20; Lisbona 17, 22; Londra 14, 21; Los Angeles 16, 27; Madrid 19, 34.

DRAMMA DELLA POVERTA' IN AMERICA

Per procurarsi le cure anti-Aids minaccia di uccidere la moglie

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — «Ho l'Aids, sono disperato. Se l'ospedale non mi accetta faccio una strage». Calzoncini corti, maglietta, occhiali spessi, il volto sconvolto, una 357 Magnum puntata alla tempia della moglie. Per tre ore, John Dentale, un ex impiegato postale di 30 anni di origine italiana, ha tenuto in allarme ieri un intero quartiere a Brooklyn.

Dentale è malato di Aids. Ieri mattina si era recato in un ospedale specializzato di Manhattan chiedendo di essere aiutato. Il suo conto in banca però non è buono. All'ospedale lo hanno trattato malissimo dicendo che non potevano fare nulla per lui perché l'assistenza sanitaria generale non comprende quel tipo di cure. Dentale allora ha chiesto qualche flacone di «Azt» il nuovo farmaco da poco in commercio che, pur non guarendo dall'Aids, di fatto rallenta l'avanzare del morbo. Niente da fare neanche per quello. L'«Azt», anche se il prezzo non è ancora stabilito ufficialmente, dovrebbe avere un valore oscillante intorno ai 100 dollari a dose, quindi una cifra troppo elevata per un malato disoccupato.

Fuori ci sono 40 gradi e il 94 per cento di umidità. E' una giornata incredibile. John Dentale si sente senza speranza. Torna a Brooklyn nel suo modesto bungalow, afferra la moglie Wilma di 33 anni per un braccio, estrae dal cassetto la pistola illegale e la punta alla testa della donna. Poi telefona alla polizia.

In una decina di minuti la casa è circondata, tiratori scelti con l'elmetto e la tuta antiproiettile vengono piazzati ai quattro angoli dell'abitazione. Il piccolo isolato sembra in stato di guerra, mentre il commissario Timothy Hardy inizia una lunga e difficile trattativa.

L'uomo sembra intenzionato a sparare alla moglie e ad uccidersi. Urla che è stato maltrattato all'ospedale e che non vuole morire di Aids. Passano le ore e invece di migliorare la situazione è in una fase di stallo. Solo in serata agli uomini della polizia arriva un ordine: il «Beth Israel Medical Center» di Manhattan, accetta di ricoverare Dentale e di praticargli le prime cure. Pagherà il Comune.

L'uomo prima diffida, poi si arrende. Quattro agenti delle squadre speciali in completo assetto di combattimento lo prendono, gli mettono la maschera anti-infezioni davanti alla bocca e lo ammanettano.

In ospedale adesso Dentale è piantonato ventiquattro ore su ventiquattro. I medici hanno dichiarato che le sue condizioni per ora non sono preoccupanti e presto l'uomo potrebbe lasciare la clinica. E' sempre stato giudicato un vicino tranquillo, ma d'ora in poi Dentale non potrà tornare a casa. Finirà in carcere. Deve rispondere di sequestro di persona, porto abusivo d'arma e oltraggio.

Mentre a Brooklyn si consumava questo dramma della povertà, da Boston giungeva la notizia che un gruppo di ricercatori del «Massachusetts General Hospital» hanno scoperto un gruppo di cellule che «cercano» il virus, dell'Aids, all'interno dell'organismo, lo scovano e lo attaccano.

Secondo gli scienziati americani, la scoperta delle cosiddette «cellule killer» chiamate «cytotonic T» potrebbe dare un notevole apporto alla creazione dell'atteso vaccino contro la «peste del secolo».

SENTENZA

Scandalo «muli d'oro»

ROMA — Il generale Francesco Ferroni, il maresciallo Luciano Gennari e il commerciante Calogero Ilardo sono stati assolti con formula piena — perché il fatto non sussiste — dalle accuse di associazione per delinquere, interesse privato in atto di ufficio.

L'alto ufficiale, ex dirigente di tutti i servizi veterinari dell'esercito, rimase coinvolto nello scandalo dei «muli d'oro». L'indagine era nata nella primavera del 1983. Dalle intercettazioni telefoniche risultò che Ilardo, allevatore di bestiame, era il principale fornitore di muli dell'esercito.

In particolare l'alto ufficiale era stato ritenuto responsabile di aver favorito il commerciante siciliano a scapito di altri fornitori, nell'acquisto dei muli.



Lo svenimento di Passiflora

LOS ANGELES — Prima di svenire, una giovane di 23 anni ha testimoniato ieri, nella causa di divorzio che oppone Joan Collins all'ex marito Peter Holm, di aver avuto per un anno una relazione con l'uomo. Con un «colpo» degno del miglior «Dynasty», Romina Danielson (che qui vediamo soccorsa dopo il malore) ha rivelato che l'amante l'aveva indotta a sposare l'ottantenne Axel Danielson, allo scopo di goderne insieme (a tempo debito) le cospicue rendite. Holm ha definito «porcherie assolute» le dichiarazioni della giovane, che è comparsa in aula indossando un abito di maglia aderentissimo e stivali di leopardo, e che dopo dieci minuti di testimonianza è svenuta. «E' chiaro che lui ama solo le donne con i soldi», ha singhiozzato la ragazza, «eppure con me voleva fare un figlio». Durante le loro intimità Holm avrebbe spiegato a Romina che ci sarebbero voluti molti anni prima di arrivare alla comunione dei beni con la moglie, e al conseguente divorzio, allo scopo di poter poi sposare «Passiflora» (così lui la chiamava).

TRAGHETTO

Il verdetto

Il comandante tra i responsabili

LONDRA — La tragedia dell'«Herald of Free Enterprise» è avvenuta a causa della negligenza del capitano, del primo ufficiale, del vicenostromo e della «Townsend Thorensen». E' il verdetto emesso ieri dal giudice che ha presieduto l'inchiesta sulla tragedia del tragehtto affondato lo scorso 6 marzo al largo del porto belga di Zeebrugge che ha causato la morte di 188 persone.

Il giudice ha quindi chiesto la sospensione del brevetto per un anno per il capitano David Lewry, e di due anni per il primo ufficiale, Leslie Sabel.

La compagnia armatrice del traghetto, «Townsend Car Ferries», è stata giudicata «colpevole a tutti i livelli», ha detto il giudice, «dal consiglio d'amministrazione ai direttori, fino agli ispettori.

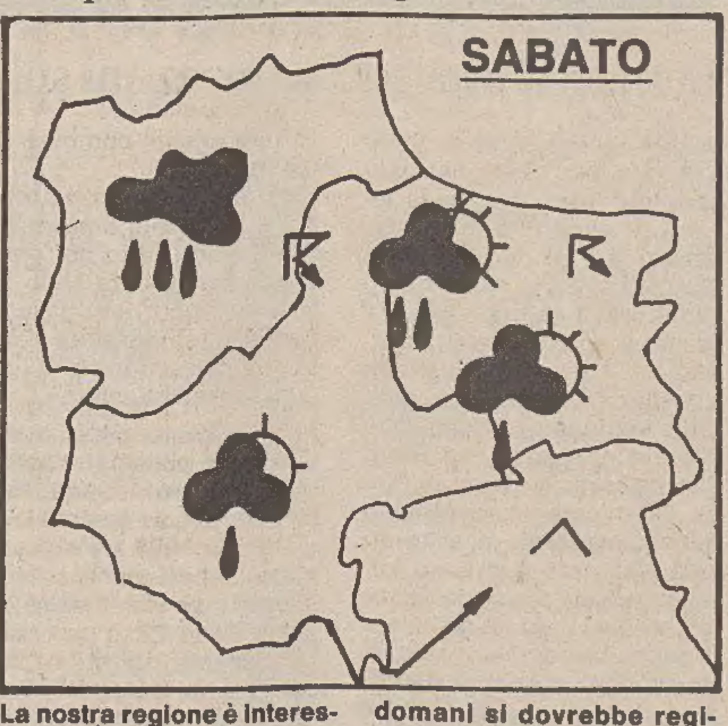
Il disastro, secondo il giudice, è stato «in parte causato o aggravato» dalla negligenza dei tre uomini di mare e dei proprietari del traghetto. E ha puntato il dito sulla principale causa della sciagura emersa dall'inchieta: i portelli di prua, sia quelli interni sia quelli esterni, lasciati aperti e da cui sono entrate enormi quantità d'acqua che hanno definitivamente compromesso la stabilità della nave.

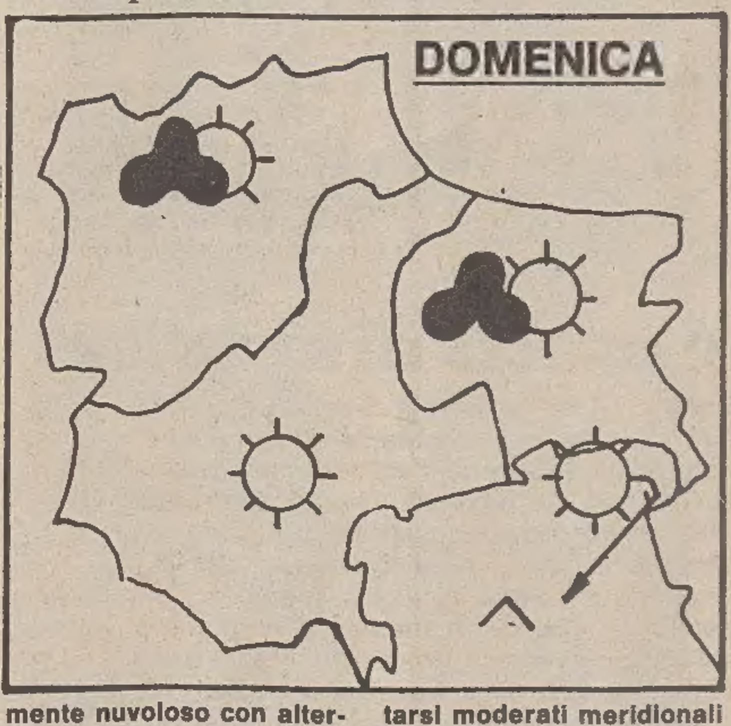
Nessuna condanna invece per il vicenostromo, Mark Stanley, responsabile della chiusura dei portelloni e che si era invece addormentato in cabina. Il giudice ha detto che Stanley «ha pienamente riconosciuto le sue responsabilità e ha ammesso di non aver fatto il suo dovere» ma si è rifiutato di lasciare la nave benché ferito per soccorrere i passeggeri. «Senza dubbio — ha detto il giudice — egli soffrirà a lungo per il rimorso» ma nell'opera di soccorso il suo comportamento è stato esemplare.

IL TEMPO NELLA REGIONE

Qualche annuvolamento e poi schiarite

Precipitazioni in montagna - Pressoché stabile la temperatura





La nostra regione è interessata dal transito di alcune perturbazioni in movimento verso Sud-Est.

L'afflusso di aria più fredda può determinare manifestazioni temporalesche.

Nel corso della giornata di domani si dovrebbe registrare un rimonto dell'area di alte pressioni che dovrebbe portare nuovamente a condizioni di tempo buono.

Per oggi sono previste condizioni di cielo irregolarmente nuvoloso con alternanza di schiarite ed annuvolamenti anche intensi associati a locali precipitazioni anche temporalesche più probabili in prossimità dei rilievi.

I venti dovrebbero presentarsi moderati meridionali e la temperatura in leggera diminuzione.

Nella giornata di domani, ad iniziali condizioni di cielo nuvoloso, dovrebbe seguire una generale diminuzione della nuvolosità

SVELATI I SEGRETI DELL'ALTA MODA

Generose trasparenze nell'insinuazione sexy

Servizio di
Elisa Starace Pietroni

ROMA - *Ultime tre giornate ... e finalmente Ferré. Una collezione che ha entusiasmato per l'originalità, la creatività, l'incredibile bellezza. Ancora una volta il robusto «architetto» della moda italiana ha saputo presentare qualcosa che ha scosso l'apatica monotonia di queste afose giornate romane.*

Ha giocato con nastri, lunghissimi e setosi, per arricchire cappe che coprivano lineari «tubini» gonfiandole di inumerevoli volute; ha certosinamente tagliuzzato fettucce di pelle per intrecciarle in «pezzi unici»; ha trapuntato, sovrapposto, inserito, costruito lusso ed arte, dimostrando come l'alta moda può, anche non essere unicamente un retaggio di ieri ma principalmente un modo di vestire - difficile ed elitario fin che si vuole, ma anche testimonianza del costume di questo nostro XX secolo: senza usare riferimenti obsoleti, senza giostrare tra colori violenti e scostanti, pur usando fiocchi e nastri - ma dosandoli con sapienza per non cadere nel lezioso - Ferré ha «costruito» una donna-Signora, vestita d'alta moda intelligente ed estremamente moderna.

Renato Balestra, stilista triestino, abitualmente serio e composto, si è lasciato andare all'insinuazione sexy: generose trasparenze di pizzi e veli posti in punti «strategici», di severi tailleurs invernali, lasciano intravvedere (e vedere) nudità provocanti...

La sera, in via Veneto, riesumato il mito della dolce vita, si sono messe in mostra - un po' tristemente - antiche bellezze e resistenti glorie del cinema italiano e straniero; in passerella eroiche indossatrici che con i quasi quaranta gradi di questa Roma sudata hanno presentato una splendida collezione di pellicce firmate Di Gianfelice.

In contemporanea, al Teatro tenda, il grande Lancetti ha deciso che la sua minigonna deve essere un po' meno mini e molto più preziosa. Stupendi i tessuti, punto di forza di tutta la moda italiana e particolarmente dell'alta moda, hanno fatto da sfondo a una collezione elegantissima, imperniata su ampiezze e disegni di ampi mantelli, di lineari silhouettes, di dettagli importanti.

Mila Schon - grande raffinatezza, estremo chic da questa stilista - la sua signora veste di rosa e di grigio, di bianco e di nero, di stupende sfumature marron e di tutto nero. Si infila in perfetti tailleurs che sembrano disegni, borda i mantelli di morbida pelliccia, fa grande uso del plissé; la sua gonna si ferma appena sopra il ginocchio, senza esagerazioni e, la sera, la signora s'inguaina in luccicchii tenebrosi e seducenti.

Irene Galtzine un'altra «regina della moda» prima del grande rendez vouz in piazza Mignanelli con il divo Valentino che al solito ha saputo catalizzare l'intera città (o quasi) nel suo forbito incontro con i sudditi adoranti.

Anche per il «Divo» le gambe devono essere in primissimo piano: ecco dunque una vera orgia di bellissime estremità sgambettanti in passerella (ma, ahimé, quante delle sue adoratrici-clienti potranno stare alla pari?) che fuoriuscivano da gonne lineari dritte, arricchite a volte da interessanti dettagli.

Chiusura: la serata di venerdì a Trinità de Monti, con «Donna sotto le stelle»: moda, arte e spettacolo ripresi in Eurovisione e diffusi in tutto il mondo.

SUCCESSO DELLA MISSIONE IN USA

Tornado imbattibili

I nostri caccia «abbattono» gli addestratori Usa

Servizio di
Marco Tavasani

SELFRIDGE (Michigan) — A un anno di distanza dalla tournée delle «Frecce tricolori» negli Stati Uniti e nel Canada, un reparto operativo dell'aeronautica militare italiana ha effettuato una missione di grande impegno attraversando l'Atlantico senza scalo con il rifornimento in volo e ha preso parte a una serie di esercitazioni negli Stati Uniti con le forze aeree americane e canadesi.

Protagonisti di questa missione, che non ha precedenti nell'aeronautica militare, sei Tornado del 36.o stormo di Gioia del Colle e del sesto stormo di Ghedi con l'appoggio di tre C130 della 46.a aerobrigata di Pisa, 14 piloti e 12 navigatori del più moderno aereo da combattimento europeo costruito dal consorzio Panavia, che si sono alternati sui Tornado e 100 tecnici e specialisti addetti alla manutenzione del bireattore. Secondo il generale Siro Casagrande, comandante della terza legione aerea, e il colonnello Antonino Altorio, comandante della missione «America '87» la trasferta oltre Atlantico è stata molto produttiva e ha raggiunto i risultati prefissati. In poco meno di un mese di permanenza negli Stati Uniti i sei Tornado italiani hanno volato per 400 ore effettuando oltre 200 missioni, familiarizzando con le tattiche di navigazione delle forze aeree americane in un teatro operativo che è molto diverso da quello italiano ed europeo.

La base che ha ospitato il rischieramento degli aerei italiani è a Selfridge, poco distante da Detroit, sede del 127.o stormo della Air National Guard del Michigan (le forze aree della riserva costituite da militari «part-time») che a sua volta è stato ospite più volte del 36.o stormo a Gioia del Colle. Da Selfridge i Tornado si sono trasferiti anche nella grande base aerea di Nellis (Nevada) che dispone di un poligono di 12 mila miglia quadrate, grande quanto l'intera pianura Padana dove i velivoli si possono addestrare senza alcuna limitazione, a Sheppard (Texas), sede di una scuola per piloti Nato dove opera una completa integrazione del ciclo addestrativo, con otto istruttori italiani che volano con allievi inglesi, o istruttori americani con allievi francesi.

Ancora da Selfridge i piloti italiani si sono trasferiti sulla base di Alpena (Michigan) per esercitarsi sul vicino poligono di Grayling con bombe da 500 libbre (quattro per ogni velivolo) che hanno colpito con grande precisione il bersaglio rappresentato du finte baterie di missili contraerei sovietici Sam, grazie all'impiego del computer di bordo che calcola con esattezza il momento dello sgancio e la traiettoria della bomba in funzione della velocità e quota del Tornado (900 chilometri all'ora e 300 metri dal suolo) e del vento.

A Selfridge gli aerei italiani hanno partecipato alla impegnativa esercitazione denominata «Sentry Wolverine '87» con altri 100 tra i più moderni velivoli dell'Usaf tra cui E 3 Awacs, F15, F16, F18 e sono stati riforniti in volo dai KA6, della Marina Americana. Durante alcune fasi di queste esercitazioni i piloti italiani sono stati «attaccati» da S4 e S16 americani, ma la loro preparazione e l'impiego ottimale delle grandi risorse elettroniche del Tornado ha sempre consentito ai nostri piloti di «abbattere», cioè di mettersi in condizione tale da poter colpire gli intercettori americani.

Questo aspetto e la grandissima precisione nella navigazione in suo spazio aereo fino a oggi sconosciuto hanno fatto esprimere la sincera ammirazione da parte delle autorità militari americane. Il generale Harold Rudolph, comandante del 127.o stormo di Selfridge, cioè il padrone di casa, ha definito i piloti italiani «eccellenti aviatori.

E il Tornado? «Una stupenda macchina che vi invidiamo». Un'astronauta americana, Kathy Sullivan, prima donna ad andare in orbita con Im Shuttle nel 1984 è stata invitata a volare su uno dei Tornado italiani; il pilota, tenente colonnello Pasquale Preziosa, che aveva l'illustre passeggera al posto del navigatore, ha detto: «Ho avvertito immediatamente che avevo una persona eccellentemente preparata a bordo: non le avevo praticamente detto nulla del sofisticato computer di navigazione, ma la Sullivan ha dimostrato una padronanza completa del sistema, abituata com'è a quello dello Shuttle». E la Sullivan cosa ha detto del Tornado? «Exciting, eccitante, come la navetta spaziale».

POLIZIOTTI

La rivolta dei calzini

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — «Abbiamo diritto a un paio di calzini di ordinanza all'anno, due camicie e un basco di lana, d'inverno, ma anche d'estate». Lo sfogo è dei poliziotti della questura di Milano che recentemente hanno ricevuto dal capo della polizia Vincenzo Parisi un severo cicchetto sul rispetto della forma.

«I cittadini vi guardano e vi giudicano anche per come portate la divisa», ha detto Parisi ai giovani allievi, invitandoli ad aver maggiormente cura del proprio aspetto. Il richiamo alla disciplina è stato ripreso da un quotidiano milanese con lo sfogo anonimo di un funzionario della questura, che ha raccontato al cronista che gli agenti non salutano più militarmente nessuno, che quasi mai portano la divisa e non sono neppure riconoscibili dai cittadini.

«Prima di parlare del ritorno alla formalità diciamo ai cittadini che non abbiamo più controllo sul territorio, per carenza di uomini e di mezzi — ha detto Fernando Ciolli della polizia stradale —. Diciamo anche che l'automobilista non vede una pattuglia sulle strade provinciali perché non ci sono gli uomini». Rincara la dose uno degli agenti che ha lavorato all'inchiesta sul furto degli assegni che ha portato all'arresto di Franco Ambrosio e di sua moglie: «Dovevamo fare un appostamento, sapevamo di dover inseguire una Bmw 520, ci hanno dato un'utilitaria, per di più in rodaggio».

Altri poliziotti hanno raccontato che solo i giovani in servizio di leva e quelli che chiedono di rimanere in polizia dopo aver finito il servizio militare hanno diritto al vitto pagato dall'amministrazione durante i servizi esterni. Chi ha più di 4 anni di anzianità deve provvedere con i propri mezzi, anche se il servizio esterno dura 36 o 48 ore.

Per tutto questo gli agenti non hanno gradito il controllo sui calzini campiuto dal nuovo responsabile della divisione logistica e patrimoniale della Questura, colonnello Aldo Giani, che, mentre gli agenti erano in mensa in una caserma milanese, li ha rimproverati per i calzini non di ordinanza, ma colorati o bianchi.

LAZZARI

Cuore nuovo oggi si sposa

PADOVA — Ilario Lazzari, il primo italiano col cuore trapiantato, si sposerà oggi nella chiesa di Santa Maria Assunta di Vigonovo (Padova) con Adelina Limongi di Cecina (Livorno). Lui ha 41 anni, ex falegname, lei 32 ed è infermiera-inserviente in una casa di riposo per anziani. Testimoni saranno il prof. Vincenzo Gallucci e il dott. Giuseppe Faggian, i cardiochirurghi che eseguirono il 14 novembre 1985 il trapianto di cuore donato dal ragazzo trevigiano Francesco Busnello. Per la moglie saranno testimoni due colleghi di lavoro, Antonio e Marusca di Cecina.

Ieri Ilario Lazzari, che rispetto al 1985 pesa 16 chili in meno, cioè 70, ha reso omaggio nel cimitero di Treviso alla tomba di Francesco Busnello. E oggi il parroco don Antonio Balasso celebrerà alle 11 la cerimonia nuziale, per la quale Ilario Lazzari ha dato l'esclusiva al settimanale «Gente», e per questo motivo non ha inteso far vedere prima la futura moglie.

Lazzari tuttavia ha raccontato come sia nato questo amore. «Ci siamo conosciuti per lettera: il primo febbraio 1986 mi inviò la prima, raccontandomi la sua storia; anche lei era stata operata al cuore e aveva recuperato benissimo. Le sue parole, la sua dolcezza, la profondità di certi discorsi mi colpirono subito».

«Altre mi avevano inviato messaggi da tutta Italia — prosegue Lazzari —, chi semplicemente per farmi gli auguri, chi, e saranno state almeno una decina, avanzando proposte di nozze. Le foto? C'erano sempre e ritraevano donne belle, brutte, normali. Ecco, Adelina è normale, con una differenza immediata: una grande sensibilità».

Tre mesi dopo Lazzari incontrò la donna a Livorno davanti a casa sua. «Avevo viaggiato in treno, ero un po' stanco, ma lei mi accolse stupendamente. Mi piacque all'istante: una donna di famiglia, semplice come me». La coppia abiterà a Celeseo di Vigonovo con la madre di Lazzari, Giulia Canova.

Ilario ha annunciato che intende avere un figlio e che «nulla mi proibisce di averlo, perfino i medici me lo hanno detto». E infatti il prof. Gallucci ha confermato: «Non c'è una limitazione a compiere un'attività fisica e, quindi, ad avere anche rapporti sessuali.

TORINO

Semafori intelligenti Di nuovo scandalo?

TORINO — No, lei proprio non vuole parlare di questa storia brutta, del putiferio scatenato dal giudice Sebastiano Sorbello. Il magistrato, in un'intervista a un settimanale, accenna a un possibile nuovo scandalo torinese — pasticci di «jumbo-tram» e tangenti — e parlano della vecchia questione dei «semafori intelligenti», getta ombre sulla figura dell'ex sindaco comunista Diego Novelli e sulla Fiat.

Maria Magnani Noya, sindaco socialista di Torino da qualche giorno appena (la fumata bianca per la sua elezione è di lunedì notte, alle 23.07), dice che l'unica cosa giusta da fare è tacere. «Su questioni per le quali è in corso un'inchiesta, ci vuole il massimo riserbo di tutti», afferma. E fa capire che il massimo riserbo lo avrebbe dovuto tenere prima di tutti il magistrato.

Ma il pasticciaccio c'è, e non dev'essere davvero piacevole per questa signora che incominica nella tempesta il suo difficile e affascinante (come dice lei) mandato di prima cittadina di Torino. Lei che si è occupata molto di cose di giustizia (soprattutto sul versante dei diritti civili, anche se da parlamentare, per tre legislature, ha coperto incarichi importanti in altri settori: sottosegretario all'Industria, poi alla Sanità, e in uno scorcio di legislatura anche alla pubblica istruzione.

[t. c.]



A caccia di siringhe

RIMINI — La spensierata allegria vacanziera fatta di spiaggia, tintarella, balere e locali notturni ha da sempre caratterizzato Rimini e il suo litorale ma negli ultimi tempi la massiccia presenza di drogati ha gettato un'ombra sulla capitale del divertimento balneare. Questa cruda realtà è testimoniata dai sedici pensionati che tutte le mattine percorrono la spiaggia da Torre Pedrera a Miramare per togliere tutte le siringhe lasciate durante la notte da quanti hanno scelto la spiaggia per «bucarsi». Riuniti in cooperativa i sedici pensionati raccolgono ogni giorno un migliaio di siringhe. Nell'immagine un «nonno» mentre raccoglie, servendosi di una pinza, una delle siringhe lasciate sulla spiaggia di Rimini.

ITALIANO

Operato a New York per un raro tumore

NEW YORK — Gianfranco Nardi, un ragazzo di venti anni, originario di Passi di Treia (Macerata), è stato operato d'urgenza al «New York university medical center» per una rara forma di tumore alla spina dorsale.

L'intervento, durato quasi sette ore, «è andato bene, ma ora occorrerà attendere i risultati delle biopsie», ha detto il medico che l'ha effettuato, il professor Fred Epstein.

L'intervento, molto delicato e complesso, è stato compiuto utilizzando laser e ultrasuoni. Adesso Gianfranco sta bene e ieri mattina ha parlato al telefono con i familiari.

«Per sicurezza resterà ancora nel reparto di rianimazione» ha detto il professor Epstein. Se le cose procederanno bene Gianfranco potrà uscire dall'ospedale della New York university «tra dieci giorni, due settimane».

GRAVE UNA MILANESE

Barman serve soda caustica invece di acqua minerale

Tragico errore in un Club Mediterranée della Corsica

PARIGI — Una giovane milanese in vacanza in Corsica, Antonella Galizia, è in condizioni molto gravi per avere bevuto giovedì — secondo «fonti informate» citate dall'Afp — della soda caustica servitale al posto del bicchiere d'acqua minerale che ella aveva ordinato al bar del «Club Mediterranée» di Cargese.

Il «Club Mediterranée» ha confermato successivamente, a Parigi, «il tragico errore» del barman del centro di Cargese: così si è espresso, interrogato dall'Ansa, il direttore operativo della sede centrale, Alexis Agnello.

Egli ha detto che «è in corso un'inchiesta della polizia»; secondo le prime risultanze, il barman aveva riempito di soda caustica, pensando di servirsene per le pulizie, una bottiglia vuota di acqua minerale.

La madre di Antonella Galizia, a Cargese con la famiglia, ha riferito ai responsabili del «club» che la figlia, inghiottito il primo sorso, si è gettata per terra urlando di dolore. Un medico del luogo, pensando in un primo tempo a una crisi isterica, le ha somministrato un'iniezione di sedativo.

La giovane donna, accompagnata dalla madre, è stata poi trasferita a Marsiglia con un aereo speciale dei servizi sanitari.

Antonella Galizia più precisamente è stata trasferita nell'ospedale «Conception» di Marsiglia, dove è stata operata. Un portavoce dell'ospedale ha detto che Antonella Galizia è stata «operata allo stomaco», ed è possibile che debba essere sottoposta a ulteriori interventi. E' in condizioni molto gravi, «ma non è in immediato pericolo di vita».

Nel primo pomeriggio di ieri tuttavia non era stato ancora possibile ottenere conferma dell'accaduto dalle fonti del «Club Mediterranée» di Parigi e di Cargese.

■

SANGUE. Prima di partire lascia un flacone di sangue per chi resta in ospedale. Questo l'appello lanciato dal centro italiano propaganda donazione sangue dell'Unione nazionale cronisti italiani, data la carenza di disponibilità di sangue, ancora maggiore in questo periodo di ferie.

PER LE VACANZE D'AGOSTO

Esodo sotto la pioggia

Bernacca prevede acquazzoni sul grande flusso turistico di fine luglio

ROMA — Esodo sotto l'ombrello, quello che si prospetta a fine mese per dieci milioni di vacanzieri, fra nostrani e d'oltre frontiera. Mezza Italia si metterà in moto, per l'abituale grande flusso d'agosto, fra il 30 luglio e il 4 agosto, giorni che quest'anno cadono a cavallo della settimana. Sembra che il cielo non sarà clemente con i peregrini della vacanza, ma in compenso, almeno per chi in quei giorni si troverà a viaggiare su treni affollatissimi o a fare code in autostrada, ci sarà un po' di refrigerio. Le temperature saranno infatti più sopportabili.

A formulare questa previsione è il colonnello Edmondo Bernacca, che parlava di «un luglio un po' più turbolento rispetto allo stesso mese degli ultimi anni». «Per i vacanzieri — aggiunge il meteorologo — le speranze non sono perdute: si potranno rifare con un agosto complessivamente buono.

L'ondata di caldo potrebbe finire tra lunedì e martedì. Il Centro ed il Sud del paese sono attualmente sotto l'influenza di correnti africane. Di qui le temperature e quest'aria calda, torrida e in alcuni casi arroventata».

Per chi parte già in questo week end possibili disagi se viaggia in autostrada. Potrà trovare chiuso qualche autogrill, perché è stato proclamato uno sciopero di 24 ore di tutti i dipendenti dalle 22 di sabato alle 22 di domenica. La protesta riguarda i lavoratori degli autogrill «Pavesi», degli autobar «Alemagna» e dei «Mottagrill» dislocati sulle autostrade, ma solo quelli aderenti al sindacato autonomo Fisafs, per cui è probabile che i punti di ristoro siano tutti regolarmente aperti al pubblico.

Non restano certamente a gola asciutta quanti si spostano in questo week end, però stiano attenti al traffico stradale. Oltre due milioni di veicoli con circa quattro milioni di persone, fra vacanzieri pendolari e gente che è partita per le ferie, stanno infatti caratterizzando questo fine settimana per la sola parte autostradale. «Una situazione — dicono i tecnici — un po' diversa da quello dei precedenti fine settimana in quanto le percorrenze medie e lunghe, tipiche di chi va in ferie, si sono incrementate, con conseguente maggior impiego della rete, dove il traffico è stato sin dal mattino sostenuto, ma complessivamente ordinato e senza code».

Nonostante le condizioni meteo non ideali — con piogge dalla Toscana verso il Nord e afa con temperature sino a 37 gradi dal Lazio in giù — a lasciare la propria residenza abituale sono stati in molti, tanto più che il week end coincide con la conclusione degli esami di maturità.

Le grandi direttrici del movimento vacanziero sono quelle che da Milano vanno verso l'Adriatico e sempre dal capoluogo lombardo e da Torino raggiungono le coste tirreniche. Sulla sola rete della Società autostrade (gruppo Iri-Italstat) la previsione è di 1.150.000-1.200.000 veicoli, con traffico merci sospeso dalle 14 di ieri sino alle 24 di domenica e rallentamenti a Como-Brogeda, in direzione Svizzera, causati da mezzi pesanti.

Una novità è stata rappresentata dall'apertura al traffico di 4 chilometri in terza corsia del tratto compreso nell'allacciamento tra la tangenziale Ovest di Milano e la barriera di Milano Sud-Melegnano.

PISA

Uccide una vicina e si spara in testa

PISA — Un pensionato di 66 anni, Giuseppe Cavarretta, si è suicidato con un colpo di pistola alla tempia dopo aver ucciso, con la stessa arma, una donna, Albertina Campani, 44 anni, e ferito un'altra, Maria Grazia Sassetti, di 47. E' accaduto a Pisa, poco dopo le 11 di ieri, nel quartiere «Le Celle», lungo la strada statale tosco-romagnola.

All'origine dell'omicidio-suicidio, secondo una prima ricostruzione degli investigatori, i litigi tra Cavarretta e i vicini di casa: Giulio Sassetti, 42 anni, e la moglie di quest'ultimo, Albertina Campani. La coppia si era trasferita da alcuni mesi in un appartamento attiguo a quello di Cavarretta, iniziando i lavori di ristrutturazione della loro nuova casa. Il pensionato avrebbe protestato con i vicini a causa dei lavori e di alcune questioni di confine tra le rispettive abitazioni.

REAZIONI ALLA SENTENZA DELLA CASSAZIONE

I rischi delle «corna» nel letto coniugale

ROMA — Tempi duri da oggi in Italia per play-boy d'alto bordo e latin-lover di periferia? A sentire la Corte di Cassazione sembrerebbe di sì e il rischio per l'amante imprudente non è da poco: 3 anni di carcere per violazione di domicilio, se si viene scoperti dal legittimo consorte in flagranza di adulterio tra le sacre mura della «domus» familiare.

«Una sentenza divertente quanto assurda — commenta Adelina Tattilo, editrice di riviste per soli uomini, tra cui la notissima «Playmen» — anche perché oggi parlare di tradimento o di "corna" non ha più il senso di una volta e anche l'uomo perdona più facilmente la propria partner, perché avere una storia non significa per forza chiudere il rapporto matrimoniale».

Secondo la Tattilo però in questa decisione un po' retrò «c'è anche qualcosa di positivo: se è vero, infatti, — sostiene — che il tradimento non fa più scandalo è tuttavia segno di cattivo gusto e di arroganza consumarlo proprio nel talamo coniugale».

Di questa sentenza, conclude Adelina Tattilo, si parlerà sicuramente molto sotto gli ombrelloni, anche se «non credo che sarà mai possibile cambiare il costume di un popolo in un campo tanto delicato grazie alle iniziative della magistratura».

Se ad avviare il procedimento fosse stata la moglie, dopo aver sorpreso il marito con l'amante sotto il tetto coniugale, forse non si sarebbe mai giunti a una sentenza di questo tipo, sostiene dal canto suo Federica Gasparini presidente della Federcasalinghe.

«Ciò che mi sembra più strano in questo caso — dice la Gasparini — è che a essere tutelata dall'intromissione clandestina di un estraneo è soprattutto la casa in senso fisico e non tanto come simbolo dei rapporti, dei sentimenti e dei legami che in essa convivono.

In questo modo, conclude la presidente della Federcasalinghe, si tutela probabilmente «l'avvenuta cornificazione, ma non credo si tratti della strada più adatta per contribuire all'eventuale inversione di tendenza di un costume giudicato come negativo, perché troppo facilmente ridicolizzabile, soprattutto in questo caldo clima estivo».

L'antropologa Ida Magli fa invece notare come la maggiore libertà, anche in campo sentimentale, concessa dalla società di oggi, «non può escludere il diritto di ciascun componente della famiglia a godere del massimo rispetto di tutti gli altri nel luogo dove si vive in comune».

Per Ida Magli è soprattutto una questione di tatto, di delicatezza: «Avere un amante non è un reato — dice — ma probabilmente è più giusto non vederlo nella casa in cui si vive con il coniuge».

BOLOGNA

Scoppio per il gas

BOLOGNA — Un'anziana donna, Ines Grandi di 77 anni, è morta nel crollo della propria casa, in comune di Castello di Serravalle (Bologna), provocato dallo scoppio dovuto a una fuga di gas. Del figlio della vittima, Brenno Grandi di 48 anni, insegnante, che al momento della sciagura, secondo le prime indagini, avrebbe dovuto essere in casa con la madre, non si hanno notizie.

Lo scoppio è avvenuto verso le 4.30 di ieri mattina.

DAI RODITORI

Treni bloccati

MACERATA — Gruppi di roditori fermano i treni sulla linea Civitanova-Macerata-Albacina: si tratta di topi o di talpe che hanno reciso i fili colleganti la stazione di San Severino Marche con i dispositivi elettrici per azionare le sbarre di un passaggio a livello. Dell'immobilità delle sbarre ci si è accorti l'altra sera. Nel frattempo i convogli debbono arrestarsi prima del passaggio a livello per poi procedere lentamente con il sistema «a vista».

†

Si è spento serenamente all'età di 87 anni

Vincenzo Cardarelli

Ne danno il triste annuncio la moglie INES, i figli FELICE ANTONIO e QUIRINO e i nipoti tutti.

L'Aquila, 25 luglio 1987

Con animo commosso prendono parte al grave lutto dell'amico dott. QUIRINO CARDARELLI e famiglia:
— SAVERIO e NINETTA
— COSIMO e MARIA TERESA
— MASSIMO e LORENA
— ALFREDO e MARINA

Trieste, 25 luglio 1987

L'avv. EMILIO TERPIN partecipa al lutto dell'amico dott. QUIRINO CARDARELLI per la scomparsa del padre

Vincenzo Cardarelli

Trieste, 25 luglio 1987

Sentitamente partecipano SERGIO e FULVIA KOSTORIS.

Trieste, 25 luglio 1987

I dipendenti e i collaboratori della FINSEPOL, SICAT, FIN.TIB e ITERTECNO partecipano al dolore che ha colpito il dott. QUIRINO CARDARELLI per la perdita del padre

Vincenzo Cardarelli

Trieste, 25 luglio 1987

La famiglia BRADAMANTE partecipa al dolore dell'amico QUIRINO per la perdita del padre.

Trieste, 25 luglio 1987

Partecipa al lutto FRANCO MACHNE e famiglia.

Trieste, 25 luglio 1987

ELISABETTA e GIOVANNI CERVESI partecipano al dolore dell'amico QUIRINO per la scomparsa del padre.

Trieste, 25 luglio 1987

Partecipano al lutto: LAURA, CORRADO BELCI e famiglia.

Trieste, 25 luglio 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Bravin

Ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora, la nipote e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 25 c.m. alle ore 10.30 nella Chiesa parrocchiale di Duino.

Duino-Aurisina, 25 luglio 1987

†

Il giorno 22 luglio, un tragico incidente, a soli 19 anni ci ha privati della giovane vita e dell'immenso amore di

Mauro Penco

Con profondo dolore lo annunciano la mamma MARISA, il papà WALTER, assieme alla nonna ANNA, la sua adorata ORI e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 25 corr. alle ore 12 dalla Camera mortuaria del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 25 luglio 1987

Mauro

ti ricorderemo sempre: gli zii GINO, LIVIO, NUCCIA e GEMMA e i cugini ADRIANO, MANUELA e GIULIO.

Trieste, 25 luglio 1987

Si associano al lutto gli zii:
— FEDORA, PINO
— BRUNA
— LINO e LILIANA

e i cugini
— WILLI, SERENA, FRANCO, DIANA, MARINA, FABIO e FEDERICA

Trieste, 25 luglio 1987

Sono vicini a MARISA e WALTER:
— DODI e ANDREA

Trieste, 25 luglio 1987

Sono vicini al dolore di MARISA e WALTER:
— GINO
— zia VIOLETTA

Trieste, 25 luglio 1987

Si associano all'immenso dolore le famiglie:
— PAOLETTI, COSLOVICH, CLERI BERNAZZA
— LUCIA PAOLETTI

Trieste, 25 luglio 1987

Partecipa al lutto famiglia BOLDRIN.

Trieste, 25 luglio 1987

I colleghi tutti degli Stabilimenti grafici della SMOLARS sono vicini a MARISA in questo triste e doloroso momento per l'immatura e improvvisa scomparsa del figlio

Mauro Penco

Trieste, 25 luglio 1987

Commossa per la prematura scomparsa del caro amico

Mauro

— famiglia CLARI

Trieste, 25 luglio 1987

†

Il 22 luglio si è spenta la nostra cara

Maria Cavalli ved. Gregoretti

Ne danno il doloroso annuncio la figlia FRANCA, i generi GINO ed ETTORE, i nipoti CARLO, PAOLA, ELISABETTA, PAOLO e STEFANIA, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 25 luglio alle ore 11 dalla Cappella del Sanatorio Santorio per Monrupino.

Trieste, 25 luglio 1987

†

A tumulazione avvenuta la sua RINA con i parenti tutti annuncia con dolore la scomparsa di

Walter Scheidler

Trieste, 25 luglio 1987

I colleghi di lavoro della Sezione di alcologia e del I Reparto lungodegenti sono vicini alla cara ROMANA per la perdita della sua adorata mamma

Maria Flego in Giovannini

Trieste, 25 luglio 1987

Il BANCO di ROMA, Filiale di Trieste, partecipa al lutto della famiglia, per la perdita del collega in quiescenza

DOTTOR

Gualtiero Mayerweg

Trieste, 25 luglio 1987

1979 - 1987

Romolo Rainò

1977 - 1987

Remo Rainò

con immutato affetto.

LICIA e TIZIANA

Trieste, 25 luglio 1987

IL GIOVANE PILOTA TEDESCO

Rust alla sbarra

Conferma sovietica: il processo è imminente

AMMESSE PERSECUZIONI

I tartari «riabilitati»

I deportati continuano a protestare

MOSCA — L'Agenzia Tass ha ammesso ieri che la popolazione tartara della Crimea è stata ingiustamente perseguitata da Stalin, e ha annunciato la costituzione di una commissione che dovrà stabilire in che modo affrontare i problemi scaturiti dalla loro deportazione.

Durante la seconda guerra mondiale i tartari della penisola di Crimea sono stati accusati di collaborazionismo con i nazisti e sottoposti a brutali deportazioni di massa; secondo gli attivisti tartari, 110 mila persone, quasi la metà della popolazione della Crimea, morirono di fame e di freddo durante i reinsediamenti forzati sugli Urali, in Siberia, nell'Uzbekhistan e nel Kazakhstan.

Nel suo dispaccio, del tutto diverso da quelli consueti, l'agenzia ufficiale sovietica afferma che la deportazione ordinata nel maggio del '44 «è stata un atto ingiusto, soprattutto se si considera che migliaia di tartari della Crimea presero parte attiva alla lotta contro l'invasore fascista». La commissione d'inchiesta sarà diretta dal presidente Andrei Gromiko, e le sue conclusioni verranno rese di dominio pubblico, precisa la Tass. La «revisione» del caso dei tartari mette direttamente in discussione l'operato di Stalin, il cui ruolo nella storia sovietica è attualmente oggetto di una analisi più franca di quelle compiute in passato.

La Tass, peraltro, non fa mai il nome di Stalin, e afferma che la decisione della deportazione di massa delle popolazioni tartare fu assunta dalla commissione di difesa bellica dell'Urss (diretta da Stalin).

Nel suo dispaccio la Tass fa inoltre appello alla calma, sottolineando che una situazione «di conflitto» non può che nuocere all'analisi.

MOSCA — L'ambasciata della Repubblica federale tedesca ha avuto ieri la conferma ufficiale che Mathias Rust, il giovane pilota tedesco occidentale, verrà processato in Unione Sovietica. I russi hanno comunicato che le indagini su Rust sono terminate, e si sono impegnati a comunicare entro la prossima settimana il luogo e la data del processo contro il temerario diciannovenne che la notte del 28 maggio è atterrato sulla Piazza Rossa con un «Cessna» sportivo.

E' stato riferito all'ambasciata che Rust ha da ieri a disposizione un avvocato difensore. Da parte sua l'ambasciata della Repubblica federale tedesca ha chiesto di assistere al processo. Il 28 luglio i rappresentanti consolari della Rfg potranno visitare il giovane nel carcere di Lefortovo.

Rust, che si trova ormai da due mesi nella prigione gestita dal Kgb, è stato accusato di «violazione dello spazio aereo», secondo l'articolo 84 del codice penale dell'Urss, che prevede pene varianti da uno a 10 anni di carcere oppure il pagamento di una multa fino a mille rubli (circa 2 milioni e 200 mila lire), con o senza confisca del velivolo.

Secondo fonti diplomatiche occidentali Rust potrebbe essere imputato anche per «attentato all'incolumità pubblica» e per aver messo in pericolo la sicurezza di «edifici storici».

I diplomatici tedeschi occidentali confidavano in un atto di clemenza che consentisse al giovane di tornare in patria entro la fine del mese. Il morale di Rust ha tratto grande giovamento dalla visita dei genitori, la seconda, ricevuta dieci giorni fa.

Dopo i primi clamori, la vicenda è lentamente scivolata nell'oblio. Il silenzio osservato da parte delle autorità dei due paesi risponde al desiderio di non creare turbative inutili nei rapporti bilaterali. Tale linea ha avuto sinora successo, visto che la recente visita del presidente tedesco occidentale Richard von Weizsaecker si è svolta nella piena normalità.

Secondo indiscrezioni di fonte sovietica, Rust verrà probabilmente giudicato colpevole solo di violazione dello spazio aereo sovietico (Rust ha sorvolato senza autorizzazione 700 chilometri di territorio sovietico) e non di un'azione di spionaggio com'era stato ipotizzato in un primo momento.

GINEVRA, POLEMICA SULLE VERIFICHE

Bonn insiste: i Pershing non vanno sacrificati

BONN — Il governo federale tedesco non ha alcuna intenzione di rinunciare ai 72 missili nucleari «Pershing 1-A», il cui smantellamento è stato nuovamente sollecitato dal leader sovietico Gorbacev, nell'ambito di un accordo sulla cosiddetta «doppia opzione zero».

Il portavoce del ministero della difesa, Horst Prayon, ha dichiarato che i missili (di proprietà del governo tedesco, ma sotto il controllo degli americani) rappresentano «un simbolo dell'unità delle nazioni Nato» e non verranno rimossi finché non verrà ristabilito l'equilibrio fra le forze convenzionali delle due alleanze militari in Europa centrale.

Il portavoce del partito cristiano-democratico, Juergen Todenhoefer, ha a sua volta criticato il Cremlino per avere inserito i «Pershing 1-A» nei temi di discussione a Ginevra, notando che, in passato, questi missili erano rimasti fuori della trattativa.

Nuove polemiche americano-sovietiche si registrano intanto a Ginevra. Illustrando le nuove proposte di Mosca per la conclusione di un trattato che sancisca la «doppia opzione zero globale», il «numero due» della delegazione sovietica, Vladimir Obukhov, ha accusato ieri gli Stati Uniti di volere un sistema di verifiche «non equo», «troppo complicato» e la cui attuazione «richiederebbe almeno un anno».

Obukhov ha inoltre ribadito che nell'accordo debbono essere compresi anche i 72 missili «Pershing 1-A» dislocati nella Germania federale. «Le loro testate nucleari appartengono agli americani e debbono quindi essere distrutte», ha detto.

Sulle verifiche, che costituiscono uno dei principali scogli del negoziato, Obukhov ha detto che, se dovessero essere prese in considerazione le proposte di Washington, «gli ispettori americani avrebbero diritti di accesso ai siti sovietici più larghi di quelli riconosciuti agli ispettori sovietici per i siti americani. Gli Stati Uniti — ha aggiunto — vogliono per gli impianti sovietici la trasparenza. Ma la reciprocità non sarebbe assicurata».

Quanto ai «Pershing 1-A», egli ha affermato che la richiesta di smantellamento avanzata dai sovietici scaturisce direttamente dall'allargamento dell'«opzione zero» ai missili intermedi a portata più corta.

L'Unione Sovietica ha effettuato nella regione autonoma della Yakuzia un nuovo esperimento nucleare sotterraneo, il 12.o da quando, il 28 febbraio scorso, Mosca decise di porre fine alla moratoria nucleare unilateralmente proclamata nell'agosto del 1985.

Da parte sua, il primo ministro britannico, Margaret Thatcher, ha ripetuto ieri che la disponibilità sovietica ad accettare la «doppia opzione zero» è da giudicare molto positivamente

■

GALLERIA. Un tubo rotto ha causato ieri l'allagamento del settore della Tate Gallery di Londra, dove vengono raccolte le opere in attesa di trasferimento o di restauro: nessuno dei dipinti conservati nel museo, fortunatamente, è stato danneggiato.

COSMONAUTA CARDIOPATICO

Rientra dallo spazio

Dopo aver vissuto lassù per sei mesi

MOSCA — Il cosmonauta sovietico Alexander Laveikin che da circa sei mesi vive insieme al compagno Yuri Romanenko a bordo del laboratorio spaziale «Mir» sarà riportato a terra la prossima settimana. Laveikin, secondo quanto è stato annunciato ieri a Mosca, accusa anomalie cardiache potenzialmente gravi che sono state rilevate dall'elettrocardiogramma.

Ad annunciarlo ieri, nel corso di una conferenza stampa, è stato Viktor Blagov, vicedirettore della missione. La notizia ha gettato un'improvvisa ombra di mestizia sul riuscito e perfetto aggancio, avvenuto ieri mattina tra la «Soyuz TM-3», con a bordo il ricercatore siriano tenente colonnello Mohamed Faris e i cosmonauti sovietici Alexander Viktorenko e Alexander Alexandrov, con la stazione «Mir».

«Potrebbe trattarsi di una cosa seria, ma potrebbe anche non esserlo», ha affermato Blagov. Sembra che Laveikin si sia mostrato piuttosto riluttante a rientrare

ARCHER

Indennizzo miliardario

LONDRA — L'ex vicepresidente del partito conservatore, il famoso scrittore Jeffrey Archer, ha vinto ieri la causa per diffamazione da lui intentata contro il quotidiano popolare inglese a grande tiratura «The Star», ottenendo un risarcimento danni di 500.000 sterline (oltre un miliardo di lire).

Oltre all'elevato risarcimento danni per Jeffrey Archer, l'editrice dello «Star», la Express Newspapers, e il direttore del giornale, Lloyd Turner, sono stati condannati al pagamento delle spese processuali, valutate 700 mila sterline (oltre un miliardo e 400 milioni di lire).

Si tratta di uno degli indannizzi più elevati che siano mai stati decisi dall'Alta corte di Londra. Nel caso di Archer, soltanto le parcelle dei due avvocati, Robert Alexander, il difensore di Archer, e Michael Hill, l'avvocato dello «Star», avrebbero superato il miliardo di lire.

Il verdetto della giuria, che fa di Archer il vincitore di questa maratona giudiziaria, è stato unanime. Dopo poco più di quattro ore di camera di consiglio, gli otto uomini e le quattro donne della giuria hanno deciso che Jeffrey Archer è «un uomo d'onore», e che il suo nome è stato diffamato dal giornale, che ha pubblicato sul suo conto una storia in cui lo accusava di aver avuto un rapporto con una prostituta e di aver cercato di comprarne il silenzio.

Alla lettura del verdetto, Archer ha chiuso gli occhi ed è stato visto deglutire. La moglie Mary, che gli è stata accanto per tutta la durata del processo, iniziato due settimane fa a Londra, si è coperta il volto con una mano e ha pianto silenziosamente. Entrambi sono usciti a testa alta dall'aula.

Si è conclusa invece senza né vincitori, né vinti il nuovo «round» del lungo braccio di ferro legale che in Gran Bretagna vede di fronte governo e alcuni giornali e che ha per oggetto un controverso libro di memorie scritto da un ex agente segreto.

La corte d'appello ha annunciato ieri che la stampa potrà pubblicare notizie relative all'ormai celebre «Spycatcher» (l'Acchiappaspie) ma che sarà vietata la pubblicazione a puntate del libro dell'ex agente dell'«MI-5» Peter Wright.

DOPO L'ASSUNZIONE DEGLI INTERESSI FRANCESI IN IRAN

Minacce islamiche all'Italia

«Colpiremo tutti coloro che collaborano col regime traditore»

BEIRUT — Un sedicente portavoce dell'anonima organizzazione «Jihad islamica contro gli ingiusti» ha minacciato in una telefonata all'agenzia Ansa di colpire le istituzioni italiane nel mondo se a Roma verrà accettata la richiesta di Parigi di occuparsi degli affari diplomatici francesi in Iran. L'interlocutore, che parlava in lingua araba libanese, sembrava leggesse velocemente un comunicato scritto.

«L'organizzazione Jihad islamica contro gli ingiusti mette in guardia l'Italia perché un passo simile a favore della Francia mette in pericolo tutte le istituzioni italiane nel mondo. Il nostro atteggiamento nei confronti dei francesi sarà adottato anche contro gli italiani, se mai questi ultimi decidessero di andare avanti nella loro politica», ha detto il portavoce. «Colpiremo tutti coloro che collaborano con il regime traditore e incosciente francese. Daremo presto un esempio contro i francesi purché tutti coloro che hanno voglia di giocare col fuoco sappiano con chi hanno a che fare. La nostra mano è lunga e tagliente. Vittoria alla giustizia», conclude il comunicato. Il portavoce ha subito riattaccato senza aggiungere altro.

Nella sua prima manifestazione sei giorni dopo la rottura delle relazioni diplomatiche tra Francia e Iran, la Jihan islamica, intanto, ha smentito di aver deciso la messa a morte «immediata» di due ostaggi, Marcel Carton e Marcel Fontaine, scomparsi il 22 marzo 1985.

L'organizzazione ha accusato «i media occidentali di aver diffuso per ordine dei servizi d'informazione francesi quel comunicato» (la comunicazione anonima in cui si annunciava la decisione di uccidere i due ostaggi, ndr), e ha detto che «l'obiettivo (della Francia) era di collegare, per via della sua impotenza, l'affare degli ostaggi al conflitto che la oppone all'Iran». Ha poi incitato la Francia a porre in atto le sue minacce «militari»: «Ce ne rallegriamo — dice nel comunicato — perché avremo così l'occasione di scrivere una nuova pagina umiliante per la Francia, vinta dai musulmani».

«Non abbiamo esitato — dichiara anche — a mettere a morte l'agente Michel Seurat». L'organizzazione aveva annunciato il 5 marzo l'uccisione di Seurat, rapito il 22 maggio 1985, senza fornire una prova determinante della sua messa a morte.

La Jihad dice infine di aver già «inferto colpi umilianti alla Francia senza che possa reagire». «Non ha neanche osato prendere l'iniziativa, aggiunge, di liberare i suoi cittadini, e ha contato sul fattore tempo e su pressioni militari. Ma questi metodi sono inefficaci, e in ogni modo la Francia, che ignora se i suoi ostaggi sono vivi o morti, si disinteressa della loro sorte».

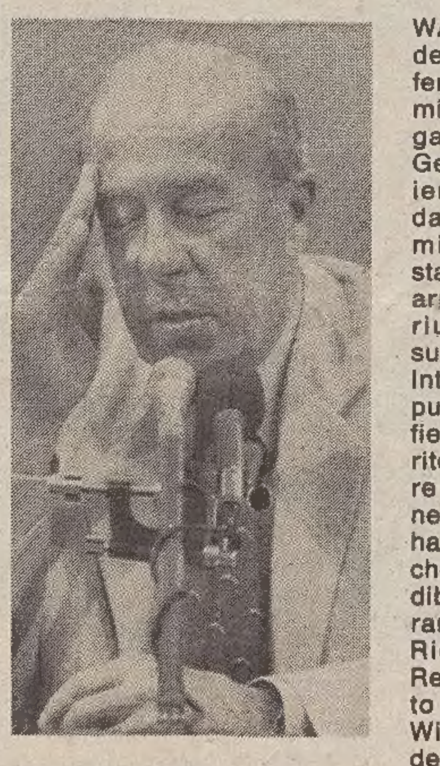
L'Iran invece, ha accettato — anche in termini «molto elogiativi» — che l'Italia rappresenti gli interessi francesi a Teheran. Lo ha reso noto il ministro degli esteri Andreotti, in una dichiarazione trasmessa ieri dalla radio vaticana. La decisione iraniana — a quanto si è appreso — deve però ancora essere formalizzata: un annuncio ufficiale da parte di Teheran è comunque imminente.

«Sulla guerra Iran-Iraq — ha detto Andreotti alla radio vaticana — noi ci troviamo nella posizione di avere colloquio con ambedue le parti.

CONSENSI PER SHULTZ AL CONGRESSO

Irangate, danni riparati

Il segretario di Stato, a suo tempo scavalcato, non si dimetterà



George Shultz durante l'udienza

WASHINGTON — Dopo aver detto l'altra sera di aver offerto per ben tre volte le dimissioni al Presidente Reagan, il segretario di Stato, George Shultz, ha smentito ieri di sentirsi in dovere di dare le dimissioni dall'amministrazione per essere stato contrario alle vendite di armi all'Iran e per non esser riuscito a far prevalere la sua tesi.

Interrogato dal deputato repubblicano, William Broomfield, Shultz ha detto di non ritenere di poter far prevalere sempre la propria opinione nell'ambito del governo e ha assicurato i congressisti che «i danni causati alla credibilità degli Stati Uniti dall'Irangate sono stati riparati».

Richiesto se il Presidente Reagan non avesse ascoltato troppo il capo della Cia William Casey, nell'ambito dei rapporti con l'Iran, Shultz ha detto che il Presidente Reagan ascolta soprattutto se stesso: «Mi sembra — ha aggiunto — che voi non prendiate in considerazione quanto il Presidente sia una persona decisa e capace di prendere le decisioni che deve adottare».

La testimonianza di Shultz, che ieri l'altro ha accusato direttamente Casey e l'ex capo del Consiglio per la sicurezza nazionale, John Poindexter, di aver nascosto informazioni al Presidente in merito all'Irangate, si è conclusa ieri sera.

Il segretario di Stato ha dipinto un Presidente costantemente preoccupato per la sorte degli ostaggi americani nel Libano, e che giunse a dirgli in un'occasione che «il popolo americano non lo avrebbe perdonato se non fosse riuscito a far liberare gli ostaggi».

Questa parte della testimonianza di Shultz — nota la stampa americana — lascia credere che Reagan fosse al corrente, in generale, delle trattative con l'Iran; che egli avesse mentito in diverse pubbliche occasioni in merito alla sua conoscenza dei fatti e che sapesse che, in definitiva, le armi inviate in Iran servivano a cercare di ottenere la liberazione degli americani.

Ma la rivendicazione effettuata da Shultz della validità dell'opera dei «professionisti» del suo ministero, degli esperti e delle persone con esperienza contro le decisioni segrete, non controllate, non condivise con il Congresso, prese dalla Cia e dal Consiglio per la sicurezza nazionale, è caduta su un terreno estremamente favorevole e i congressisti — democratici e repubblicani — hanno mostrato apertamente un'alta considerazione per Shultz.

I membri della commissione parlamentare hanno rimandato la valutazione finale della testimonianza del segretario di Stato fino alla conclusione delle udienze

IL MISSILE A MEDIO RAGGIO

Monito sovietico a Israele «Non dislocate il Gerico»

APPELLO DA TRIPOLI

Gheddafi sobilla

Rivendicata l'eredità di Nasser

TRIPOLI — In un discorso alla radio, rivolto «a tutta la nazione araba e in particolare al popolo egiziano», il leader libico, colonnello Gheddafi, ha rivendicato l'esclusività dell'eredità politica e ideologica del defunto presidente egiziano Gamal Abdel Nasser. «Io sono l'uomo — ha detto — più vicino a Nasser e non accetterò mai che un usurpatore si interponga tra Nasser e me».

Gheddafi, che ha pronunciato il discorso in occasione della commemorazione del 35.o anniversario della rivoluzione egiziana del 23 luglio 1952, ha poi detto: «Il solo nasserismo è quello della direzione della rivoluzione libica del primo settembre, e per questo spetta oggi a me dire chi è nasseriano e chi non lo è».

Ha concluso dicendo che, dopo che il presidente egiziano Sadat ha firmato gli accordi di Camp David, il regime egiziano ha «svenduto» l'indipendenza e il sentimento nazionale degli arabi per poter «andare a mangiare alla tavola di David il grano degli americani». Ha dunque sollecitato gli arabi a combattere per liberare l'Egitto da quella che ha definito «la dominazione» Usa

MIAMI

Volano dollari

NEW YORK — Circa 400 mila dollari, in biglietti da 20, sono volati fuori da un furgone blindato lungo un'autostrada vicino a Miami, provocando «un incredibile caos», come ha detto un portavoce della polizia.

«Sono scesi tutti, cercando di acchiappare i soldi», ha aggiunto.

La compagnia che trasportava i soldi, la Wells Fargo, ha offerto il 15 per cento di qualsiasi somma verrà restituita.

FUJIAMA

Scalatrice a 91 anni

MONTE FUJI — «Ci si sente sempre bene quando si raggiunge qualcosa». Con la modestia dei montanari e la saggezza dei vecchi Hulda Crooks ha così commentato l'eccezionale e storica impresa da lei compiuta: a 91 anni di età la donna, originaria di Loma Linda, in California, ha conquistato la vetta del monte Fuji, la montagna più alta del Giappone a 3.776 metri di quota.

GERUSALEMME — Radio Mosca, l'altra notte, ha ammonito Israele che il perfezionamento del suo missile «Gerico 2» costituisce una minaccia per l'Urss e coinvolgerebbe lo Stato ebraico nel confronto mondiale tra i due blocchi.

Il monito è oggetto d'ampio risalto sulla stampa israeliana, anche perché l'emittente sovietica ha usato un tono duro e parole forti. Il «Maariv» pubblica una cartina che dimostra come la versione perfezionata del «Gerico 2» — prevista ma non ancora annunciata — con una gittata di 1.450 chilometri, potrebbe raggiungere il Mar Nero e la penisola di Crimea, zona militare delicata per la presenza della flotta sovietica.

In Israele non è stata mai data conferma dell'esistenza del «Gerico 2». E' stata una rivista svizzera edita a Ginevra, la «International Defense Review», a rilevare, giorni or sono, che Israele aveva compiuto con successo lo scorso maggio il lancio nel Mediterraneo di un «Gerico 2», che aveva raggiunto la distanza di 820 chilometri.

La stessa rivista aveva annunciato che Israele intende perfezionare il missile in modo che possa raggiungere i 1.450 chilometri.

Radio Mosca ha esortato Israele a «riflettere sulle conseguenze dello sviluppo del missile». Ha accusato inoltre gli Stati Uniti

Finora non vi sono commenti ufficiali israeliani al monito di Radio Mosca. Un autorevole commentatore militare, Zeev Shiff, scrive comunque su «Haaretz» di aver appreso da fonti ufficiali che «in nessun caso Israele intende colpire obiettivi nella Russia meridionale.

LA «GRANDE MELA» SI SVUOTA

New York, aziende in fuga

Tasse e affitti eccessivi: altri centri offrono invece agevolazioni

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Anno 1987, fuga da New York. La «Grande mela» si svuota. I colossi dell'industria riattraversano l'Hudson prima di farsi stritolare dalle tasse e dagli affitti. Ogni giorno, 18 uomini d'affari di media o grande dimensione chiudono i loro uffici, liquidano le proprietà e, con il ricavato si proiettano sulla Florida Miami, con le favolose agevolazioni fiscali, sta richiamando i più dinamici capitali d'America. Soldi puliti e soldi sporchi, ma negli affari dicono sulla costa atlantica non si guarda in faccia a nessuno purché gli impegni vengano onorati.

Nei giorni scorsi la «Mobil Oil», con 1900 dipendenti, ha già annunciato che trasferirà tutto il suo quartier generale a Fairfax County, la multinazionale di computer «Paine Webber group Incorporation» (2.000 funzionari) si trasferirà a Weehawken, nel New Jersey

La «Twa», la grande compagnia aerea ha già approvato un progetto operativo per trasferire il suo quartier generale e i 500 dipendenti a Moun Kisco, quasi un'ora da Manhattan sempre nello stato di New York. La J.C. Penney corporation si sta trasferendo con tutti i suoi 3800 dipendenti a Plano nel Texas.

Ma la lista potrebbe continuare. Il grande colosso televisivo Nbc, ad esempio, che attualmente ha gli studi al Rockefeller Center, la zona più centrale e tra le più prestigiose di Manhattan, avrebbe già individuato Meadwlands, una cittadina del New Jersy per trasferirvi tutti gli studi e quasi tutti gli oltre 4500 dipendenti.

E' un esodo massiccio, tutto sommato non improvviso, ma senza ritorno, dall'altra la perdita di prestigio che deriverebbe da una fuga incontrollata di tutti i maggiori complessi finanziari e industriali sarebbe drammatica.

Le autorità se ne rendono conto anche se ricordano che questo tipo di tendenza si era registrato anche negli anni 70, ma poi c'era stato il rientro. Questa volta però non sembra più la stessa cosa. Grazie all'elettronica e ai computer sempre più veloci, le distanze da un punto, di vista operativo sono diventate più un problema ideologico che reale sotto il profilo della gestione produttiva. Atlanta, Chicago, Los Angeles, persino New Orleans offrono infatti grandi attrezzature e occasioni di insediamento.

Mentre New York cerca di mettere una tassa anche sull'aria inquinata che si respira, il sindaco della cittadina di Plano, a mezzora da Dallas, ha fatto stampare, come si trattasse di un'agenzia turistica, sofisticatissimi depliant per i grandi complessi industriali in cerca di sede nei quali è scritto : «Siamo 120.000 persone in tutto, vi offriamo di vivere in una città dove il crimine è al più basso livello degli Stati Uniti, ci sono delle splendide scuole pubbliche gratuite senza lista d'attesa e il costo sia per acquistaare un appartamento sia per prenderlo in affitto, è tre volte meno di quello che avete sempre pagato fino ad oggi. Non vi occoreranno 50 o settanta minuti di subway per far arrivare in ufficio i vostri dipendenti, ma soltanto dai 5 ai 12 minuti».

Ormai si tratta di una sorta di asta in piena regola. Decine di amministrazioni locali dal New Mexico alla California, si sono lanciate in questo gigantesco «chi offre di piu?». E l'industria americana da sempre sensibilissima ai risparmi sta seriamente pensando ad una sua ricollocazione su vasta scala.

ANNULLATA LA VENDITA DEI BOZZETTI CHE SEMBRANO FALSI

Sotheby's ritira i «Piranesi»

LONDRA — La casa d'aste londinese «Sotheby's» ha deciso di annullare la vendita dei sei disegni attribuiti all'incisore Giovanni Battista Piranesi la cui autenticità è stata messa in dubbio da alcuni esperti.

Aggiudicati il 6 luglio scorso per oltre 380 mila sterline (oltre 800 milioni di lire), i disegni erano stati restituiti a «Sotheby's» dai compratori e la casa d'aste aveva accettato di sospendere temporaneamente il pagamento.

Secondo quanto aveva rivelato il quotidiano inglese «The Times», il curatore della sezione disegni della National Gallery di Washington, Andrew Robison, riteneva che i disegni non fossero — come sostengono gli esperti di «Sotheby's» — degli studi di cui Piranesi si servì per realizzare le sue famose «vedute romane», ma una copia di queste incisioni prodotta da un contemporaneo dell'artista veneto.

Il giornale riferiva inoltre che altri esperti ritenevano che si trattasse di falsi eseguiti dallo scultore scozzese Eric Hebborn.

Nel suo comunicato odierno, la «Sotheby's» si dice ancora più che convinta dell'autenticità dei sei disegni, ma afferma che la vendita «è stata annullata con il consenso degli acquirenti in attesa che altri possano esprimere il loro parere».

La casa d'aste londinese afferma che «è auspicabile che un esame più approfondito possa portare ad una concordanza di vedute maggiore tra gli studiosi dell'arte del disegno del diciottesimo secolo».

Una portavoce di «Sotheby's» ha dichiarato che questa era la strada «più seria» da seguire dopo la controversia nata sulla autenticità dei disegni.

Gli acquirenti — ha detto il portavoce — «si vengono ora a trovare in una posizione privilegiata. Se vogliono, possono rinunciare all'acquisto o se preferiscono possono invece attendere che gli esperti si pronuncino ancora».

Secondo voci raccolte dal «Times», quattro dei sei disegni venduti il 6 luglio scorso erano stati acquistati dal presidente della Fiat, Gianni Agnelli, attraverso la prestigiosa galleria d'arte londinese «Marlborough Fine Arts».



Missionario trafitto

QUITO — Monsignor Alejandro Labaca Ugarte, di origine spagnola, vescovo vicario apostolico di Aguarico, e la suora missionaria cappuccina Ines Arango, colombiana, sono stati uccisi nella selva amazzonica ecuadoriana da un gruppo di indi appartenenti alla tribù Auca, armati di lance e frecce avvelenate. I due religiosi si erano recati lunedì scorso nel settore selvaggio di Canonaco, nella provincia di Napo, 250 chilometri a Est della capitale, con il fine di portare il Vangelo, agli indi. Ma questa volta gli indi si sono mostrati ostili alla missione di fraternità dei due religiosi, i quali sono stati improvvisamente aggrediti e uccisi a colpi di lance e di frecce. Giovedì il pilota di un aereo della compagnia petrolifera che opera nella regione amazzonica si era recato come convenuto a Cononaco per raccogliere i due missionari, ma ha trovato invece i loro cadaveri trafitti.

STORIA

Fu mina vagante di professione

Recensione di
Franco Steinbach

Due volumi su Graziani il generale più odiato

La pressoché contemporanea comparsa nelle librerie della ristampa delle memorie di Rodolfo Graziani («Una vita per l'Italia - Ho difeso la patria», Mursia, pagg. 293, 28 mila lire) e di una biografia del maresciallo («Graziani, un generale per il regime», di Alessandro Cova, Newton Compton Editori, pagg. 301, 25 mila lire) ha provvisoriamente sottratto all'oblio una delle figure più discusse ma anche più facilmente dimenticate della storia italiana contemporanea.
Dopo aver suscitato tanti entusiasmi e raccolto valanghe di critiche soprattutto per la sua decisione di porsi al comando delle forze armate della Repubblica sociale di Mussolini, Rodolfo Graziani (quando questi due libri saranno scomparsi dagli scaffali) tornerà a essere un personaggio sconosciuto alla maggior parte degli italiani di oggi.
Tracce meno effimere continuerà a lasciare il suo grande rivale, Pietro Badoglio, il cui nome e il cui operato tengono ancora banco. Il sapere un tanto sarebbe per Graziani motivo di un'altra furibonda arrabbiatura. Fu sempre così, quasi un destino: che Badoglio «galleggiasse» nella storia e che lui scontasse periodi di oblio.

E intanto in pretura...

Non servirà molto, a consolidare il momentaneo interesse ridestato per la figura del maresciallo dalla ristampa delle sue memorie e dalla biografia di Cova, l'azione giudiziaria intrapresa ai primi di luglio da un nipote, il conte Alberto Gualandi, con la richiesta al pretore di Roma di far sequestrare il libro non tanto per ciò che ha scritto Cova quanto per un passo della presentazione nel risvolto di copertina, là dove è detto — con l'approssimazione che più di una volta fa torto, nelle presentazioni, al contenuto dei libri presentati — «buon padre, ottimo marito, scrupoloso amministratore dei fondi dello Stato, il generale fu un feroce governatore in terra di Libia e fu, in Abissinia, l'uomo dei gas asfissianti, delle fucilazioni di massa, delle rappresaglie indiscriminate».
Le efferatezze compiute nelle guerre del nostro secolo dalla maggior parte dei popoli coinvoltivi, certo non possono essere portate ad attenuante di un'ipotetica, particolare «ferocia» di Graziani principale protagonista militare della conquista dell'Etiopia e del processo di «normalizzazione» di quel paese. Non ci sembra però peregrina l'argomentazione del nipote del maresciallo quando afferma, nella sua richiesta di sequestro del libro di Cova, che il giudizio espresso nella presentazione «prescinde da quella che fu l'attività di governo di Rodolfo Graziani in tempi e paesi in cui era diverso il modo di intendere il potere e quello di esercitare il comando militare in guerra».
Il maresciallo ciociaro (era nato in provincia di Frosinone) può certo essere accusato di aver applicato, in tempi di colonialismo imperante (Gran Bretagna in prima fila e dietro tutti gli altri), la legge marziale del paese conquistatore. Che gli italiani fossero gli aggressori e gli abissini gli aggrediti è fuori discussione. Che il rapporto di forze fra invasori e invasi, sul piano strettamente militare, fosse sproporzionatamente favorevole ai primi, è già più discutibile. Che gli italiani fossero feroci e i fedeli del Negus dei miti è una fola.
Nella prefazione alla ristampa delle memorie del maresciallo curata da Mursia, Indro Montanelli — a proposito del comportamento di Graziani in Abissinia — scrive che dagli abissini rimasti fedeli al Negus il maresciallo «non era odiato per l'uso indiscriminato di gas durante la guerra (un'accusa infondata: le armi chimiche non vennero usate che su scala ridotta, e comunque tale da non modificare il corso del conflitto), ma per la sua azione repressiva. Graziani allestì campi di concentramento, fece passare per le armi i capi rivoltosi... azioni necessarie per pacificare l'Etiopia, ma che lo resero impopolare tra gli indigeni».
L'opera di normalizzazione intrapresa da Graziani dopo la conquista è ampiamente documentata — per quanto riguarda al sua durezza — nel libro di Cova. Ma è altrettanto documentato l'altalenante atteggiamento di Mussolini nei confronti delle azioni repressive del maresciallo: incoraggiante e di piena fiducia fino a quando si trattava di garantire tranquillità all'Impero, preoccupato e invitante alla prudenza di fronte al pericolo di uno «sputtanamento» dell'Italia sul piano internazionale.
A Graziani toccò la sorte da sempre riservata ai militari, ai quali il potere politico chiede di cavargli le castagne dal fuoco, ma senza procurare troppe grane.
Più difficile ancora risulta giustificare lo scaricabarile sul maresciallo — ieri come oggi — per la sua durezza in Etiopia, qualora si pensi alle dimensioni del consenso manifestato, dagli italiani al regime fascista in occasione della conquista dell'Impero, consenso con il quale furono costretti a fare i conti gli stessi comunisti.
Tra gli estimatori del maresciallo ci fu anche Amintore Fanfani, il quale — sottolinea Cova — ebbe però il buon gusto di esprimersi dalle piaggerie (a differenza di tanti altri e soprattutto di illustri giornalisti) e la buttò sul piano economico con un articolo — «Cinquant'anni di preparazione all'Impero» — riportato sulla rivista «Colonialismo europeo e Impero fascista».
La spregiudicatezza dei politici venne pesantemente pagata da Graziani (con l'allontanamento dal comando e l'istituzione di una commissione d'inchiesta nei suoi confronti) all'indomani della pesante sconfitta italiana in Libia, nell'autunno del 1940, da parte degli inglesi. Mussolini e i gerarchi fascisti rovesciarono su Graziani ogni responsabilità, con l'accusa addirittura di codardia

L'ultimo marchio

A questo copione si uniformò l'ultimo importante atto della vicenda di Graziani, che tra un successo e un accantonamento si ritirava a fare l'agricoltore nelle sue tenute al confine tra Lazio e Abruzzi: dopo l'8 settembre 1943, al momento della resa dei conti e della ricostituzione del fascismo al Nord, si fece convincere — più con le cattive da parte dei tedeschi che con le buone da parte di Mussolini — a ripresentarsi sulla scena nei panni del sicuro perdente. Gliene derivò, a guerra conclusa, l'ultimo marchio di presunta «infamia» per aver posto la sua firma in calce agli atti più estremi, da parte fascista, della durezza e dell'inesorabilità della guerra civile.
Incarcerato, come galeotto in Italia e come prigioniero di guerra in Algeria, per circa cinque anni (ma trattato con molti riguardi), Graziani venne processato e condannato. Tra pena già scontata e condoni, tornò uomo libero subito dopo la sentenza. Accettò di fare il presidente dell'Msi, il quale lo utilizzò come bandiera acchiappavoti pur non fidandosi troppo di lui a causa del suo imprevedibile carattere.
Clamoroso fu l'abbraccio fra Graziani e l'allora giovane sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giulio Andreotti, alla vigilia delle elezioni politiche del 1953, in occasione di un comizio dell'esponente democristiano ad Arcinazzo.
Il maresciallo, che era fra i presenti, diede atto in quell'occasione al governo De Gasperi di «avere bene sperato per la ricostruzione del Paese» e alla Democrazia cristiana di «ben operare per la riconciliazione nazionale». Secondo Cova, l'uscita di Graziani, ancora presidente dell'Msi (si sarebbe dimesso l'anno dopo), e l'abbraccio con Andreotti a fine comizio, sarebbero costati ai neofascisti migliaia di voti. Andreotti disse poi che non di un abbraccio si trattò ma di una semplice stretta di mano. Il particolare ha un'importanza relativa, mentre l'episodio serve a farsi un'idea del personaggio Graziani.
L'uomo, che stupido non era ma neppure poteva dirsi di intelligenza brillante, aveva compiuto il suo lungo viaggio nella storia italiana con la convinzione di «servire la Patria» infischiandonese della politica, anzi con grande fastidio per i suoi perversi meccanismi. Era orgoglioso, testardo, vanitoso a sufficienza per accettare gli onori e goderne, ma abbastanza disinteressato da poterne fare provvisoriamente a meno. Al tirar delle somme, pensava di essere comunque in credito nei confronti del proprio Paese benché tale presunzione fosse bilanciata da scarsissimo opportunismo e nessuna attitudine all'intrigo.



Una retorica vignetta di «Tempo Illustrato» (1940): Scipione l'Africano guida i passi di Rodolfo Graziani.

ARTE DEL '700 / MOSTRA

Fraternamente diversi

Gorizia: Gian Antonio e Francesco Guardi, fratelli agli antipodi



«Mai si erano visti nella storia dell'arte due fratelli così irrimediabilmente diversi» ha scritto Terisio Pignatti a proposito di Gian Antonio e Francesco Guardi. Del secondo è questa pala con i santi Pietro e Paolo e la Trinità, nella chiesa parrocchiale di Roncegno.

Servizio di
Rinaldo Derossi

Per tacere di Nicolò: di cui non resta traccia

GORIZIA — Mostra «breve» ma di gradevole e istruttivo impianto quella che, dedicata ai Guardi, si può visitare fino a settembre nel Castello di Gorizia. Si dice Guardi pensando a Francesco ma, in realtà, ci troviamo di fronte a un'intera famiglia che opera nel campo della pittura: il padre, i figli, i nipoti, tra loro collaborando, talvolta in una sorta di apparente scambio delle parti, che ingenera intricati problemi attributivi.
E' sufficiente riferirsi a Domenico Guardi per iniziare questa lunga vicenda artistica. Domenico nasce in Val di Sole nel 1678, il figlio Gian Antonio a Vienna nel 1699, Francesco nel 1712 a Venezia, e Nicolò, pure a Venezia, nel 1715. Tutti intenti, all'inizio, a far copie di antichi dipinti, a lavorare per le chiese e per i collezionisti.
Morto Domenico ancor giovane, tocca a Gian Antonio il compito di guidare la «bottega» e di fare il «paterfamilias». Ricorda Terisio Pignatti che «è frutto di una ricerca lunga e difficile la ricostruzione, accanto alla figura di Francesco, di quella del primogenito Gian Antonio, mentre purtroppo nessun esito hanno dato i tentativi di ridare un volto anche a Nicolò.
«Il compimento di tale processo critico può dirsi avvenuto solamente nel 1965, anno in cui si tenne a Venezia la mostra dei pittori Guardi, dopo decenni di incessanti e talvolta pungenti battaglie fra studiosi. I risultati, condivisi ormai dalla maggioranza della critica, possono quasi riassumersi in una sentenza lapidaria: mai si erano visti nella storia dell'arte due fratelli così irrimediabilmente diversi, sia per formazione stilistica che per attività».
Si è detto, all'inizio, del carattere didascalico della mostra goriziana. Essa presenta delle opere «a confronto» e poi alcuni «inserti» che constano di riproduzioni commentate e che rimandano neccessariamente al catalogo (eseguito con molto pregio dalla Stamperia di Venezia). A sua volta il catalogo, accanto alla consueta rassegna delle opere esposte, allinea una serie di saggi che riprendono e allargano il tema degli «inserti» e che in gran parte si devono a Dario Succi, confermatosi critico accurato e di chiara evidenza espositiva.
Vi è nella mostra un piccolo spazio espositivo ove è sufficientemente sostenuto il carattere didascalico. Vengono presentati, l'uno accanto all'altro, tre «Capricci»: il primo di Mich ele Marieschi, il secondo del Canaletto, il terzo di Francesco Guardi. Ci sono anche, a riscontro, dei rami del Piranesi con fantasiose grottesche.
Ma, a parte queste stampe piranesiane, il visitatore riesce qui a cogliere, nel confronto fra i primi tre autori, quasi l'essenza delle loro qualità stilistiche in un tema conforme. Verrebbe da dire, osservando la calda, animata (ma in composta misura) scena dipinta dal Marieschi e la cristallina, pacata tela del Canaletto, come sia proprio Francesco, con la sua ariosa, movimentata e lievitante pittura, a offrirci quasi l'essenza di ciò che e o dovrebbe essere, un «Capriccio».
Una notevole sezione della mostra è riservata alla grafica; e qui, accanto al riconoscimento della grande bravura di Francesco, ci si può rendere conto di come la qualità venga a scadere quando Giacomo, il figlio del Maestro, a sua volta impagina delle vedute e le popola, ma con quanta minore efficacia, di quelle piccole figure che caratterizzano questo tipo di rappresentazione.
Per converso si ricordi almeno, di Francesco, un disegno (penna con inchiostro bruno e pennello con inchiostro seppia) che s'intitola «La Fenice» e proviene dal museo Correr; qui le «macchiette» sono nulla più che dei guizzi di penna o degli aerei tocchi di pennello, eppure nella loro inconsistente apparenza riescono a darci il senso della vita e del movimento, più di tante esatte e calibrate e accurate figurine quali si vedono, non dico nei disegni di Giacomo, ma in quelle stampe derivate da Francesco, che furono eseguite, con indubbia bravura ma talvolta con esiti raggelanti, da incisori quali Antonio Sandi, Dionigi Vallesi e Teodoro Viero.
Ma dopo il vestibolo che introduce alla rassegna e dove sono due bellissimi paliotti decorati con fiori ed eseguiti da Francesco per la chiesa veneziana del Redentore, una sala ci propone opere famose e di alto respiro: sono, i due fratelli, Gian Antonio e Francesco, l'uno di fronte all'altro, il primo con il ritratto del Maresciallo Schulemburg (che fu un suo committente per oltre quindici anni), con la «Madonna del Rosario», già a Belvedere d'Aquileia e ora nei Musei provinciali di Gorizia e, soprattutto, con la «Pesca miracolosa di Tobiolo» e con la «Guarigione di Tobia», provenienti dalla chiesa dell'Angelo Raffaele di Venezia.
Si tratta di un ciclo di dipinti che ornano la cantoria dell'organo e che, come si sa, diedero origine a una complessa storia critica e attributiva, una vera e propria «querelle» di cui si dà ampio ragguaglio nel catalogo.
Di Francesco sono presenti il «Parlatorio delle monache di San Zaccaria», il «Ridotto» e la piccola tela «L'arte dei coroneri», tutte opere provenienti da Ca' Rezzonico; ed è quasi inutile soffermarsi qui sulle famosissime e citatissime prime due tele, mentre merita richiamo quella tenue, domestica «veduta d'interno» che e l'«Arte dei coroneri».
Mostra (e catalogo) ci danno anche conto di Francesco «vedutista», agli inizi della sua attività in questo genere così fedele all'impronta canalettiana da fornire sorprendenti analogie e, anzi, da poter essere scambiato per un Canaletto medesimo; ma da cui poi si discosta per un delinearsi meno adamantino dei profili, per una diversa qualità delle figure, più allungate e vibranti, per un'emozione, insomma, che interpreta in una luce affatto particolare la grande scena di Venezia.

LIBRI

Mahò, un'Africa d'inferno

Nel romanzo di Antonaros un violento, appassionato «j'accuse»

Alfredo Antonaros: «Mahò» - Feltrinelli editore, pagg 207, lire 20 mila.

La prima indicazione è già nel titolo: «Mahò» viene infatti presentato da Alfredo Antonaros — giovane autore italo-eritreo al suo secondo romanzo — come «una storia di cinema e petrolio». Ma c'è dell'altro. Perché «Mahò» è anche un libro sulla follia generata dai sogni, sulle tragedie dell'industrializzazione, sul fascino meduseo del progresso.
Che cosa è Mahò? Semplice: una città africana. Una città di tipo un po' particolare, dove «si costruiscono fogne che finiscono contro un muro», dove «nessuno parla una lingua che s'intenda» e, infine, «dove l'umanità fa i conti con i propri incubi e il proprio viso». Sono proprio il cinema e il petrolio a condizionare la vita di Mahò. Anzi, nell'ordine, il petrolio e il cinema. La scoperta del primo consente infatti l'arrivo del secondo. E, poiché siamo all'inizio del secolo, non si tratta di novità di poco conto. Petrolio e cinema alimentano le fantasticherie degli abitanti di Mahò. E in modo particolare di tre di essi: il cadetto Ghish, il dittatore Almereida e l'anziano proprietario di circo Esterhazy. Entrambe le cose, comunque, si rivelano armi a doppio taglio: ad esse va infatti ascritto sia il merito della rapidissima ascesa di Mahò, sia la responsabilità della repentina caduta.
La parabola si consuma in pochissimi anni. Eppure, nello spazio di questo esiguo spazio di tempo, succede di tutto. Con la conseguenza che da terra di paradiso Mahò si trasforma in inferno. E, come all'inferno, anche a Mahò sono le fiamme che purificano i peccati e lavano — quando è possibile — le colpe commesse.
Per molti aspetti «Mahò» assomiglia alle surreali favole sudamericane di Gabriel Garcia Marquez: lo stesso gusto per la magia e l'esotismo, la stessa naturalità animalesca dei personaggi. Antonaros, comunque, è più violento, più politicizzato di Marquez. E così il suo romanzo ha molto in comune anche con i quadri visionari di Bosch, diventando, come loro, disperata chiosa a margine di un mondo avviato a grandi passi verso la distruzione.

[Alberto Andreani]

Far politica ma per gioco

G. & L.: «Il presidente del consiglio sei... tu» - Mondadori editore, pagg. 185, lire 6000.

Non si può fare la rivoluzione da soli. E neanche tentare un golpe. Demoralizzarsi, però, è inutile. Anche perché, tirate le somme, ci si accorge che basta una persona per cambiare il presidente del Consiglio. I requisiti richiesti sono tre: seimila lire, una matita e mezz'ora di tempo libero a disposizione.
Non è uno scherzo, ma un gioco. Anzi, un librogioco.
Gli autori si celano sotto una sigla: G e L. Anche questo fa parte del gioco. I perfezionisti potranno sempre andare alla ricerca di chi si nasconde dietro quelle tre lettere misteriose. Una caccia non facile, consigliata soprattutto a chi frequenta i salotti che contano e gli intellettuali più «in» del momen to.
Chi vede in nero il futuro dell'Italia dovrebbe tenersi sempre a portata di mano questo volumetto. Quando si ritroverà a pensare che il sistema politico nostrano si è cacciato in una mefitica palude, potrà illudersi di essere in corsa per la presidenza del Consiglio sfogliando le pagine del librogioco targato Mondadori. Forse non sarà una grande soddisfazione, e nemmeno una consolazione. Nel librogioco, però, le regole le detta chi sta leggendo. Non esistono schieramenti di partito. Non contano le maggioranze precostituite, né le vendette trasversali. C'è solo il giocatore, impegnato a decifrare i trabocchetti del testo per individuare il percorso più breve che porta a palazzo Chigi.
Resta soltanto una perplessità. La politica, ormai, sta invadendo tutti gli angolini della nostra vita. Perfino lo sport si è dovuto agganciare al carrozzone dei partiti che contano. Adesso ci si mettono anche i librogiochi. Nella scia di una filosofia spicciola, e perversa, che sta prendendo sempre più piede: ovvero, conta chi ha potere e prestigio. Gli altri devono almeno sognare, illudersi, fingere di essere in corsa per una poltrona che conta.

Bicicletta che passione

Giacomo Santini: «Un anno di ciclismo» — Reverdito editore, pagg. 214, lire 25 mila.

Giganti, mostri, cannibali, aquile e camosci non corrono più in bicicletta. La leggenda dei campionissimi è finita da un pezzo. Ormai il ciclismo è uscito da quell'aura di mito che lo contraddistingueva.
Spariti i solisti, nel coro delle due ruote si sono fatti avanti i cantanti di seconda fila. Adesso tocca a loro intonare gli assoli. E bisogna dire che quest'oligarchia di pedalatori d'alto livello sa regalare ancora numerosi brividi agli appassionati di ciclismo. Sfogliando «Un anno di ciclismo» di Giacomo Santini, dedicato alla stagione 1986, ci si potrà fare un'idea.
Santini è forse il più bravo raccontatore di storie ciclistiche moderne. Quarantasei anni, bolognese di nascita ma trentino d'adozione, viene dalla scuola della radio. Per anni ha descritto i più importanti avvenimenti sportivi soltanto con le parole. Senza l'ausilio della telecamera. Certe volte le sue cronache del Giro d'Italia a Radiodue erano molto più avvincenti delle coloratissime, ma noiose, trasmissioni proposte dalla tivù.
Il ciclismo, si sa, vive sull'immagine. Santini, per fare questo suo annuario di gare ciclistiche, si è preso il miglior fotografo che c'è in circolazione: Sergio Penazzo, un padovano di ferro che lavora per l'Associated Press e ha girato mezzo mondo all'inseguimento dei campioni moderni del pedale. Ne è uscito un libro tutto da leggere, ma al tempo stesso tutto da guardare.
In una girandola di immagini, e di stringate indicazioni scritte, si potranno ripercorrere tutte le tappe dell'86: dal trionfo di Sean Kelly alla Milano /Sanremo alla prima volta in rosa di Roberto Visentini al Giro d'Italia; dal secondo trionfo di Moreno Argentin alla Liegi/Bastogne/Liegi al grintoso duello Hinault/Lemond del Tour de France. Giù giù fino al travolgente mondiale di Argentin nel Colorado e al doppio, pazzesco record dell'ora di Franz Moser a livello del mare sulla pista del Vigorelli di Milano.

[a. m. l.]



Macbeth il vecchio

ROMA — «Il mio "Macbeth" sarà un re tradizionale, un re delle favole, un re di un tempo antico: un re con capelli e barba bianchi, un vecchio re circondato però da sudditi giovanissimi». Così Gabriele Lavia parla dell'opera shakespeariana che sta mettendo in scena col Teatro Giulio Cesare e che debutterà a Taormina il 31 luglio. La scena, di Giovanni Agostinucci, sarà secondo il regista «un penitenziario della mente, un penitenziario del tempo». «Macbeth» girerà poi a Tindari, Marina di Pietrasanta, a Verona. Nella foto, Gabriele Lavia con Monica Guerritore durante le prove.

EGITTO: MUSEO

Civiltà messa in catalogo

IL CAIRO — Il più importante museo del mondo per la civiltà e l'arte egizie, quello del Cairo, forte di oltre 120 mila «pezzi» esposti, ha il suo primo catalogo ufficiale, atteso da 90 anni: sono 268 pagine, con 290 illustrazioni a colori e 23 in bianco e nero, che riproducono 270 opere e oggetti fra i più rappresentativi del museo, alcuni dei quali non potranno mai essere presentati fuori dell'Egitto.
L'editore è Philipp von Zabern, di Mainz, che ha pubblicato il volume in inglese e tedesco; le fotografie sono state fatte apposta da uno dei più rinomati fotografi d'arte, il tedesco Jurgen Liepe, e sono assolutamente fedeli ai colori veri.
Dell'«inquilino» più rinomato del Museo del Cairo, Tutankhamon, sono esposti al pubblico 170 degli oltre 3500 oggetti del suo tesoro: gli altri sono nei magazzini dello stesso museo e nel Museo del Luxor. Nel catalogo ne sono presentati 20, fra cui la maschera mortuaria e il terzo sarcofago che conteneva il corpo, quello di 110 chili d'oro.
Del faraone che si fece costruire la piramide più imponente, Cheope, il catalogo presenta l'unica rappresentazione che ci è rimasta: una statuina d'avorio, alta sette centimetri e mezzo.
Uno dei più celebrati fra tutti i faraoni, Ramsete, è presente non solo con statue colossali, ma anche con una scultura che lo rappresenta da bambino, con un dito in bocca, accovacciato ai piedi del dio Horun.
Nel museo, inoltre, c'è la pietra più importante per la comprensione della civiltà egizia: la stele di Rosetta. Ma non figura nel catalogo, perché è una copia. L'originale è al British Museum di Londra.

ARTE DEL '700 / CATALOGO

«Capricciose» figurette

Una Venezia ricca di vibrazioni nelle incisioni di Michele Marieschi

Nell'estate del '67 il Palazzo Ducale di Venezia ospitò una mostra di formidabile presenza. S'intitolava «I vedutisti veneziani del Settecento» e forse, pignolescamente, avrebbe potuto definirsi «Vedutisti del Settecento a Venezia», giacché di quella cospicua schiera di pittori, disegnatori e incisori, alcuni, almeno quanto a luogo di nascita, erano «foresti».

Così, ai veneziani Antonio Visentini, Antonio Canal, detto il Canaletto, Bernardo Bellotto, Francesco Guardi, ecco unirsi — in questo stupendo capitolo della pittura — Luca Carlevarijs, udinese, Marco Ricci, bellunese, Francesco Zuccarelli, da Pitigliano, il gardenese Antonio Stom, l'olandese Gaspar van Wittel, che italianizzò il proprio nome in Vanvitelli.

Veneziano era anche Michele Marieschi, nato nel 1710 e morto, ancora giovane, nel 1744, artista che, nella grande rassegna di Palazzo Ducale, trovava conferma di una sorta di «riscoperta» avvenuta l'anno precedente a Bergamo, per merito del critico goriziano Antonio Morassi.

I dati biografici del Marieschi sono piuttosto scarsi. Il padre era intagliatore, e mancò quando il figlio aveva solo undici anni. Nel '37 Michele sposò Angiola Zanetta Fontana e al matrimonio fu testimone il pittore Gaspare Diziani. Compì un viaggio a Monaco e a Dresda e fu poi attivo a Fano.

Quadraturista, scenografo, pittore, incisore, forse discepolo del Canaletto, Marieschi ha indotto qualche dilemma in coloro che si sono occupati di lui; non firmava i quadri, le figurine che popolano le sue vedute si vollero eseguite, secondo qualche studioso, da altri: dal Guardi, dal Diziani, dal Simonini, dal Fontebasso, con asserzioni critiche che non apparivano né convincenti né necessarie. Da ultimo il Pallucchini finì col dire che, quelle figurette, il Marieschi poteva benissimo averle dipinte o incise da sé.

A confronto col Canaletto

Un libro esauriente e molto ben stampato appare ora sull'artista ed è il «Catalogo ragionato dell'opera incisa», a cura di Dario Succi e per l'Editore Allemandi di

Fedeltà scenografica ma anche voli di fantasia. E intanto una piccola folla si muove senza requie...

Torino (pagg. 106, lire 45.000). Non tante, le incisioni del Marieschi, ma bastevoli per definirne la maestria e l'originalità, che il Succi evidenzia in un capitolo del suo testo, «La capricciosa illusione», proprio confrontando le tavole di Michele con quelle canalettiane.

E se in queste ultime, che nascono dalla collaborazione fra Canaletto e Visentini, «entro il reticolo delle linee prospettiche, le fabbriche emergono a blocchi netti, inseriti in una realtà misurabile con esattezza (...) le sperimentazioni giocose di Michiel mirano a suscitare stupore, sorpresa, meraviglia», come se volesse trarne un grandioso e suntuoso «progetto scenico».

Il catalogo presenta ventitré acqueforti (primo stato su quattro) con un particolare per ogni singola immagine, e inoltre nove tavole di Francesco Albotto, che fu allievo del maestro e, dopo la sua morte, ne gestì la «bottega» continuando a stamparne le vedute, magari facendo passare qualcuna per propria.

«Replicanti» ma originali

Per quanto riguarda le acqueforti del Marieschi, si va da una «Prospettiva scenica di gran cortile» (che, in un certo senso, è come una «chiave» d'intesa del suo modo d'operare) a quelle aperture d'ambiente veneziano che, miracolosamente, questi artisti, questi vedutisti del '700 ritraggono e replicano riuscendo a essere sempre nuovi e originali.

Nel caso del Marieschi, a parte le attitudini scenografiche, bisogna dire che egli riesce a imprimere un volo di fantasia a una città che già di per sé è costruita in forma fantastica. Basterebbe guardare all'acquaforte che presenta la Piazzetta di San Basso, a fianco della Basilica di San Marco. Questa piazzetta, come si sa, compresa fra la chiesa, il palazzo patriarcale e altri edifici minori, è piuttosto ridotta di dimensioni. Il Marieschi ne dilata iperbolicamente lo spazio, che sfocia in una Piazza San Marco sprofondante in una lontanissima prospettiva, ove gli edifici, con sottile tecnica di morsure (qui una vernice di copertura ha impedito all'acido di agire con l'intensità del primo piano) quasi si sfanno nell'aria.

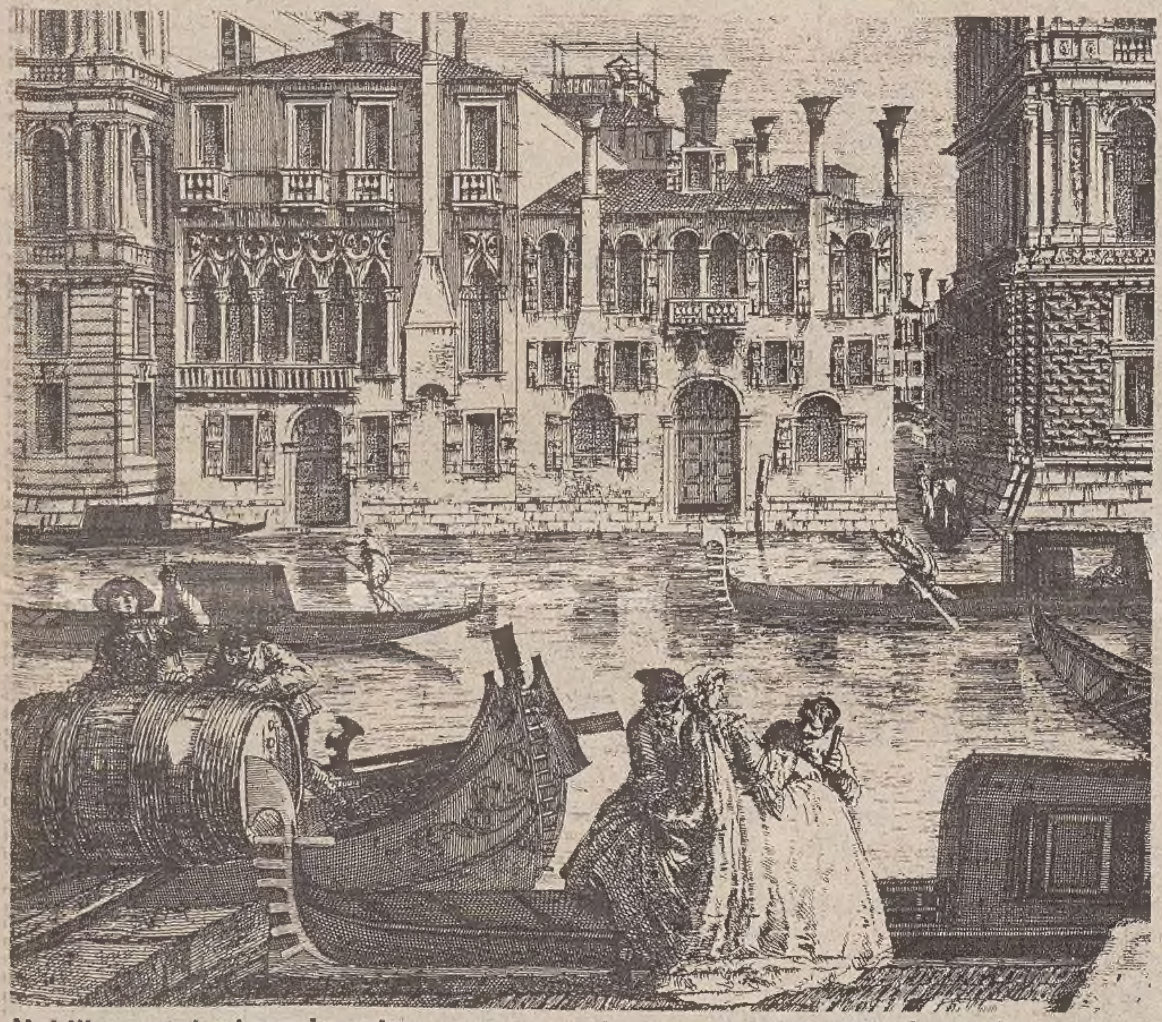
Sul lato destro della piazzetta alcune case, analiticamente descritte, introducono una curiosa nota di vita popolare in un ambiente di solito aulicamente descritto, e non manca neppure una prosaica fumata da un camino. Gruppi di figurette, nervosamente tracciate, popolano la «scena» che ha, nell'insieme, una sua eccezionale e inconsueta vibrazione.

Bellissima e animata appare anche la tavola dedicata al Campo di Santa Maria Formosa, dettagliata nei particolari architettonici, mossa nei contrasti fra luce e ombra e oscillante, quasi in moto ventoso di danza,

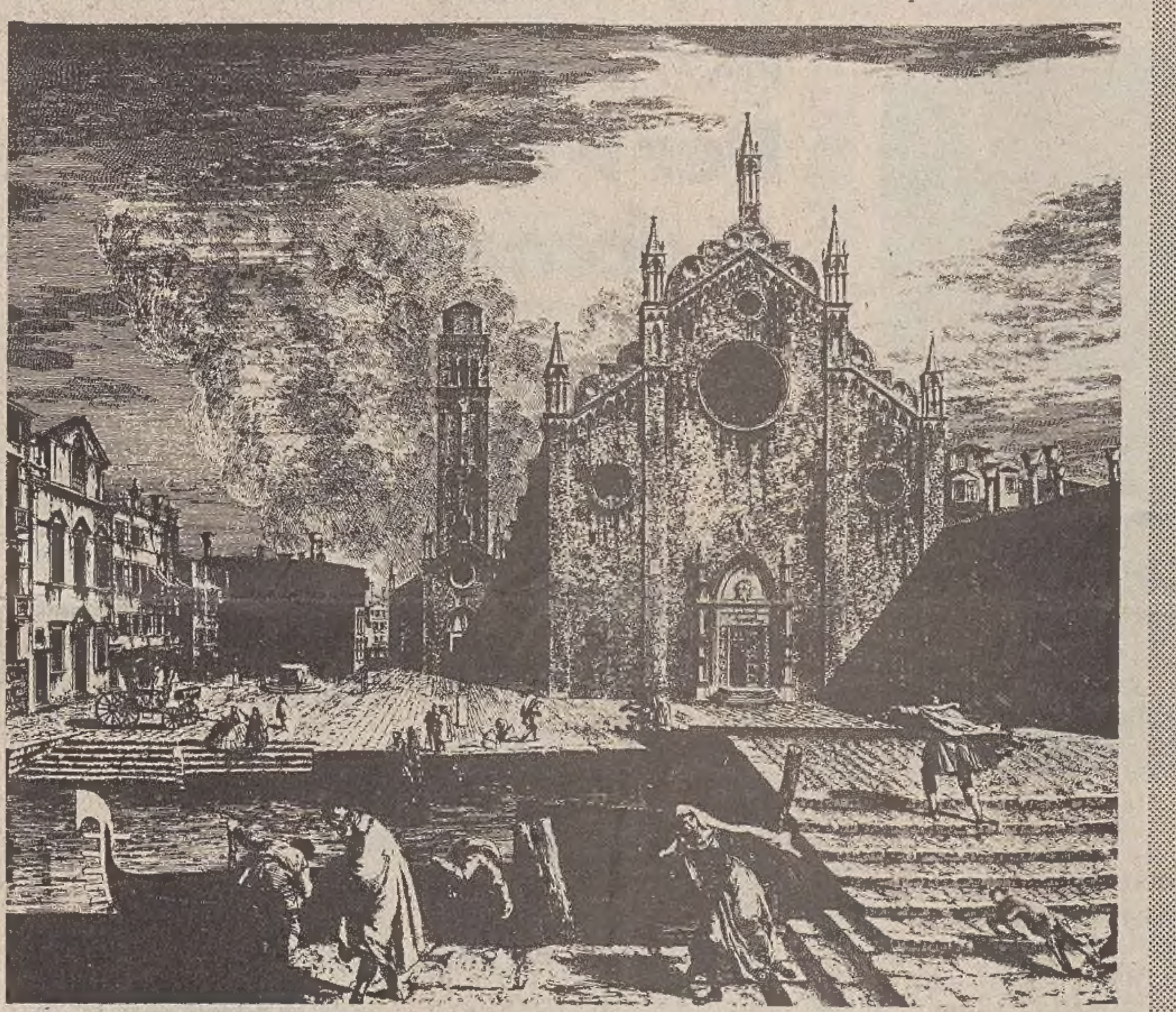
nel muoversi dei cavalieri e delle dame dalle ampie gonne. Ma è difficile trarre un esempio piuttosto che un altro.

Marieschi — lo vediamo osservarci, serio e curioso, in un ritratto eseguito da Carlo Orsolini e incluso nel frontespizio di una sua preziosa raccolta di acqueforti — interpreta Venezia con freschissime citazioni e, dal suo punto di vista rialzato, come se la «sorvolasse» sotto un cielo in cui balenano candide nubi, mentre nei campi, sulle rive, sulle imbarcazioni che solcano i canali, una piccola folla si muove senza requie.

[Rinaldo Derossi]



Nobili e popolani movimentano questo particolare di veduta del «Canal Grande a Ca' Pesaro», una prova giovanile del Marieschi vedutista-incisore.



Una delle più tipiche composizioni di Marieschi: un'interpretazione quasi pre-romantica dei «Frari», con figurine d'uomini nervosamente definite.

LIBRI

L'umana agonia secondo Céline

Recensione di
Giovanni Cacciavillani

«Un minuto secondo tutta una vita... era no una gaudente mia madre... è passata accanto... come me... suo figlio... al sacrificio... una donna che rantola allo stupro profondo vale un'agonia... Oh, ma scriverò, io, pieno di odio, vendicherò tutti quanti, qua culo incollato, i loro nomi storici incisi in oro... in Sainte-Chapelle... il potere di scrittore così debole! Debole poeta, più debole che mai... Loro mi hanno cassato la mia Amnistia, trovato che avevo no sofferto non abbastanza sofferto, sputato il sangue!... C'è un conto fra Dio e me!...».

Questa la prosa gonfia di sporcante oralità che esemplifica se non il grande Céline dei primi romanzi, il libellista ora antisemita ora anarchico ora paranoide degli anni immediatamente precedenti e seguenti la Seconda Guerra Mondiale. E' vero quel che dice Ferrero: «Ritornato in patria dall'esilio danese, Céline si scatena in una vendetta satirica che sembra mettere alla prova le potenzialità estreme della letteratura».

Ma bisognerebbe aggiungere che il testo in questione, «Pantomima per un'altra volta», Einaudi (pagg. 208, lire 20 mila), mette anche a dura prova il lettore che non trova oggetto preciso di tale violenza (la forza dell'abietto, sencondo Julia Kristeva) e si trova dunque innanzi non ad un esperimento informale ma al delirio di un maneggione della scrittura che ha ormai esaurito la santità primaria, la superba ed eroica fatica di una musica interiore originaria.

Qui c'è ormai solo la maniera — e discutibile ci sembra, nonostante il parere contrario di altri, la traduzione di Giuseppe Guglielmi non sorretta da quella inventiva che avevano a suo tempo mostrato Gabellone, Celati e supremamente Caproni —, il vero Céline è altra cosa.

Céline (1894-1961), in realtà Louis-Ferdinand Destouches, è stato giustamente accostato a Henry Miller per un dato psicologico-ideologico che li accomuna. L'Uomo, in essi, è senz'altro l'uomo borghese, equivalente all'assenza di valori; contro questo esemplare della società capitalistica, Céline e Miller, con esiti formali, poi, diversi, manifestano in romanzi e «pamphlets» una collera distruttiva che non trova sollievo in nessun ideale positivo (anche il sesso, in Miller, non è quello di Lawrence!).

Sul fondo del reale ma senza illusioni

Se Miller può parlare della cicatrice che la sua opera lascia sulla faccia della terra («Sto facendo della storia che, come un cancro, divorerà tutto il resto della storia-inanità»), Céline parla di una verità assimilata a distruzione e morte: «La verità è un'agonia che non finisce mai. La verità di questo mondo è la morte».

Nel «Viaggio al termine della notte» (1932; in Italia presso Dall'Oglio) cominciano quel lamento e quella maledizione sul mondo (non solo occidentale: l'Europa e la guerra orribile e insensata, l'Africa e lo strazio del colonialismo, l'America e la disumanizzazione, la Francia e la miseria purulenta delle «banlieues») che trovano in «Morte a credito» (1936; in Italia presso Garzanti) la manifestazione più compiuta, insieme più spietata e stilisticamente insuperata.

In questo romanzo, il «nero raggiare» (Picon) si fa più personale e sfasciante: pagine atroci e altissime sull'ambiente familiare inaugurano un «Io» così demenziale e intenso, strettamente collegato all'inconfondibile stile gridato, singhiozzato — più che parlato —, ansimante, che continuerà poi a sterotipo sino alla fine.

Al proposito — ma non si dimentichi il macroscopico esempio di Rabelais —, Céline parla di «buchi stilistici», di riproduzione dell'affettività, dell'emotività «orale» nello scritto: di fatto, le martellanti o danzanti sequenze (trapunte di allitterazioni, di paronomasie, di iterazioni, di sinonimi ritmici), intervallate dai famosi «tre puntini» (pausa respiratoria nel dire pulsionale, stacco della scarica verbale), sono il correlato di una visione sbrecciata del reale, profondamente ferita e sconnessa, come se il corpo lacerato fosse trasferito sulla pagine: «Io, io sono abitato dalla morte... E mi fa ridere... La mia danza macabra mi diverte come una immensa farsa... Credetemi: il mondo è bizzarro, la morte è bizzarra...»

«Divina Commedia» rivisitata con un vento di follia (come ha detto qualcuno, forse troppo audace nel paragone), l'opera di Céline è anche un viaggio circolare di un Ulisse stravolto, in cui manca assolutamente il filo della progressione, della progettualità; la partenza dalla Francia del massacro inutile (la Prima Guerra Mondiale), l'esilio (la Seconda) e il ritorno allo squallore finale costituiscono il punto dell'eterno ritorno del medisimo, della ripetizione, di un fatalismo da tragedia greca de-sacralizzata, di una ciclicità biologica disperata: «Questa è la vita, un filo di luce che finisce nella notte».

Può esserci un preciso meccanismo psicologico: vivere nella notte fino in fondo — ma proprio in fondo! —, poi proiettare quel dolore e quella rabbia sugli altri («la colpa è di...»), divenendone insieme vittima e ostaggio. Sulla pagina, il corrispettivo di tale meccanismo sarebbe il conato verbale, lo «stile anale». Ma nel 1952 (la data di uscita della «Pantomima») Céline è disfatto da anni di vagabondaggio, di abiezione e di prigionia; ha ripreso il suo misero posto di medico a Meudon, con pazienti più sgangherati di lui e ai quali neanche chiede l'onorario. In convivenza con cani, gatti e pappagalli, cerca di riprendere il suo posto nella Letteratura, nel solo modo che gli è possibile: attaccando tutto e tutti: «E' l'odio che mi tiene sul flutto!».

E ricomincia la litania: «Urlate fighelesse! Esitate no! E' il grido animale, è la vita! Vergogna alle piccole struscerie borghesi! Voi griderete quando partorirete! ancora più forte quando morirete! e eguaglierete mai però tutte le vostre risa orgasmi bagnature l'eroe che schiacciano che fanno marcire apposta in croce che ha voluto che viva la sua Patria!».

■

EGITTO. Sono stati 400 mila in quattro mesi i visitatori della mostra «Tanis, l'or des Pharaons» che si è conclusa a Parigi, al Grand Palais. La mostra ha presentato 104 oggetti preziosi e rituali, sculture, steli del Museo del Cairo e del Louvre, provenienti da Tanis sul delta del Nilo, un tempo capitale dell'Alto Egitto. Tanis è stata riportata alla luce dall'archeologo francese Pierre Montet nel 1940.

MOSTRA

Stradivari a Cremona

CREMONA — Arriveranno a Cremona da tutto il mondo scortati con discrezione e con il lasciapassare assicurativo (cinquanta miliardi di lire) dei Lloyds di Londra: sono le creazioni originali di Stradivari, 46 strumenti di inestimabile valore storico, che dal 26 agosto all'8 ottobre saranno in mostra al Palazzo comunale di Cremona.

L'iniziativa, promossa nell'ambito delle celebrazioni stradivari in occasione del trecentenario della morte del celebre liutario cremonese, è stata organizzata dal Comune di Cremona in collaborazione con gli sponsor ufficiali delle celebrazioni.

I 46 stumenti sono: 31 violini, 7 viole, 4 violoncelli, un'arpa (del 1681, l'unica che si conosca del grande maestro), una chitarra, una pochette e un mandolino. Ognuno di essi è stato scelto con cura dall'inglese Charles Beare, uno dei maggiori esperti in campo mondiale.

In mostra, i visitatori potranno ammirare tra l'altro la viola «Mahler» del 1672, una delle dieci complete tuttora esistenti e una delle prime viole contralto che siano mai state costruite; i violini «Bennet» del 1692 e «Harrison» del 1693, splendidi esempi del «modello allungato» introdotto da Stradivari nell'ultimo decennio del Seicento.

Inoltre ci sarà anche il famoso «Gibson», rubato 50 anni fa a New York da un violinista di caffè che, in punto di morte, ha confessato il furto.

TEATRO

Amaro di famiglia

Montalcino: graffiante americanità di Jesurun

Servizio di
Roberto Canziani

MONTALCINO — Non date troppo ascolto a chi vi presenta John Jesurun come l'autentico «Bob Wilson degli Anni Novanta». Sbaglia di certo. In primo luogo perché di «Bob Wilson degli Anni Novanta» ne conosciamo già due o tre, qui in Italia, figurarsi quanti ne girano per gli Stati Uniti. Secondo, perché con le poetiche titaniche del regista di «Einstein on the beach» e «Civil wars», John Jesurun spartisce assai poco: forse soltanto il look oltreoceanico, un po' di pendolarità fra palcoscenico, video e pellicole super otto, e una disinvoltura multimediale che, tanto, a New York, ieri come oggi, è sempre stata di casa.

E invece: «O'Neil di fine millennio», «Tennesse Williams formato monitor», «Arthur Miller del dopo-famiglia», ecco etichette che gli si adatterebbero benissimo. Perché è proprio nell'odio-amore viscerale per questa grande drammaturgia che trovano respiro la forza, l'interesse, la spavalda teatralità di Jesurn, avviato all'onorevole età di trentasette anni a essere — etichette a parte adesso — la nuova stella teatrale statunitense.

E' poi verissimo che nel planetario americano le stelle nascono e muoiono in un batter d'occhio, ma per quanto ci è dato, cerchiamo per lo meno di non farci sfuggire quelle che, di giorno in giorno, sembrano più luminose, vuoi per luce propria, vuoi per i tanti riflettori che i produttori, stufi di musical e di «soap opera», accendono occasionalmente loro intorno.

E' curioso comunque imbattersi in Jesurun in Toscana, fra le mura di una severissima fortezza senese datata secolo XIV, in mezzo a vigneti che a forza di selezioni e invecchiamenti da temporeggiatore danno l'invidiabile Brunello doc di Montalcino (e anche il Rosso, il Moscadello e il Brusco dei Barbi).

Si direbbe un O'Neill di fine millennio

Ma a portare Jesurun in Italia è stato l'intraprendente festival di Montalcino, in collaborazione con il gemello festival di Chieri e i suggerimenti freschi freschi di Maria Nadotti, osservatrice vigile dei corsi e ricorsi teatrali a Manhattan e dintorni, ed è il contrasto fra i figli della Coca Cola Company e le tenute dei Barbi Colombini, sovrani enologici di questi luoghi, ad avere la sua indubbia spettacolarità.

«Shatterhan massacree. Riderless norse», scritto da Jesurun nel 1985 e interpretato qui da cinque attori della sua compagnia, è andato in scena fra gli appuntamenti del festival che quest'anno comprendeva anche il debutto di un testo di Marhuerite Yourcenar («Dialogo nella palude») per la regia di Luca Coppola, e uno stage condotto da un'altra promessa registica degli Anni Novanta, il belga Thierry Salmon.

Perché Williams e perché O'Neil? Per il familiarismo ossessivo che gronda da «Shatterhand». Padre, madre, figli che si sputano addosso dialoghi da lettino psicoanalistico come se recitassero filastrocche o mimando vecchi orecchiabili motivi dei Beatles e di Phil Spector. Genitori e figli coinvolti in incubi che sembrano l'esatta sceneggiatura di «In compagnia dei lupi» o degli «Uccelli» di Hitchcock, oggetto poi di sanguinosa discussione a pranzo o a cena.

Di queste famiglie ansiogene e spettrali Jesurun dà descrizioni affilatissime, tagliate da lame di luce e brevi stacchi bui, brevi attimi di tregua dopo i quali il coltello penetra ancora più a fondo.

Niente scenografia, se non i quattro monitor (da cui occhieggiano finestre aperte sulle ventose notti della prateria) e le sole sedie necessarie all'allestimento di questo scannatoio verbale per famiglie standard e commessi viaggiatori in tempo di electronic management e office automation.

E se c'è eco letteraria in tali stanze di vita americana, non è tanto il freddo romanzare europeo di Beckett e Pinter, ma la psicoanalisi poetica di Laing, i suoi dialoghi concentrici («Nodi», «Mi ami») pieni di trappole sintattiche, di specchi, di scatole cinesi. E le immagini, non certo raccolte fra le lente navigazioni spazio-temporali di Wilson, rimandano ai piccoli palcoscenici dell'off americano, polaroid scattate nei club teatrali newyorchesi, sulle scene essenziali dei campus universitari, ma già macchiate da qualche generosa goccia di Brunello e dalla polvere asciutta dell'estate toscana.

ROCK

Lignano chiama Spands

La band inglese domenica 16 agosto allo stadio comunale



Il tour italiano degli Spandau Ballet prevede ben quindici tappe. Il complesso, formato da Tony Hadley, Martin e Gary Kemp, Steve Norman e John Keeble, resterà nel nostro Paese esattamente fino al 19 agosto.

ROMA — Sulla traiettoria estiva degli Spandau Ballet c'è anche Lignano Sabbiadoro. Tony Hadley, Gary Kemp e gli altri tre Spands suoneranno allo stadio comunale della località balneare friulana domenica 16 agosto. Un appuntamento che richiamerà sicuramente orde di ragazzine e di fan da tutto il Triveneto.

Chi adora la musica degli Spands, comunque, avrà parecchie occasioni per vederli e ascoltarli dal vivo. Il tour italiano inizia proprio oggi, e prevede ben quindici tappe. Da Cava dei Tirreni a Catanzaro, da Palermo a Catania, da Lecce a San Benedetto del Tronto, da Misano Adriatico a Grosseto, da Lignano Sabbiadoro a Sassari. Un giro d'Italia che non finisce più, da oggi fino al 19 agosto. Senz'altro il più lungo dell'estate rock 1987.

Sull'onda del successo di «Through the barricades», quinto album del complesso anglosassone, gli Spandau Ballet si presentano in Italia con un'attrezzatura da fantascienza. Su nove camion con rimorchio hanno trovato posto tre palchi smontati intercambiabili, uno speciale generatore insonorizzato per l'alimentazione dell'impianto sonoro e di quelle luci, sintetizzatori, batterie, chitarre, e cinquanta tecnici che faranno di tutto perché i concerti filino lisci.

La febbre degli Spands ha già contagiato Nettuno, che questa sera potrà ascoltare il quintetto «live». Loro, invece, non si lasciano contagiare dal delirio che scatenano ogni volta che appaiono in pubblico. Anzi, quasi quasi si arrabbiano se qualcuno accenna al fatto che il loro recente successo sembra legato a filo doppio al look della band.

«La gente ci viene ad ascoltare per la musica — ha puntualizzato Tony Hadley nella conferenza stampa di presentazione del tour italiano — per le nostre canzoni. Poi, naturalmente vede anche il resto. Non dite, però, che abbiamo successo soltanto perché siamo carini».

In pochi anni gli Spands hanno dato un nettissimo colpo di timone alla loro musica, all'abbigliamento, ai testi delle canzoni. Quand'erano poco più che dei ragazzotti, amavano farsi fotografare in atteggiamenti da ribelli. Con il pugno chiuso bene in vista. Poi i toni si sono addolciti. Il suond è diventato più commerciale. Gli Spands hanno scoperto i vestiti firmati. Adesso sembrano dei perfetti baronetti inglesi, con qualche rigurgito di impegno umanitaristico sullo sfondo di brani come «Through the barricades».

«Quando abbiamo inciso il primo disco eravamo giovanissimi — spiega Gary Kemp — tutti sui diciotto e vent'anni. Le idee, gli interessi erano molto diversi da quelli che abbiamo adesso. Siamo maturi, sia musicalmente che umanamente. E' logico. Così, a differenza di una volta, riteniamo che le prese di posizione su certi problemi scottanti non vadano inseriti nelle canzoni. Se ne può parlare durante le conferenze stampa, o nelle interviste».

[l. s.]

FESTIVAL

Incontro in scena

LECCE — Diciotto spettacoli, una mostra audiovisiva, una fotografica, un seminario sulle percussioni afro-brasiliane, un'occasione d'incontro con scuole, tradizioni, metodi e linguaggi diversi, ma forse proprio per questo stimolante: così si presenta la quinta edizione di «Aradeo e i teatri».

La manifestazione è organizzata dal Centro di ricerca e sperimentazione teatrale Koreja, nell'ambito del progetto «Viaggio in Italia».

Come si sa, questo articolato ciclo raggruppa nove festival teatrali in altrettante città della penisola, e prende il via oggi con gli spettacoli del teatro Kismet, del campo d'azione teatrale Koreja e con la performance di Dominique Collignon Maurin, Norbert Loghin e Corso.

In cartellone, fino a giovedì prossimo, sono previsti gli spettacoli della «Drum company» del «Secret of appartements» del teatro «Rio Rose», del Jazz quartet di Roberto Ottaviano, del «Fiat teatro settimo», della compagnia di Pietro De Vico, dell'«Abraxa teatro», del «Dramma teatro», di Paco Gonzales e Norberto Presta.

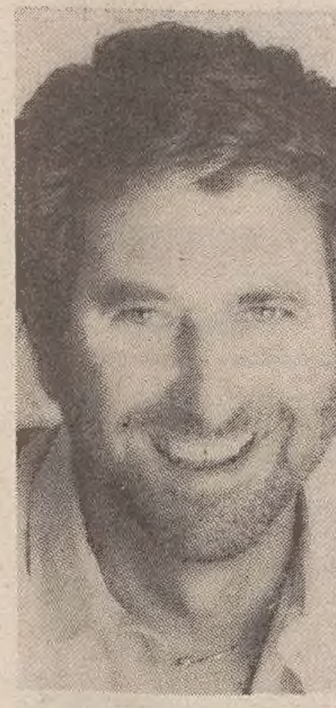
Si tratta di una rassegna che vede insieme generi diversi, musica e teatro, formazioni italiane assieme a quelle provenienti dalla Germania, dall'Argentina e dalla Danimarca nello scenario inusuale, ma affascinante, del cortile del Castello delle Tre Masserie, nelle grotte tufacee o nella piazzetta di Aradeo.

COMPAGNIA NAZIONALE

Il Rinascimento dell'operetta

PALERMO — La «Principessa della czarda» torna sulle scene. Dal primo agosto, nell'antico teatro greco di Tindari. La compagnia nazionale dell'operetta rappresenterà, davanti agli spettatori siciliani, il capolavoro dell'ungherese Imre Kalman. Poi, per il resto dell'estate, lo spettacolo andrà sulle scene dei maggiori teatri all'aperto d'Italia, da Taormina alla Versilia, da Lignano e Grado a Fiuggi e al Lido di Venezia. Per l'inverno la «Principessa» verrà rappresentata, fra l'altro, al «Nuovo» di Milano, all'«Alfieri» di Torino e al «Politeama» di Napoli. La compagnia, nata a Palermo, ha affidato la regia a Sandro Massimini, da 17 anni animatore del Festival di Trieste.

Per Massimini («in teatro da sempre», dice) è anche un ritorno sulla scena come protagonista. «E' un'operazione — afferma Massimini — mai tentata prima d'ora in Italia. L'operetta è stata in coma nel nostro paese, con qualche eccezione, almeno da vent'anni. E' stata rappresentata talvolta da compagnie di secondo ordine che hanno allontanato il pubblico da questo genere di spettacolo che invece, nel resto d'Europa, ha un altissimo indice di gradimento».



Sandro Massimini

Fra interpreti, balletto, coro, masse e orchestra sono quasi cento persone che si sposteranno in Italia su due pullman e altrettanti autotreni.

«Tutto questo ha un costo rilevante — sostiene Massimini — al quale va aggiunto quello dei costumi, molto ricchi e suggestivi perché la scenografia, volutamente, è stata ridotta all'essenziale». I problemi, però, non sono soltanto questi. «Nell'operetta — dice Massimini — gli attori debbono saper cantare, recitare, ballare e avere, cosa che non guasta mai, un fisico aderente ai ruoli». Del cast fanno parte Stella Doz, Aurora Banfi, Edoardo Guarnieri e Liana Rotter. I costumi sono del pittore Titus Vossberg, le coreografie di Luciana Verdeggiante, le scene di Pippo Miraudo. Direttore dell'orchestra è Renato D'Anna, del coro Joseph Donj.

Perché la «Principessa della czarda»? «Perché — risponde Massimini — è uno degli spettacoli più conosciuti ma meno rappresentati in Italia». A una settimana dal debutto, si danno ormai gli ultimi ritocchi alle scene, si prova e si riprova. «E' un impegno molto serio — conclude Massimini — perché l'operetta è un genere lirico e non, come pensa qualcuno, il diminutivo di opera».

■

MEDIOEVO. Si è conclusa alle Torri del Balio di Erice la quarta settimana internazionale di musica medievale e rinascimentale organizzata dall'azienda provinciale turismo di Trapani.

MAHLER

I cari «regali» della storia

Servizio di

Marco Maria Tosolini

DOBBIACO — La «Settimana musicale in memoriam Gustav Mahler» è, per quanto riguarda il suo svolgimento, in fase avanzata. La VII edizione di una manifestazione caratterizzata dal senso della misura, dal buongusto, dalla tensione qualitativa nelle scelte più che quantitativa, vede confermato ed accresciuto di anno in anno il suo ruolo di evento musicale di rilievo del nord Italia.

La storia ha regalato a questo piccolo centro dell'Alta Val Pusteria la presenza del direttore e compositore boemo Gustav Mahler nell'estate del 1908, 1909, 1910, ritirato in assoluta quiete a comporre la «Nona Sinfonia», l'«Adagio» dalla Decima (rimasta incompiuta) e «Das Lied von der erde»: tre capolavori della sua maturità artistica. E qui, attraverso concerti, conferenze, esposizioni inerenti a personaggi che hanno costruito la cultura mitteleuropea - quest'anno il «corrosivo» e geniale Karl Kraus di «Detti e contraddetti», fondatore della rivista «Die Fackel» («La Fiaccola») - si riflette, si ascolta, si studiano Mahler e i suoi contemporanei, Mahler e i suoi antagonisti, Mahler e i musicisti precedenti che ne hanno influenzato il linguaggio.

Nonostante le temperature semipolari dei primi giorni il concerto inaugurale dell'organista Roman Shmmereder ha visto riempirsi la chiesa parrocchiale di Dobbiaco, una delle sedi concertistiche del centro. Di elevato livello anche il concerto di lunedì scorso che ha visto esibirsi il quartetto «Artis» di Vienna composto da quattro giovanissimi, eccellenti musicisti. Un programma affascinante con un quartetto «giovanile» di Schoenberg, due «gioielli» di Webern quali i quartetti Op. 28 e Op. 5 e una deliziosa composizione di Schubert. il quartetto in Re Minore «Der tod und das madchen» («La morte e la fanciulla»). Schubert proprio come riferimento a quel tipo di sensibilità musicale e timbrica che animò lo stesso Mahler.

L'esecuzione dei giovani musicisti è stata esemplare. Ha consegnato al pubblico numeroso e attento - altro segno tangibile della positiva evoluzione della «Mahlerfestwoche» - dei quartetti weberniani dell'aforistica limpidità estremamente suggestiva. Brani di grandi difficoltà facilmente superata da un insieme che opera già dal 1980 e che dimostra di essere all'altezza di compiti molto impegnativi.

Dalle asperità di Webern all'elegante e misurato lirismo di Schubert il quartetto ha segnato positivamente l'avvio della «Settimana musicale». Il «recital» per pianoforte e assolto di Riccardo Zadra del giorno dopo ci ha permesso di apprezzare un raffronto tra il romanticismo meditato di Schubert (12 Valzer Op. 17 e la sonata in Sol Minore Op. 78) e quell'immaginifico e tumultuoso di Schumann (la celebre «Phantasie Stucke» Op. 12); il tutto con risultati incoraggianti per il giovane pianista. Raffinatissimo poi il concerto tenuto dal tenore Harst Laubental accompagnato al pianoforte da Angelika Hornsteiner. I «Volkslieder» di Brahms, i «Lieder Eines Fahreenden Gesellen» del giovane Mahler, i «Lieder nach gedichten von J. Eichendorff» di Hugo Wolf e, ancora di Mahler, i «Rucket Lieder» hanno costituito il prezioso materiale d'arte che l'artista austriaco ha interpretato con intelligenza e sensibilità musicale di rara pregnanza, concedendo tre bis.

MARATONA D'ESTATE

Anche le ballerine scelgono la libertà



Anthony Dowell e Natalia Makarova in «Natasha».

E' il «caso» Makarova «fuggita» già nel '70

ROMA — Il mondo della danza è pieno di contraddizioni. Si è detto e si dice che «donna è ballo», che la danza è l'arte femminile per eccellenza, ma scopriamo che tra le sue pieghe si annidano delle sacche di maschilismo dure a morire.

Un esempio? Tutti conoscono a memoria i nomi dei ballerini sovietici che «hanno scelto la libertà». Anzi, sulla rocambolesca fuga di Nureyev, Claude Nelouche ha costruito una delle più belle scene di «Bolero». Chi, invece, si è mai preso la briga di ricordare i nomi delle ballerine transfughe in Occidente? Eppure, vi sono state delle diserzioni che sono avvenute con molto meno rumore e battage pubblicitario di quelle leggendarie di Barishnikov, Nureyev e Godunov.

Natalia Makarova è una delle protagoniste di queste fughe in tono minore e a lei è dedicata la trasmissione odierna di Maratona d'estate (Raiuno, ore 12.05).

Come ogni ritratto artistico che si rispetti, anche questo omaggio è antologico. E, trattandosi di un'artista sovietica, è giusto che il pubblico possa confrontarsi con le due «anime» della danzatrice che, fino ai suoi esordi in patria, ha alternato stili classici e moderni. Sì, perché anche in Unione Sovietica esistono coreografi che si muovono su terreni diversi dalla splendida conservazione della tecnica accademica. Solo che non vengono esportati, lasciando, quindi, l'Occidente nell'errata convinzione che la Russia sia, coreuticamente parlando, un enorme museo. Uno dei maestri della ricerca coreografica fu Jakobson, con il suo famoso «Teatro delle miniature» e proprio in una sua creazione, «La cimice» ha danzato la Makarova, dopo aver studiato all'accademia Vaganova di Leningrado e aver ballato con la compagnia del Kirov.

E' quasi sempre inutile indagare alla cieca nelle recondite motivazioni di decisioni complesse come quella di abbandonare il proprio paese, ma si potrebbe azzardare l'ipotesi che la scelta di libertà compiuta dalla Makarova abbia avuto a che fare proprio con il suo desiderio di coltivare queste sue anime artistiche così diverse. E di coltivarle avendo di fronte la possibilità di scegliere tra tutte le occasioni che il multiforme panorama coreografico occidentale può offrire.

Dal 1970, anno in cui la Makarova abbandonò la compagnia sovietica durante una tournèe a Londra, molte sono state le sue esperienze artistiche: Etoile, ospite in tutte le maggiori formazioni, un posto stabile con l'American Ballet, un musical a Broadway. Si trattava, in quest'ultimo caso, della riedizione di «On your toes», fortunatissimo spettacolo del 1936 di George Balanchine.

Nel programma di oggi vedremo la Makarova impegnata nel passo-a-due del «Don Chisciotte» di Minkus, in coppia con Fernando Buyones, un «classico» del virtuosismo accademico. Dopo, la Makarova sarà l'oggetto e il soggetto di «Natashia».

[Chiara Vatteroni]



Tanto cinema per i ragazzi

SALERNO — La cinematografia di venti Paesi sarà presente alla 17.a edizione del Festival Internazionale del cinema per ragazzi e per la gioventù di Giffoni Valle Piana (Sa) che prende il via oggi per concludersi il 2 agosto. La rassegna si aprirà con il film «Le avventure di Johnny e Arnika» del regista Andras Solyom. Quest'anno, accanto ai quindici film in concorso, saranno presentate numerosissime pellicole in alcune specifiche sezioni, tra le quali vanno segnalate quelle dedicate alla cinematografia turca e alla Cannon, che presenta in anteprima mondiale sette film dedicati ai personaggi delle favole cari ai ragazzi di tutto il mondo. Nella foto una scena del film «Just Friends» di produzione australiana.

PIAZZA NAVONA

Per il cinema di domani

ROMA Quando lunedì prossimo, negli studi di Cinecittà, Ettore Scola presenterà alla stampa il progetto di «Piazza Navona» realizzato grazie alla coproduzione tra Raidue, Studio El, Cinecittà, Telemax (Parigi), potrà dire con orgoglio di aver promosso, insieme a Luciano Ricceri, un'iniziativa realmente sperimentale a favore del cinema italiano di domani.

«Piazza Navona» è infatti il «contenitore» e allo stesso tempo la palestra all'interno della quale si cimenteranno sei giovani registi al debutto assoluto, nonostante vengano tutti da esperienze «sul campo» nel settore del cortometraggio, della pubblicità del video.

I sei esordienti sono: Roberto Giannarelli (autore di «Amore a cinque stelle»), Fabrizio Giordani («Cuore di ladro»), Francesco Lazotti («Il mitico Gianluca»), Ricky Tognazzi («Fernanda»), Daniele Costantini («Tutti gli anni, una volta l'anno»), Roger Guillot («Samba»).

Si tratta — precisa Scola — di sei storie di un'ora e un quarto ciascuna, narrativamente autonome, che nascono e si concludono nell'arco della stessa giornata: una di quelle giornate che certo non cambiano la vita ma che restano in qualche piega della memoria e alle quali, magari a distanza di anni, capita di ripensare».

«Piazza Navona» è scritta da tredici sceneggiatori coordinati dallo stesso Scola e da Age.

■

PACE. Con la consegna dei premi del «Cinema per la pace» e la proiezione del film giapponese «Antartica» di Koreyoschi Kurahara si è conclusa a Fondi (Latina) la seconda edizione della rassegna internazionale del cinema per la pace, la solidarietà e lo sviluppo.

DOPO IL «SARCOFAGO»

Il vaneggiante delirio

Buona dose di sinistro sarcasmo d'impronta satirica

Nota di

Giorgio Polacco

FIESOLE — L'avvenimento più stimolante di questa luntensa, troppo intensa stagione estiva di prosa in Italia, è stata forse «Sarcofago»:non certo per meriti poetico-teatrali, ma perché di fronte al consueto Shakespeare la sola idea di tradurre a «caldo» il testo del giornalista dell'ufficialissima «Pravda» Vladimir Gubarev, sull'immane disastro nucleare di Chernobyl, è senz'altro un avvenimento da segnalare con un'attenzione e un rispetto che vanno ben al di là del puro evento teatrale, come è già stato fatto.

Capirete, in un paese democratico come il nostro, dove nessuno mai si sognerebbe di scrivere un dramma (e a nessun teatro verrebbe in mente di presentarglielo) sulla tragedia di Aldo Moro o sul disastro di Gibellina o sulla lunga sfilata di attentati neri o sui morti del Vajont o su quelli dell'Irpinia e del Friuli, o su quelli di Sondrio oggi: bene, in un paese democratico si rimande un po' colpiti che a solo pochi mesi da Chernobyl, proprio uno dei più autorevoli e ascoltati giornalisti del quotidiano del PCUS, in un paese di regime si precipiti sul luogo della macabra vicenda, ne tragga dapprima un lungo «reportage» e poi addirittura un copione teatrale che ottiene subito il visto di censura in patria per poi ottenere (effetto della «glasnost» gorbacioviana ?) il permesso di espatrio a Londra, Vienna, Stoccolma e adesso l'Italia, ad opera del Gruppo della Rocca che lo inserirà anche nella normale attività autunnale di «giro».

Non è, questo «Sarcofago», quel che si sarebbe chiamato, una ventina d'anni fà, un esempio di «teatro-verità» o di «teatro-inchiesta» o di «teatro-cronaca», come andava di moda. Tant'è vero che l'azione non si svolge sui luoghi della catastrofe, ma più tardi, nelle stanze di un istituto di ricerca e cura della radioattività dove approdano una dozzina di scampati al disastro, ma da esso contaminati.

Il copione di Gubarev, tradotto attentamente da Milli Martinelli e Gabriele Giulini, elaborato e diretto dal regista Guido De Monticelli, vuole puntare, più che sulla cronaca immedata e crudele dei fatti, sull'irresponsabilità dell'intero sistema, sul vaneggiante delirio della iperspecializzazione scientifica, sull'indolenza dei burocrati della Alte Sfere. Il tutto sottolineato dal regista con una buona dose di sinistro sarcasmo d'impronta satirica così sovente presente nel teatro (e nella letteratura) sovietici: da Gogol a Zoscenko, da Maiakovskij a Erdman.

Ne consegue che fin dalla scena di Aldo De Lorenzo (una grande sfera tagliata da due piattaforme, con gli interni in vista: macchinosa e dantesca macchina di tortura nel mondo-prigione in cui tutti viviamo?), lo spettacolo assume una sua teatralità diretta, metaforicamente nevrotica.

Tipizzati al massimo tutti i personaggi: il testo è recitato generalmente bene. Alla figura dell'Immortale (l'ottimo Spadaro) è riservato l'inquietante intrrogativo finale: ai nostri pronipoti (se ci saranno) che cosa sapremo spiegare di Chernobyl e del suo immenso Sarcofago, se non il ricordo di una sciagura provocata non già dal caso, ma da corruzioni, incompetenze, servilisimi, opportunismi, disordinata trascuratezza degni tutti non già di perdono, ma neppure di cristiana Pietà?

AL «GIULIO CESARE»

Alla grande con «Macbeth»



Gabriele Lavia

ROMA — La stagione di un teatro non è quella che si vorrebbe, ma ciò che il mercato e alcune grandi compagne. produttori e distributori, condizionano e costruiscono lasciando solo degli spazi spazi più o meno obbligati».

Così Paolo Donat-Cattin presenta il cartellone del «Giulio Cesare» di Roma, che si inaugurerà alla grande il 6 ottobre col «Macbeth» di Gabriele Lavia presentato e coprodotto con Taormina-arte.

E' il segno, sempre per Donat-Cattin, del desiderio e della volontà di chi si occupa di teatro, «di produrre, e non solo di stare a guardare», come dice, con la speranza di poterlo fare in modo sempre più regolare.

Il cartellone si chiuderà il 3 maggio con i «Sei personaggi in cerca d'autore» con la nuova regia di Patroni Griffi (Mariano Rigillo e Leopoldo Mastelloni sono tra gli interpreti).

Il secondo appuntamento per il 1987-88 al «Giulio Cesare» sarà «La coscienza di Zeno» dall'omonimo romanzo di Italo Svevo con Bosetti regia di Marcucci.

Verranno quindi «Il Caino e Abele» di Tony Cucchiara (dal 2 dicembre); «O Scarfalietto» di Scarpetta con Luca De Filippo, regia di Pugliese (dal 12 gennaio); «Domino» di Achard con Pagliai e la Gassman, regia di Squarzina (dal 2 febbraio), e «Anfitrione» di Plauto con Montagnani e la regia di Proietti (dall'8 marzo).

■

IL PIRATA La rappresentazione dell'edizione integrale del «Pirata» di Vincenzo Bellini, nell'atrio del Palazzo Ducale, ha inaugurato a Martina Franca la tredicesima edizione del Festival della Valle d'Itria.

PRIME VISIONI

Mosse pericolose

Dramma e passione in una sfida a scacchi

Regia: Richard Dembo.

Attori: Michel Piccoli, Alexander Arbatt, Leslie Caron, Liv Ullman.

Recensione di

Callisto Cosulich

«Mosse pericolose» esce in prima mondiale col titolo «La diagonal du fou» a Parigi il 25 aprile 1984. Il successo di pubblico è scarso,mentre la critica appare nella sua totalità favorevole. Gli vengono in soccorso gli Oscar. Nel marzo del 1985 riceve quello riservato al miglior film parlato in lingua non inglese. Ma nemmeno l'Oscar gli porta fortuna.

Contrariamente alle abitudini, il film non riceve alcun aiuto dalla fatidica statuetta: nelle sale Usa fa una breve apparizione, mentre quelle europee continuano a ignorarlo.Ciò nonostante la Mikado, piccola società italiana che opera prevalentemente nel campo del cinema dessai, tenta di proporlo al nostro mercato. Male gliene incoglie.: in una stagione pur non disprezzabile per il suo listino ,«Mosse pericolose», fino al 14 giugno scorso, è stato programmato in due sole grandi città, Bologna e Torino, totalizzando la miserià di 1452 spettatori! Nè, stavolta, ci si può aggrappare alla solita censura del mercato: visti i primi risultati, è ovvio che le sale delle altre città non siano ansiose di presentarlo.

Si dirà che di «film maledetti» è piena la storia del cinema e che il distacco tra critica e pubblico è un fenomeno piuttosto frequente. E' vero e ciascun insuccesso di pubblico è spiegabile con il senno di poi. Il fatto è che non esiste senno di poi capace di spiegare l'insuccesso di



Liv Ullmann

«Mosse pericolose», un film che si offre senza tentazioni sperimentalistiche, senza incursioni nel terreno minato della varie avanguardie, costruito com'è su un solido scenario, arricchito da un superbo cast di attori, dal che si stenta a credere di essere al cospetto di una opera prima, realizzata da un autore, Richard Dembo, la cui referenza si limita alla regia di opere liriche. Nè si può dire che Dembo per debuttare abbia scelto la via più facile e prudente. Sfidiamo chiunque, anche un regista rotto a tutte le astuzie del mestiere, a rendere drammatico e appassionato un film come questo di Dembo, incentrato su una sfida mondiale a scacchi, cioè su un gioco, i cui fans rappresentano una, sia pure autorevole, minoranza, e che, comunque, lo si pratica seduti a un tavolo. Come ha fatto il neo regista a superare l'ostacolo, facendo in modo che nessuno, per appassionarsi al film sia obbligato a conoscere le regole del gioco? Mettendo a confronto uno scacchista sovietico, sostenuto dal partito, nonché dai funzionari della super potenza, i quali contano sulla vittoria del loro campione per il maggior prestigio dell'Urss, e un dissidente lituano, emigrato in Occidente. Il classico uovo di Colombo, insomma: in fondo, non ci voleva molta fantasia nell'optare per una soluzione che aveva un immediato riscontro nella realtà attraverso l'incontro Karpov-Korchnoi, che poco tempo prima aveva polarizzato l'attenzione dei mass media del mondo intero. Ma sappiamo bene il ricalco pure e smplice della realtà sia pericoloso per il film di finzione: è un invito alla pigrizia creativa.

L'abilità di Dembo è consistita appunto nel superare il doppio trabocchetto, sia conferendo ai due duellanti della caratteristiche insolite, in modo da evitare il comodo manicheismo di «Rocky IV» (il sovietico «ortodosso», vecchio, sordo, malato di cuore, fa maggior simpatia del suo giovane rivale, isterico e malato di esibizionismo, mentre i due rispettivi «entourages», quello orientale, quello occidentale, sono entrambi, per ragioni diverse abominevoli), sia giocando con grande rigore stilistico sulle simmetrie offerte dal gioco degli scacchi, simmetrie che trasformano il film in una sorta di «war game» astratto, dove, come dice uno dei due contendenti, la minaccia è più insidiosa dell'azione.

RAIUNO

12.05 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza a cura di Vittoria Ottolenghi. Passo a due da «Don Chisciotte», con Natalia Makarova e Ferdinando Bujones.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1, Tre minuti di...
14.00 Pomeriggio al cinema. «ACCADDE UNA NOTTE» (1934). Regia di Frank Capra. Con Clark Gable, Claudette Colbert, Walter Connoly.
15.50 Prossimamente.
16.10 Le ragioni della speranza di don O. Benzi.
16.25 L'amico Gipsy. Telefilm: «La vedova burlona».
16.50 Speciale da «Il sabato dello Zecchino» estate. A cura di Oretta Lopane, regia di Alberto Balzarini.
17.45 Pallacanestra, campionato del mondo juniores, Italia-Brasile (2.o tempo). Estrazioni del lotto.
18.40 Il Paria 6.a e ultima puntata. Con Charles Aznavour e Ottavia Piccolo.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Dal teatro delle Vittorie in Roma, Loretta Goggi presenta Canzonissime, la grande festa della musica. Regia di Gianni Brezza (12.a e ultima puntata).
22.20 Telegiornale.
22.30 Raiuno, per «Aria d'estate», presenta dal Teatro greco di Taormina «Una festa per il cinema», con Gigi Proietti, Lello Bersani, Deborah Barrymore. Regia di G. Nicastro.
0.35 Tg 1, Notte. Che tempo fa.

RAIDUE

11.10 Prossimamente.
12.10 Cinque ragazze a Parigi. 6.a e ultima puntata, con Catherine Montgodin, Claudia Messmer, Sophie Carle.
13.00 Tg 2, Lo sport.
13.30 Estrazioni del lotto.
13.35 Telefilm: Saranno famosi. «Non più in Kansas».
14.25 Giochi, magie, gente dell'estate. Arcobaleno. Programma di Bruno Modugno. A cura di Rosangela Locatelli. In studio Tony Binarelli e Marta Flavi. Regia di Piero Turchetti. Nel corso del programma Dick Tracy (cartoni animati) e «Blondie» (telefilm).
15.30 Sabato sport. Via satellite da Seul (Corea del Sud) tennis. Coppa Davis: Italia-Corea. Da Savona: pallanuoto Italia-Spagna.
17.40 In forma con Barbara Bouchet.
18.25 Tg 2, Sportsera.
18.40 Telefilm: Perry Mason. «La miniera abbandonata» con Raymond Burr.
19.30 Tg 2, Notizie.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2, Telegiornale.
20.15 Tg 2, Lo sport.
20.30 «ARRIVANO I TITANI» (1961). Film avventuroso. Regia di Duccio Tessari. Con Giuliano Gemma. Antonella Lualdi, Paro Armendariz.
22.25 Tg 2, Stasera.
22.35 Telefilm: Poliziotti alle Hawaii. «Antichi fuochi». Con Robert Ginty, Jeff Mc Cracke, Tracy Scoggins, Mako. Regia di Cruce Kessler.
23.20 Tg 2, Notte sport (1.a parte. pugilato da La spezia, incontro Curcetti-Rodriguez, titolo europeo superpiuma.

RAITRE

13.00 Geramania. Eurovisione. Da Hockenhein: automobilismo prove del Gran Premio di Germania.
15.30 Tour de France. Circuito di Dijon.
17.55 Roma. Nuoto: campionati europei giovanili. Meteo 3.
19.00 Telegiornale 3.
19.20 Tg regionale.
19.30 La rosa di Lignano, da Lignano Sabbiadoro. Incontro musicale fra 5 nazioni
20.15 Speciale Dadaumpa: Litlle Tony.
20.30 Applausi. Album del grande attore: Renzo Ricci. Di Maurizio Giammusso. Regia di Francesca Catarci. 3.a puntata.
21.30 Tg 3, Flash.
21.45 Berlin Alexanderpiatz. 4.a puntata. Film in 14 puntate di Rainer Werner Fassbinder. «UNA MANCIATA DI GENTE NELLE PROFONDITA' DELL'ANIMA».
22.45 Telegiornale 3 Notte.
22.50 Tg regionale.
23.00 VIAGGIO A TOKIO (1953).



Antonella Lualdi (Raidue, 20.30)

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6, 6.30, 6.56, 7.46, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 17.27, 18.18, 20.57, 22.57.
Giornali Radio: 8, 10.16, 12, 13, 14, 17, 19, 23.
6: Onda Verde, di L. Matti; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.40, 19.20: Ondaverde; 9: Week-end, varietà radiofonico; 10.15: La grande mela: New York (3); 11: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia, Giancarlo Zanetti in «Cagliostro», di P. Cimatti e Simonetta Franci (8), con Didi Perego, Ennio Balbo, regia di Giuseppe Venetucci; 13.05: Estrazioni del Lotto; 13.20: I ricordi di Fred Bongusto (4), regia di Elio Conti; 14.10: Moliere (4); 15: Varietà estate; 16.30: Riccardo Caggiano vi invita a «Teatro insieme» con Caterina Silos Lafim e Lucia Vasioci per «Riso in Italy»; 17: Franco Mellin, parliamo anche noi di sport: Tiro a volo; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Onda Verde mare; 19.23: Il pastone, rotocalco con A. Quinterno, regia di M. Gagliardo; 19.53: Il fantasma del loggione, originale di Lucio Lironi; 20.20: Girovacanze; 21: Dottore buonasera, di L. Sterpellone; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte; 22.27: Teatrino: Cento di questi poli.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 16.32: Stereobig parade; 18.56, 22.57: Onda verde uno; 19: Gr1 sera; 19.15, 23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.20, 7.26, 8.26, 9.57, 11.27, 13.26, 15.25, 16.20, 17.17, 18.09, 23.
Giornali Radio: 6.30, 7.30, 8.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.53, 16.30, 17.29, 19.30, 22.30.
6: Leggera ma bella, con Gianni Riotta, regia di G. De Luca; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Dse: infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45, 17.02: Mille e una canzone; 9.32: Scappavia: Barcaradio dell'estate in diretta sul mare di A. Bottiglieri; 11: Long playing hit; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Onda Verde e Gr2, Regionali; 12.45, 15.50: Hit parade; 15: In diretta da Miramare: panorama cultural-estivo con musiche e divagazioni, regia di M. Calacione, in studio E. Ramacciotti, R. Lovisoni, P. Sabatti; 15.30: Gr2 Europa; 15.50: Hit parade; 16.32: Estrazioni del Lotto; 18.32: In diretta dalla laguna; 19.50, 20.40: Non siamo seri, dopocena sull'umorismo di G. Clericetti, regia di O. Zanca; 21: Concerto sinfonico; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05, 21.03: I magnifici dieci; 19.26, 22.07: Onda verde due; 19.30: Gr2 radiosera; 22.30: Gr2 ultime notizie; 23.10: De.J. mix. Chiusura.

Radiotre

Ondaverde Tre: 7.30, 10, 11.50.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.55.
6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Il mondo dell'economia; 11.45: Gr3 Press House; 11.50: Stagione alla Scala: vita di un grande teatro; 12.35: Stagione lirica '86-'87, dalla Scala di Milano: Antologia di Radiotre Speciale. Nel corso del programma «L'Arlesienne» di Bizet, voce recitante Lydia Mancinelli; nell'intervallo (ore 13.45 circa) Gr3, e poi di Achille Campanile «Manuale di conversazione», «In campagna è un'altra cosa», «Il povero Piero»; 15.55: Festival di Bayreuth '87: «Lohengrin», da Monaco di Baviera; 17.42: Cronache e commenti; 19.35: Gr3; 21.35: Un racconto di N. Hawthormed, regia di Renato Occhetto; 22: Musica da camera; 23: Il jazz; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: I favolosi anni '50; 2.06: Facciamo le ore piccole; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: La vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Novità discografiche italiane; 5.05: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.46: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Controcaldo; 12.35: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: L'opera e la follia.

Programma in lingua slovena 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali. (Replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto al Cankarjev dom di Lubiana; 11.10: Mosaico musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Segnale orario e cronaca regionale; 14.10: Il nostro pomeriggio in parole e musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Radiorelax. Varietà estivo di Bogdana Bratuz e Adrijan Rustja 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr.

CANALE 5

8.40 Telefilm: La grande vallata. «Il terremoto».
9.30 Telefilm: Alice.
10.00 Teleromanzo: Aspettando il domani.
10.30 Teleromanzo: General Hospital.
11.00 Telefilm: Arcibaldo.
11.30 Telefilm: Lou Grant. «Scossa d'assestamento».
12.30 Telefilm: Bonanza. «L'ostaggio».
13.30 «VACANZE ALLA BAIA D'ARGENTO». Con Mario Carotenuto, Valeria Fabrizi. Regia di F. Walter Ratti. (Italia 1961). Commedia.
15.10 «PUGNI PUPE E MARINAI». Con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello, Monique Just, Maurizio Arena.
17.00 Telefilm: Kate e Allie. «Gay è bello».
17.30 Telefilm: L'albero delle mele.
18.00 Telefilm: Una famiglia americana. «La bicicletta».
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 Telefilm: Love Boat. «E' tutta colpa della scimmia».
20.30 Spettacolo: La corrida. Varietà condotto da Corrado. Regia di Stefano Vicario.
23.00 Musicale: Concerto dell'orchestra filarmonica del Teatro alla Scala diretto da Wolfgang Sawallish. Mozart. Sinfonia n. 20 k 133 in re maggiore. Richard Strauss: Don Giovanni opera 20. Sciostatkowich: Sinfonia n. 5 opera 47.
00.45 Telefilm: Sceriffo a New York. «Il ritorno ad Alamo».

ITALIA 1

9.00 «MARIONETTE». Con Beniamino Gigli, Carla Ruest. Regia di Carmine Gallone. (Italia 1938). Musicale.
10.30 Telefilm: Gli eroi di Hogan. «La sorella del generale».
11.00 Telefilm: Ralph supermaxieroe. «Spionaggio sulla neve».
12.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari. «Vino, donne e guerra».
13.00 Telefilm: Hardcastle e McCormick. «Oggi si vende».
14.00 Sport: Sport spettacolo. Conduce Valeria Cavalli.
15.00 Telefilm: I forti di Forte Coraggio. «Il caporale fa l'indiano».
15.30 Telefilm: Furia. «La prova di geografia».
16.00 Bim Bum Bam, cartoni animati.
18.00 Musicale: Musica è. A cura di Maurizio Seymandi.
19.00 Telefilm: Chips. «Venditori di gelati».
20.00 Cartone animato: Alice nel paese delle meraviglie. «La festa della regina di cuori».
20.30 Telefilm: Chicago Story. «Luci splendenti grandi città».
21.50 Sport: Boxe. Nati-Limatola. Campionato europeo pesi piuma.
23.00 Sport: Grand Prix. settimanale televisivo pista-strada-rally. Conduce Andrea De Adamich.
24.00 Musicale: Deejay Beach. Conducono: Casti, Gerry Scotti, Linus e Susie.

RETE 4

11.00 Telefilm: La squadriglia delle pecore nere. «L'ultima sfida».
12.00 Telefilm: Vicini troppo vicini. «A un piano dal piano».
12.30 Telefilm: Mi benedica padre. «Porgy e Bess».
13.00 Ciao Ciao, programma per ragazzi condotto da Giorgia e il pupazzo Four. Cartoni animati.
14.30 Telefilm: Detective per amore. «Che donna, quella donna».
15.30 «GLI ASSASSINI DEL KARATE». Con Robert Vaughn, Curd Jurgens, Telly Savalas, Joan Crawford. Regia di Barry Shear. (Usa 1968).vAvventura.
17.00 Documentario: Quaderni della natura.
17.30 Telefilm: Il santo. «Il tempo di morire».
18.30 Telefilm: Switch. «Vieni a morire con me».
19.30 Telefilm: New York New York. «Un tranquillo week-end di lavoro».
20.30 Teleromanzo: Febbre d'amore, con Terry Lester, Jerry Douglas, Eric Braeden, Carolyn Conwell. Regia di Herbert Kenwitt e William Bell.
21.30 Telefilm: Hotel. «Il gioco del destino».
22.30 Parlamento In. Rubrica parlamentare condotta da Rita Dalla Chiesa, con la collaborazione di Francesco Damato.
23.30 Teleromanzo: Peyton Place.
0.30 Telefilm: Mistery Movies-McCoy. «Il grande imbroglio».

ANTENNA—TMC

12.35 Servizio Seghizzi (20').
12.55 Concerti d'estate, «Kate Bush».
14.00 Domenica Montecarlo, sport. Formula 1: Gran premio di Germania in diretta da Hockenheim.
16.30 Domenica Montecarlo, film: «Le avventure di Huch Finn».
18.30 Autostop per il cielo.
19.30 Tmc news, telegiornale.
19.50 Tmc sport, attualità sportiva.
20.20 Cinema montecarlo: «Un napoletano nel Far West».
22.00 Speciale spareggio pallanuoto: Triestina Panauto Opel - Catania.
22.30 Servizio concorso canoro «Seghizzi».
22.50 Concerto al Castello.
23.00 Il giallo della domenica: «Un cadavere fuori posto».

TELEBARBARA

8.30 Capriccio e passione,
16.30 Capitan Nice, telefilm.
17.00 Barbara allo specchio.
20.00 Capriccio e passione, telenovela.
22.00 Gestione asta antiquariato.
22.30 Film.
24.00 Video non stop.

PAN TV

11.00 Cartoni animati: Ugo re del judo.
11.30 Redazionale.
12.30 Notizie Oggi.
12.45 Telenovela: Gli emigranti.
14.00 Redazionale.
14.15 Film: «DILLINGER L'IMPERO DEL CRIMINE» (Usa 1955). Con N. Hescey, J. Harvey, R. Crane, regia di Bill Karn e R. C. Kahn.
16.00 Forza ragazzi, tv movie: 90 ghinee per un puledro.
17.15 Forza ragazzi, film: «AVVENTURE A CAVALLO» (It. 1967), regia di Angelo Zane, con R. Calimer A. Blond.
18.30 Notizie oggi.
18.45 Cabaret: Divertiamoci insieme.
19.15 Telefilm: New Scotland Yard.
20.10 Telenovela: Povera Clara.
21.00 Film: «I MERCENARI RACCONTANO», con J. Lan, regia di Sergio Pastore.
22.40 Musicale, Videostars in concerto. «Merle Haggero».
23.30 Cabaret: Divertiamoci insieme.
24.00 Varietà: Playboy di sera, con Gigi e Andrea.

TELEPORDENONE

14.05 Redazionale dall'Oriente.
14.35 Ispettore Maggie, telefilm.
15.30 «UNO SCERIFFO IN GONNELLA», film.
17.00 Doctors, teleromanzo.
18.00 Yang.
18.30 Ispettore Maggie, telefilm.
19.30 Cronache F. V. G., notiziario.
20.00 Condo, telefilm.
22.30 «STORIA DI UNA MADRE», film.
22.00 Cronache F. V. G., notiziario (replica).
22.30 Redazionale dall'Oriente.
23.00 The name of the game, telefilm.
0.30 Yang.

TVM

19.30 TVM notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «TRUFFA TU CHE TRUFFO ANCH'IO».
22.05 Telefilm, L'allenatore.
22.30 TVM notizie.
22.50 Film: «AMORE SENZA LIMITI».

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e Commenti.
23.30 Fatti e Commenti (replica).

TELEPADOVA

10.00 Telefilm.
11.00 Redazionale mobili Grappeggia.
12.00 Roneforterapia, rubrica medica.
12.30 Il Leonardo, rubrica scientifica.
13.00 Godam, cartoni animati.
13.30 Conan, cartoni animati.
14.00 Campionato mondiale maschile di catch.
15.00 Baseball week, rubrica.
15.30 Telefilm.
16.30 Devilman, cartoni animati.
17.00 Conan, cartoni animati.
17.30 Io sono Teppei, cartoni animati.
18.00 Daitarn III, cartoni animati.
18.30 Starzinger, cartoni animati.
19.00 Sanford and son, telefilm.
19.30 Sesto senso, telefilm.
20.30 «ACQUASANTA JOE», film. Regia di Mario Gariazzo, con Lincoln Tate e Ty Hardin.
22.30 «DONNA E' BELLO», film. Regia di Sergio Bazzini, con Andrea Ferreol e Joe D'Alessandro.
24.00 «IN PIENA LUCE», film. Regia di Robert Day, con Richard Boone e Stella Stevens.

TELEFRIULI

13.30 Cavalli selvaggi, sceneggiato (4.a puntata).
15.00 Roberta Pelle.
15.30 Music box.
17.45 Dadaumpa, antologia del varietà.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriuli sera.
20.00 Ciao Tv, notiziario in lingua tedesca.
20.30 «LA DONNA DEL BANDITO», film.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriuli notte.
23.30 La freccia nera, sceneggiato.
0.30 News dal mondo.

TELECAPODISTRIA

17.00 Programma per i ragazzi, cartoni animati: Don Chuck il castoro; Il trenino.
18.00 Vite rubate, telenovela.
19.00 Top moda, rubrica.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Veronica, telenovela.
20.30 «FOSCA», film. Con Catherine Spaak, Claudio Cassinelli, regia di Enzo Muzil.
22.10 Tg Tuttoggi.
22.25 Il brivido dell'imprevisto, telefilm.
23.00 Il nuovo Pacifico, documentario.
0.15 Tg in lingua tedesca e inglese.

OGGI SUL VIDEO

La Proclemer nell'arena

Ospite prestigiosa della «Corrida» in onda stasera alle 20.30 su Canale 5, Anna Proclemer racconterà la «sua prima volta» in palcoscenico, quando nell'elegantissimo teatro La Fenice di Venezia la sua interpretazione fu accolta con signorili pernacchie. Pungolata da un Corrado in forma smagliante, Anna Proclemer nel suo intervento alla «Corrida» darà modo al pubblico di apprezzarla nella sua autoironia. Nell'angolo riservato alla canzone, Rossana Casale presenterà un brano particolarmente accattivante: «Sittin' on the Dock of the Bay».
I nove dilettanti allo sbaraglio che si esibiranno nell'arena infuocata della «Corrida», questa settimana sono una studentessa in chimica biologica, un pensionato ex marinaio, un ambulante di generi alimentari, un bidello in una scuola femminile, un ex muratore, una casalinga, una studentessa di pianoforte. Con impavido coraggio e molte speranze si cimentano nella musica leggera, lirica, poesia, ballo, macchiette, armonica a bocca, cabaret, imitazioni.
Come al solito saranno le 400 persone presenti in studio a decretarne il successo o l'insuccesso scatenandosi in fischi assordanti (molti) o applausi scroscianti (pochi). Ma la Corrida è un gioco, e a divertirsi per primi sono proprio loro, i coraggiosissimi concorrenti.
Sotto la direzione del maestro Roberto Pregadio l'orchestra della «Corrida» eseguirà «Ragazzo triste», «Estate», e «Mare», celebri motivi estivi.
Il programma è curato da Corima Jurgens Mantoni e Rizza. Regia di Stefano Vicario.

Canale 5, 23

Dirige Sawallisch

L'orchestra filarmonica del teatro alla Scala di Milano, diretta da Wolfang Sawallisch (in onda su Canale 5 oggi alle 23.00) esegue la Sinfonia n. 20 k. 133 in Re maggiore di Wolfang Amadeus Mozart, il Don Giovanni, opera 20 di Richard Strauss e la Sinfonia n. 5 opera 47 di Dimitri Shostakovic.
Le vie della musica sono lastricate dalle opere del genio salisburghese. La sinfonia n. 20, ad esempio, trasporta nell'aria tersa delle alte quote, attraverso i ben noti respiri orchestrali mozartiani. E' una composizione tutta da godere, senza timore di vertigini, un viaggio senza peso nelle regioni del sublime. Con il Don Giovanni di Richard Strauss si torna tra cielo e terra: le avventure del celebre libertino, punito dalle folgori per il suo epicureismo impenitente, sono narrate in forma di poema sinfonico. Furono proprio i poemi romantici che valsero a Strauss fama internazionale: ricchi di colori ed effetti meno arditi di quanto apparvero ai contemporanei, essi hanno il pregio di rappresentare un momento preciso dell'espressione sinfonica.
Accusato dai critici sovietici di antimelodismo, formalismo e decadentismo, Dimitri Shostakovich seppe porsi, con le sue sinfonie, nel novero dei maggiori musicisti del nostro tempo: la Quinta e la Settima sinfonia, ispirata quest'ultima all'assedio di Leningrado costituiscono un esempio luminoso delle notevoli capacità espressive del musicista russo.

TMC, 22.50

Amore e morte

«Di pari passo con l'amore e la morte», regia di John Houston, con Angelica Houston e Assaf Dayan, è in onda oggi alle 22.20 su Telemontecarlo. Ambiente e fotografia dai toni scuri per questo insolito film del grande John Houston, che vede l'esordio come attrice della figlia Angelica.
Per una serie di circostanze anche sfortunate il film non portò molta celebrità alla giovane attrice esordiente che per molti anni si allontanò dal cinema, ma Angelica Houston ha saputo aver pazienza: la sua rentrée nel mondo della celluloide è stata trionfale; ancora con un film del padre, «L'onore dei Prizzi» ha recuperato tutti gli anni perduti guadagnandosi un Oscar come migliore attrice non protagonista. In questo film due giovani innamorati si dibattono tra sentimenti di Eros e Thanatos, mentre nel paese infuriano torme di contadini inferociti e sette bigotte pronte alla repressione. Giungeranno finalmente in un luogo sperduto e lì, finalmente, riusciranno a sposarsi.

Reti nazionali

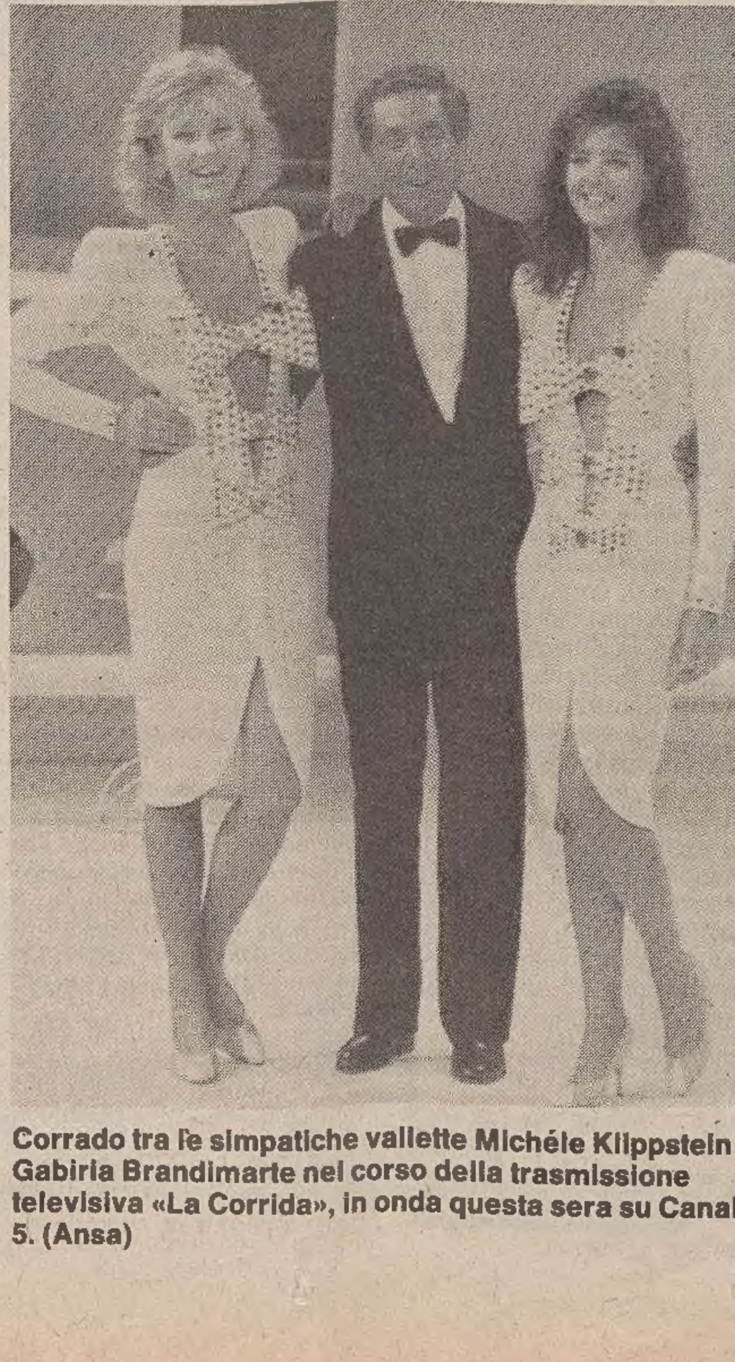
Cinema

Raiuno alle 14 manda in onda uno dei più celebri film della storia di Hollywood, «Accadde una notte», pellicola dai molti Oscar, che la televisione presenta per l'ennesima volta. La regia è del mitico Frank Capra, protagonisti Clark Gable e Claudette Colbert.
Su Raidue alle 20.30 «Arrivano i Titani» di Duccio Tessari, film mitologico con Giuliano Gemma, Antonella Lualdi, Jacqueline Sassard, Pedro Armendariz.
Su Raitre alle ore 23 «Viaggio a Tokio», regia di Y. Ozu, con Chishu Ryu.

CARRERAS

Malattia ignota

MADRID — I medici che curano José Carreras continuano a manifestare una «profonda preoccupazione» per le condizioni di salute del tenore catalano, ricoverato da sabato in una clinica di Barcellona perché affetto da «ematopatia» (o emopatia) acuta». Il cantante è stato colto dalla malattia mentre si trovava a Parigi, impegnato nelle riprese della «Boheme».
I medici non avrebbero ancora scoperto la causa dell'ematopatia di Carreras, che hanno definita «acuta» perché si è manifestata in forma improvvisa e violenta: «ma la malattia, hanno precisato, può non essere necessariamente grave, anche se non si esclude questa possibilità».



Corrado tra le simpatiche vallette Michéle Klippstein e Gabiria Brandimarte nel corso della trasmissione televisiva «La Corrida», in onda questa sera su Canale 5. (Ansa)

TEATRI E CINEMA

TEATRO G. VERDI. Festival dell'Operetta estate 1987. Oggi alle ore **20.30** terza de «Al Cavallino bianco» di R. Benatzky. Direttore Janos Sandor, regia di Filippo Crivelli. Domani alle **18** quarta, venerdì alle **20.30** quinta. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Festival dell'Operetta estate 1987. Sabato prossimo alle **20.30** prima di «Clivia» di N. Dostal. Direttore Guerrino Gruber, regia di Gino Landi. Domenica 2 agosto alle **18** seconda. Biglietteria del teatro.
FESTA PROVINCIALE DE L'UNITA' E DEL DELO in Sacchetta - 17 luglio/3 agosto. Ore **18** apertura dei chioschi. Ore **19.30** «La Fgci interroga il partito: quali risposte ai giovani dopo il voto di giugno?». Incontro senza rete con Ugo Poli, Perla Lusa e Giorgio Depangher. Ore **21** concerto jazz del «De Mattia group». Ore **22.30** proiezione del film: «Blow up» di Michelangelo Antonioni.
ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. 16 ult. **22.10:** «Babe, il clan delle ninfomani». Con Samantha Fox. Il più completo, il più straordinario, il più eccezionale film porno di tutti i tempi. Da vedere assolutamente. Solo per adulti.
FENICE. Chiuso per ferie.
GRATTACIELO. 16.45, 18.40, 20.10, 22.15: Steven Spielberg presenta in prima visione il suo ultimo film «Storie incredibili». Dove l'irreale diventa realtà. Appena finisce un'avventura ne comincia un'altra.
SALA AZZURRA - (Excelsior). Ore **18.30, 20.20, 22.15.** Una passione erotica totale dove due persone si ubriacano l'uno dell'altra per «9 settimane e mezzo» con Mickey Rourke e la bellissima Kim Basinger.
MIGNON. 16 ult. **22.15:** «Taron e la pentola magica» il nuovissimo cartone animato di Walt Disney.
NAZIONALE 1. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Drive-in 2000, il lager delle meraviglie»... il prezzo del biglietto è la tua vita! Anni 60: Arancia meccanica; anni 70: Mad Max; anni 80: Drive-in 2000. In superDolby stereo.
NAZIONALE 2. 16.30 ult. **22.15:** «La danza dei desideri» un sensazionale hard-core girato in Grecia. V.m. 18.
NAZIONALE 3. 17 ult. **22.15:** «Telefono rosso» con l'on. Ilona Staller (Cicciolina) V.m. 18.
CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22: Nella notte dei tempi la magia e il coraggio partorirono due gemelli: così iniziò la leggenda... «The barbarians» con R. Lynch e E. La Rue. Technicolor.
VITTORIO VENETO. Ferie.
LUMIERE. Chiusura estiva.
ALCIONE. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30, 21.30: «Situazioni calde e bagnate». Vado a Barcola a far bagno: mi in tricò son come un ragno e cussì preparo la tela per grampar qualche putela. Rampigado sora un scoio mi me sento tuto de boio e cussì fazo dò toci ma el sal me brusa i oci e le mule me remena 'co le ciucia l'amarena! Viet. sev. min. anni 18.

Estivi

ARENA ARISTON. Rassegna «Oscar... non Oscar». Ore **21.15** (in caso di maltempo proiezione in sala). In prima visione esclusiva il film vincitore del premio Oscar '86 per il miglior film straniero: «Mosse pericolose» di Richard Dembo, con Michel Piccoli, Alexander Arbatt, Leslie Caron, Liv Ullman. Ginevra 1983: campionato mondiale di scacchi, finale tra due russi, l'anziano detentore del titolo e il giovane sfidante... Ultimo giorno. Da domani: «Il colore dei soldi» di Martin Scorsese.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Il colore viola» il capolavoro di Steven Spielberg che ha entusiasmato le platee di tutto il mondo.

APPUNTAMENTI

Podda-Visintin a Gorizia

Prosegue, a Gorizia, la «Rassegna di concertisti regionali», organizzata dall'associazione «Lipizer», con il patrocinio della Provincia di Gorizia, della Regione, del ministero dello spettacolo e della Banca Antoniana di Padova e Trieste.
Il IV appuntamento si terrà stasera alle ore 21, con il duo Marco Podda ed Elena Visintin, rispettivamente controtenore e clavicembalo, un duo veramente originale, di sapore settecentesco che troverà la sua consona cornice a Palazzo Attems (P.zza de Amicis 2, ore 21).

Radio 2

Da Miramare

Oggi alle 15 sulla seconda rete radiofonica quarta puntata di «In diretta da Miramare», trasmissione curata da Elena Ramacciotti, Raul Lovisoni e Pierluigi Sabatti, regia di Marisandra Calacione. Si parlerà delle crociere di una volta e di oggi e della mostra su Pulitzer-Finali oltre ad aneddotti e curioistà conditi con tanta musica.

Teatro «Verdi»

«Al Cavallino bianco»

Mentre «Clivia» di Nico Dostal, l'operetta conclusiva del Festival, è in fase di serrata preparazione, oggi al Verdi va in scena la terza rappresentazione (ore 20.30) del «Cavallino bianco» con gli stessi realizzatori ed interpreti applauditi nelle precedenti.
Sono annunciate numerose comitive di fuori Trieste, tanto per lo spettacolo di oggi che per quello di domenica alle 18.

San Giusto

I falchi

Secondo spettacolo del cinema ungherese di Istvan Gaal nel Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto, organizzato dall'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste. Oggi alle 21 si proietterà «I falchi» (sottotitoli in italiano) e alle 22.40 sarà la volta di «Anni Verdi» (sottotitoli in francese).

LANEROSSI / CONTINUA LA «TELENOVELA»

Darida come Ponzio Pilato

Affidato al prossimo governo il passaggio alla Marzotto



Servizio di
Nuccio Natoli

Il ministro spezza una lancia a favore dell'Eni: «L'ente ha seguito le direttive mie e del Cipi». I sindacati attaccano violentemente Reviglio. A questo punto tutta la vicenda rimane sospesa

ROMA — La patata bollente del passaggio della Lanerossi dall'Eni alla Marzotto è stata affidata al governo di prossima formazione.
Lo ha deciso, ieri, il ministro delle partecipazioni statali, Darida, il quale ha spiegato la mossa con una nota in cui si dice: «La crisi di governo e l'evoluzione di questa che fanno prevedere l'imminente costituzione di un nuovo governo, mi hanno convinto dell'opportunità che le determinazioni definite di competenza del ministero delle partecipazioni statali siano assunte da un ministro con pienezza di poteri». Una frase degna del più fumoso dei linguaggi burocratici-ministerial-romani, ma il cui significato è chiarissmo: «Di questa storia della Lanerossi me ne lavo volentieri le mani. Ci pensi il nuovo governo a pelare questa gatta».
In effetti, dopo il precedente delle vendite mai andate in porto della Maccarese, della Sme, le indagini della Cee sulla cessione dell'Alfa Romeo, le polemiche di questi giorni sull'operato dell'Eni, è facile capire come a Darida non deve essere parso vero di potersi elegantemente defilare. Anche se, sia pure a rischio di scatenare altre polemiche, Darida una lancia l'ha spezzata a favore dell'Eni: «Ritengo — è sempre scritto nella nota — che l'Eni nelle diverse fasi della vicenda Lanerossi si sia attenuto agli indirizzi espressi dal Cipi e alle mie direttive, soprattutto per quanto riguarda i criteri di economicità e di trasparenza dell'operazione». Per il ministro, quindi, è stato tutto regolare, ma il nullaosta è bene che lo firmi il prossimo governo.
La decisione di Darida è stata comunicata subito dopo un incontro del ministro con i sindacati i quali lo avevano sollecitato perché sospendesse tutto.
I sindacati, ovviamente, sono stati soddisfatti della decisione di Darida, ma hanno contestato la difesa d'ufficio del presidente dell'Eni, Reviglio. «Secondo noi, e lo abbiamo anche detto ai rappresentanti dell'Eni — hanno sostenuto i sindacati — ci sono anche alcune serie riserve da fare sulle procedure seguite nella vendita e alla congruità di queste con lo spirito e la delibera del Cipi».
Ma non basta, i sindacati ce l'hanno con Reviglio e continuano ad attaccarlo violentemente: «Ora speriamo — essi dicono — che la solidarietà che si sta realizzando tra le forze politiche sulle proposte del sindacato, costringano il presidente dell'Eni a rivedere le sue arroganti posizioni, e ad aprire un confronto con le organizzazioni sindacali per fornire dettagliate informazioni sui progetti industriali e, soprattutto, sul sistema di garanzie per la salvaguardia dell'occupazione che l'Eni e il governo debbono fornire per rendere credibile e possibile qualsiasi operazione di privatizzazione».
A questo punto, «di fatto», il passaggio della Lanerossi alla Marzotto è sospeso. In teoria, questa nuova telenovela sulle privatizzazioni potrebbe arrivare in porto entro poche settimane, ossia non appena il nuovo governo comincerà a operare. In pratica, è probabile che siano necessari mesi: seppure basteranno.
Lo si deduce dal fatto che i politici più o meno di tutti i partiti, dopo avere accolto favorevolmente la decisione di Darida, si sono messi a disposizione sulla necessità che siano dettate regole più chiare per le procedure da seguire sulle dimissioni.
Non a caso, il responsabile economico della Dc, Emilio Rubbi ha detto che «sì quando un'operazione di dismissione è valida si deve fare: ma bisogna approfondire al massimo le condizioni da rispettare anche per soddisfare in pieno le norme della Cee».
Sul fronte del Psi, ha fatto eco Rino Formica affermando che sull'argomento «c'è assenza di strategie e c'è il rischio che le dismissioni avvengano sulla base di pressioni esterne».
Dalle Botteghe Oscure si è fatto sapere che il Pci non è pregiudizialmente contrario alle privatizzazioni, ma esse vanno distinte caso per caso. Il Pci, comunque, è intenzionato a rimettere in discussione il principio della «strategicità». «Come si fa a dire che il tessile-abbigliamento non è strategico — ha detto Alberto Minucci riferendosi al caso Lanerossi — proprio mentre l'italian style si sta consolidando nel mondo e sta assicurando occupazione ed entrate valutarie?».
Insomma, il polverone sulla Lanerossi non accenna a diminuire, e non è detto che a giorni possa ingrossarsi fino al punto di provocare una lunga discussione addirittura sul concetto stesso di privatizzazione.

PIANO FINMARE

Al Lloyd Triestino esodo «difficile»

Servizio di
Paolo Fragiacomo

Si profila un'opposizione legale ai pensionamenti

TRIESTE — La richiesta dei sindacati si fa sempre più pressante: occorre arrivare a una revisione del piano di ristrutturazione della Finmare. Il clima delle relazioni industriali, all'interno delle aziende del gruppo, Lloyd triestino compreso, si sta surriscaldando in questi giorni d'estate, e tutto lascia presagire che l'autunno sarà rovente.
Il clima si sta facendo difficile non a caso proprio in questi giorni: sta prendendo corpo la parte più «dolorosa» del piano di ristrutturazione della Finmare, quello dei prepensionamenti previsti dalla legge 856.
Come se non bastasse, si va profilando una vasta opposizione, in sede legale, ai prepensionamenti. Nelle altre società del gruppo si è già arrivati a ricorsi, sia amministrativi sia civili, alla magistratura, presentati da singoli lavoratori.
E la stessa cosa potrebbe accadere al Lloyd triestino (dove i prepensionamenti scattano a fine mese). In questi giorni si registrano le prime avvisaglie. Ma per avere un quadro più preciso occorrerà attendere la fine del periodo di ferie.
Cominciamo allora dalle più recenti iniziative sindacali. A chiedere ufficialmente un «riesame complessivo del processo di ristrutturazione della flotta pubblica», è stata la Federazione nazionale trasporti Cgil-Cisl-Uil.
Ma c'è di più: in attesa di ridiscutere da cima a fondo il piano, i confederali annunciano una «ferma opposizione a qualunque tentativo della Finmare di procedere al prepensionamento obbligatorio laddove ancora permangono delle esuberanze». Insomma, la discussione deve avvenire a bocce ferme.
L'opposizione è dettata dal fatto che «si delineano sensibili peggioramenti — dicono i confederali — del programma a suo tempo presentato, si sta profilando una scelta irreversibile di privatizzazione, con abbandono definitivo di attività operative e di armamento».
Anche gli autonomi della Federmar-Cisal si stanno muovendo. Proprio giovedì si è svolto un incontro tra il segretario nazionale e Sergio Trauner, triestino, componente del comitato di presidenza dell'Iri. Tema: cosa sta succedendo al Lloyd?
La situazione del gruppo Finmare, così come denunciata dai sindacati, assume connotati puntuali se riportata alla realtà della società di navigazione triestina.
Basta un breve sondaggio, per trovarsi allineate sul taccuino risposte dello stesso tono. L'azienda — così si dice negli ambienti sindacali — sta procedendo ai licenziamenti senza avere alle spalle un piano preciso di riorganizzazione degli uffici, si respira un'aria di abbandono delle posizioni di mercato del Lloyd.
Servizi essenziali per una società di navigazione, come il telex e il centro elettronico, vengono appaltati a ditte esterne. Posto che l'azienda ottenga così dei risparmi, il sindacato si chiede se ne guadagnerà l'efficienza. E ancora: la rete commerciale viene letteralmente «regalata» ai privati.
All'opposizione montante contro i prepensionamenti, l'azienda risponde con tono pacato: tutto procede secondo i binari prestabiliti.
«Al fine di riequilibrare l'economia aziendale — dicono al Lloyd — e di configurare una nuova e più razionale organizzazione, il Lloyd ha definito il personale esuberante sulla base di valutazioni ampiamente illustrate ai sindacati, nonostante la legge sulla ristrutturazione non preveda in alcun punto un confronto con i rappresentanti dei lavoratori.
«Oggi — aggiunge l'azienda — la legge impone alla società la risoluzione del rapporto di lavoro con il personale esuberante come un atto dovuto e assolutamente non discrezionale».
E a chi accusa l'azienda di aver «forzato» i prepensionamenti, il Lloyd risponde che «andando al di là dei suoi obblighi, la società ha offerto delle agevolazioni economiche a tutti coloro che hanno aderito spontaneamente entro il 30 giugno, ricevendo ampia adesione alla proposta».
Tuttavia, molti lavoratori, di fronte alle lettere di licenziamento recapitate in questi giorni, potrebbero scegliere la strada del ricorso alla magistratura, chiedendo al proprio sindacato assistenza per inviare intanto entro 60 giorni dalla lettera, opposizione formale al licenziamento (poi ci sono cinque anni per impugnarlo).
I sindacati non appoggiano ufficialmente l'iniziativa, ma al Lloyd circola un modulo prestampato per la richiesta di opposizione formale.
Chi ritiene illegittimo e arbitrario il prepensionamento cita la legge 856, nella quale si stabilisce che la determinazione del personale esuberante dovrà avvenire con la garanzia che non si determinino vuoti in nessun grado o mansione eccedenti il fabbisogno e che, di conseguenza, le società interessate non ricorrano a nuove assunzioni per colmare queste deficienze.
In realtà — si dice — il Lloyd ha cominciato ad assumere con i contratti di formazione lavoro, ha instaurato rapporti di consulenza continuativa e, tra il personale navigante, ha coperto i vuoti promuovendo i gradi inferiori.

LLOYD

Coloni pro Cina

TRIESTE — L'on. Sergio Coloni è intervenuto presso il ministro della Marina mercantile, on. Costante Degan, per sottoporgli i problemi che il Lloyd Triestino incontra attualmente nel mantenere la linea Italia-Cina. Coloni ha ricordato al ministro che già nella passata legislatura la X Commissione della Camera dei deputati aveva accolto, in sede deliberante, presentato tra gli altri, dallo stesso Coloni, un ordine del giorno che prevedeva uno specifico sostegno per le rotte dell'Estremo Oriente.
«Il trasporto marittimo per la Cina — ha rilevato Coloni — sta attraversando una fase difficile, ma è indispensabile assicurare la continuità di una nostra presenza in un mercato che è sicuramente in via di espansione.

ASTA DI FINE MESE

Per i Bot ondata di richieste

ROMA — Pieno successo della maxi-asta dei Bot di fine mese, con un'ondata di richieste sui titoli trimestrali, notevolmente superiori all'offerta del Tesoro. I tassi di aggiudicazione, sostianzialmente in linea con quelli dell' emissione di metà mese, sono risultati pari a quelli base per i Bot semestrali ed annuali, mentre sono cresciuti quelli dei Bot trimestrali.
Su 26.500 miliardi di titoli offerti, gli operatori ne hanno richiesti 28.231 contro 22 mila miliardi in scadenza, di cui 20.303 presso gli operatori e 1.696 nelle mani della Banca d'Italia. I titoli assegnati agli oeratori sono stati complessivamente 23.698 miliardi di lire, mentre la Banca d'Italia ne ha assorbito 2.801 miliardi.
Su 8.500 miliardi di Bot trimestrali offerti, il mercato ne ha richiesti 13.033 e si è dovuto pertanto ricorrere al riparto. Il prezzo di aggiudicazione è risultato pari a 97,35 lire per ogni 100 di valore nominale — contro 97,30 del prezzo base — corrispondente ad un interesse annuo composto lordo dell'11,24% e netto 10,50% (rispettivamente l'11,02% e il 10,29% a metà mese).
Quanto ai Bot semestrali gli operatori ne hanno richiesti 8.408 miliardi, contro un'offerta di 9.500 miliardi, mentre la Banca d'Italia è intervenuta per 1.091 miliardi. Il prezzo di aggiudicazione — pari a quello base — è stato di 95 lire, corrispondente ad un interesse annuo lordo del 10,77% e netto del 10,05%, contro il 10,83% ed il 10,10% dell'asta di metà luglio.
Sono stati infine richiesti dagli operatori 6.789 miliardi di Bot annuali, contro un'offerta di 8.500 miliardi. Anche in questo caso l'istituto di emissione ha ritenuto di dover intervenire.

MIB -1,16 PER CENTO

E la Borsa si prende una nuova bastonata

Uno dei motivi dei ribassi sarebbe la vicenda delle società ex Canavesio

MILANO — Mentre i Bot vanno a ruba, la Borsa ha preso una nuova bastonata: al termine di una seduta caratterizzata da scambi ridotti e da un appesantimento dei valori che nei giorni scorsi aveva registrato qualche recupero, l'indice Mib ha accusato un ribasso dell'1,16 per cento riportandosi a quota 939 (meno 6,1 per cento rispetto all'inizio dell'anno).
Condizionato dalle perplessità in sede politica ma soprattutto — osservano gli operatori — dalle scadenze tecniche e più in generale da vincoli tutti interni alla struttura del mercato, la Borsa è tornata ieri vicino ai livelli dei riporti di metà luglio, in un contesto di scambi che dai 150 miliardi di controvalore giornaliero di quei giorni si è ridotto a poco più di cento; l'altro ieri erano state trattate azioni per 120,997 miliardi di controvalore e ieri, secondo stime provvisorie, gli affari sarebbero risultati più modesti.
Tra i titoli guida le Montedison per il secondo giorno consecutivo hanno registrato ribassi superiori all'indice: le ordinarie hanno chiuso a 2425 lire, al di sotto del 3 per cento rispetto a giovedì. Nel dopolistino sono risalite a 2460 lire per poi concludere la giornata a 2445 lire.
Se ne parla con insistenza da alcuni giorni, indicandola anche come una dei principali imputati dei ribassi del listino delle ultime sedute. Ma la vicenda dei titoli in portafoglio alle società dell'ex gruppo Canavesio rimane per molti ancora un mistero.
In particolare, non si conosce la consistenza finanziaria di queste ancora presunte operazioni di vendita, che al pari della situazione politica tuttora confusa starebbe creando non poca tensione fra le «grida». Ieri, poi, a complicare le cose c'è stata la vicenda Cee sul tema degli aiuti pubblici a società guida del mercato italiano come Fiat e Olivetti.
Tutto questo ha influito anche sugli scambi, inferiori a giovedì con oltre 16 milioni di azioni passate di mano secondo i dati resi noti dall'ufficio statistica della Borsa di Milano. I più scambiati risultano Montedison (quasi tre milioni), Fiat con 1,1 milioni e Agricola con 880 mila.
Il ribasso delle Montedison, più ingente per i titoli di risparmio scesi del 3,9 per cento a 1193 lire, è stato il maggiore tra i titoli guida. Le Fiat sono scese dell'1,71 per cento a 12050 lire (12070 nel dopolistino); le Generali hanno perso l'1,47 per cento a 131700 lire (132 mila l'ultimo prezzo) mentre le Mediobanca si sono apprezzate dello 0,15 per cento chiudendo a 264600 lire.

RELAZIONE GORIA

Capitali all'estero: per gli italiani è sempre più vizio

ROMA — Gli italiani non perdono il vizio di portare capitali all'estero. L'anno scorso sono stati sequestrati 35 miliardi di valuta in contanti, e contestati illeciti penali e amministrativi per circa 3.412 miliardi di lire (il 65,36% in più rispetto all'anno precedente), mentre le sole violazioni di carattere penale sono aumentate dal 129,24 per cento.
Sono questi i principali dati di una relazione preparata dal ministero del tesoro, Goria.
«Con quella faccia da straniero», è il trucco più usato per concentrare beni e capitali oltre confine. I tecnici parlano di «estero-vestiti». Ossia, si costituiscono in paesi con trattamento tributario molto favorevole e poco curiosi sull'identità dei proprietari, società fittizie a cui si intestano beni, e alle quali si fanno affluire capitali.
Il metodo più usato per fare arrivare all'estero i soldi in modo apparentemente pulito, è quello della «sottofatturazione» delle esportazioni, e della «sovraffatturazione» delle importazioni.
Il gioco funziona così: si esporta all'estero merce, poniamo, per un miliardo, ma si compila una fattura per settecento milioni. I trecento milioni di differenza restano all'estero e si fanno affluire nella società di comodo, in Italia arrivano solo i settecento milioni.
Nel caso delle importazioni il meccanismo è inverso: si importa per settecento milioni e si paga su una fattura gonfiata a un miliardo. Anche qui trecento milioni sono a vantaggio della società di comodo.
Per chi non commercia con l'estero un sistema lo trova sempre.
Così nelle zone turistiche è fiorente il sistema dello «scambio». Il turista versa sul conto in terra straniera di un cittadino italiano una certa somma. Quando arriva in Italia troverà chi gli dà il corrispettivo in lire per fare le sue vacanze.
A questi sistemi più sofisticati vanno aggiunti quelli più «casarecci» del cambiovalute abusivo che, spesso, poi cede la valuta rastrellata ai trafficanti di armi e stupefacenti, i contrabbandieri di tabacco, la malavita.
E' risultato che l'area delle violazioni valutarie è molto diffusa nel centro e nel Nord Italia. E' da notare che i danni creati sono doppi; perché oltre alla «trasmigrazione» bisogna aggiungere anche l'evasione tributaria. Nessuno paga le tasse sui capitali spediti a svernare in località più accoglienti.
Comunque, lo scorso anno le persone pizzicate con le «dita nella marmellata» e, quindi, denunciate per illeciti penali sono state 2.721 (2.969 nel 1985), mentre l'arresto è scattato per 486 (764 l'anno prima). In calo anche gli illeciti amministrativi, da 2.853 a 2.463. In complesso, sono state inflitte, sempre nel 1986, pene pecuniarie per 26 miliardi e 314 milioni.
Una parte della relazione è dedicata alla stretta relazione esistente tra gli illeciti valutari e le attività malavitose.
La legge antimafia, ha fatto presente Goria, permette di «vedere» come stanno le cose in caso di rapidi arricchimenti, ma è «cieca» di fronte ai giochi valutari (compreso il riciclaggio del «denaro sporco»).
Partendo da questa premessa il ministro del tesoro ha fatto una serie di proposte, dalla revisione dei trattati internazionali sulla doppia imposizione fiscale, alla ridefinizione del concetto giuridico di «residente», fino alla proposta di configurare come reato il fenomeno dei beni «estero-vestiti».
[nu. na.]

UDINE

Al vertice dell'Assindustriali riconfermato Andrea Pittini

UDINE — I vertici dell'Associazione degli industriali della provincia di Udine sono stati rinnovati. Il consiglio direttivo si è riunito sotto la presidenza di Roberto Variola, che alcuni giorni prima era stato riconfermato al vertice del Comitato per la piccola industria, l'organismo che segue con particolare attenzione la realtà delle unità produttive di piccole e medie dimensioni, e il cui presidente è di diritto vicepresidente della struttura provinciale.
Il consiglio direttivo, dunque, ha riconfermato all'unanimità quale presidente Andrea Pittini, uno dei più prestigiosi imprenditori friulani, presidente del gruppo Ferriere Nord, leader europeo nel settore siderurgico.
Al suo fianco sono stati eletti quali vicepresidenti il comm. Luigi Menazzi Moretti, titolare della Moretti Spa, l'ing. Adalberto Valduga, amministratore delegato del gruppo Cividale, Claudio De Eccher, capogruppo delle industrie delle costruzioni edilizie e Roberto Variola, quale presidente del Comitato piccola industria.
Dopo la sua elezione, ha colto l'occasione per esprimere alcune valutazioni sull'andamento dell'industria nella provincia di Udine e sui prossimi programmi dell'associazione.
Egli ha ricordato le preoccupazioni sorte di fronte ad alcuni segnali negativi che l'economia italiana e regionale propongono (ripresa leggera dei tassi inflattivi, perdita di competitività del prodotto italiano sui mercati internazionali).
In questo scenario, il comparto industriale è quello che in realtà tiene — ha sottolineato Pittini — perché è stato quello che ha saputo in questi anni rinnovarsi e ristrutturarsi, mentre le principali carenze le ritroviamo nelle infrastrutture esterne, nelle lentezze burocratiche, nei servizi al momento produttivo.
Su questo il presidente Pittini ha riconfermato l'impegno della organizzazione imprenditoriale nei confronti del governo e, per le sue competenze, dell'amministrazione regionale verso la quale l'Assindustria continuerà quel rapporto di collaborazione propositiva da anni ormai sperimentato e collaudato, che porta a valorizzare la centralità del momento produttivo all'interno della strategia dell'amministrazione regionale nei confronti dell'economia.
«Questo fatto — ha sottolineato Pittini — ci conforta in quanto coincide con la nostra visione di una economia, quale quella della nostra regione, che si basa e si baserà anche in futuro su un sistema produttivo già esistente e sviluppato che deve essere aiutato nella sfida sempre più agguerrita in termini di innovazione, di concorrenzialità e di presenza nei mercati di tutto il mondo.
A Pordenone intanto, il rinnovo della massima carica dell'Api (Associazione piccole industrie) ha visto riconfermato il presidente uscente, Mario Tomietto, responsabile della Sassba e della Sta.Fil. La sua rielezione è avvenuta nel segno della continuità del programma avviato sotto la presidenza e soprattutto con l'unanime sostegno di tutti i dirigenti dei settori rappresentati nell'associazione.
Fra i punti qualificanti del programma presentato da Tomietto spicca la volontà di realizzare tempestivamente il progetto di sostituzione del laboratorio per il controllo della qualità.

ITALSTAT

Interventi sul porto

TRIESTE — Una convenzione per l'attuazione di uno studio di fattibilità di interventi per il bilancio economico dell'area giuliana, è stata firmata a Trieste tra la società «Bonifica», del gruppo Iri-Italstat, e la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.
La «Bonifica» — rileva un comunicato dell'Italstat — valuterà le ipotesi di adeguamento degli strumenti urbanistici della regione e formulerà una serie di proposte di opere e servizi immediatamente attuabili.
La società, che è leader in Italia nel campo della «consulting engineers», effettuerà, nello studio, sia la progettazione tecnica, sia l'analisi economica e di impatto ambientale dei diversi interventi. In particolare — è stato precisato — l'accordo riguarda il recupero edilizio e urbano delle aree interessate al riassetto del bacino portuale di Trieste, le attività imprenditoriali per la produzione di beni e le forniture di servizi, il collegamento viario tra porto nuovo e porto vecchio, la portualità turistica e i servizi direzionali.
Gli studi saranno svolti nell'arco di quindici anni, con una spesa, per la regione, di un miliardo 400 milioni di lire.

CANTIERI

Il piano europeo

TRIESTE — Uno stanziamento complessivo di oltre 500 miliardi (in parte già stanziati nel 1985, ma non ancora utilizzati dall'Italia), a cui saranno aggiunti altri 400, non appena la somma sarà disponibile nel bilancio comunitario, a favore della riconversione industriale nelle zone colpite dalla crisi della cantieristica, tra le quali dovrebbero figurare anche Gorizia e Trieste.
Questi i programmi della Cee per la cantieristica, illustrati dal parlamentare europeo Giorgio Rossetti, in occasione di incontri con i dirigenti e con i lavoratori dell'Arsenale triestino San Marco.
I 400 miliardi saranno utilizzati per lo sviluppo dei servizi, per promuovere l'innovazione, favorire l'accesso ai capitali di rischio, aiutare i nuovi investimenti, facilitare il prepensionamento o la ricerca di un nuovo posto di lavoro.
Le somme saranno ripartite tenendo conto dei punti caldi di crisi e sulla base di progetti elaborati dalle regioni o dagli enti locali, che saranno chiamati, assieme agli Stati membri della Cee, a contribuire finanziariamente all'iniziativa.
«E' necessario — ha detto Rossetti — essere perciò pronti a presentare i progetti.
«E' assurdo — ha aggiunto il parlamentare europeo — che da tre anni esistano finanziamenti Cee per quattro province italiane colpite dalla crisi, e che non vengano utilizzati perché i ministeri non riescono a trovare un accordo sui criteri, e le Regioni non presentano progetti».

PORTO

Eapt, un nuovo consiglio dopo anni di proroghe

Il provvedimento del ministero «viene a sanare una situazione di imbarazzo e di incertezza». Michele Zanetti resta alla presidenza. Nel nuovo organismmo, che rimarrà in carica cinque anni, sono rappresentati anche gli imprenditori regionali. Positivo il bilancio dei traffici portuali nel primo semestre (+800 mila tonnellate).

TRIESTE — Dopo oltre quattro anni di proroghe, il ministero della marina mercantile ha rinnovato il consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo del porto di Trieste. Il consiglio ora decaduto era praticamente in carica dal 1979.
Ne ha dato notizia lo stesso Ente porto, con un comunicato, nel quale viene sottolineato che «il decreto del ministero viene a sanare una situazione di imbarazzo e di incertezza che non poteva non gravare sulle iniziative del consiglio».
Il nuovo organismo è presieduto, come il precedente, da Michele Zanetti e vede, oltre alle rappresentanze dei ministeri e delle attività legate al porto e ai traffici, un'ampia presenza del mondo imprenditoriale triestino e di tutto il Friuli-Venezia Giulia. Il nuovo organismo rimarrà in carica per cinque anni.
Sono stati intanto resi noti i dati relativi all'andamento del movimento marittimo nello scalo giuliano nel primo semestre del 1987.
L'andamento è stato positivo. Il traffico complessivo, zone industriali e terminale petrolifero compresi, è stato infatti di 12,2 milioni di tonnellate, con un aumento di oltre 800 mila tonn. sullo stesso periodo dell'anno scorso.
Gli elementi caratterizzanti la situazione sono: ristagno del settore industriale con particolare riguardo all'impianto siderurgico della Terni (oltre 200 mila tonn. in meno tra materie prime allo sbarco e prodotti finiti all'imbarco), minori arrivi di carbone in ambito commerciale, sviluppo significativo del traffico commerciale, aumento degli sbarchi di petrolio greggio per l'Oleodotto transalpino.
L'inversione di tendenza di quest'ultimo settore, dopo alcuni anni di costante diminuzione nell'utilizzo del terminale, ha fatto salire gli arrivi di greggio nel primo semestre a 8,5 milioni di tonn., quasi un milione di tonn. in più rispetto allo stesso periodo del 1986.
Il traffico marittimo complessivo del porto ha registrato quindi nel semestre un certo cambiamento strutturale con crescente privilegio del settore commerciale che ha registrato il tasso più elevato di espansione.
Il movimento marittimo delle merci nei punti franchi del porto è stato di oltre 2,9 milioni di tonn.
Indicazioni positive si hanno anche per i traffici specializzati. Il movimento delle merci su navi Ro-Ro ha superato le 500 mila tonn. con un aumento di oltre 300 mila tonn.
Per quanto riguarda il movimento dei contenitori, nel semestre sono state operate oltre 51 mila unità Teu, con un aumento di oltre 4.000 unità, quasi il 9 per cento.

PORTO

Genova: pareggio

GENOVA — Chiude in sostanziale pareggio finanziario il bilancio consuntivo '86 del Cap, il Consorzio autonomo del porto di Genova: il risultato del bilancio approvato ieri dall'assemblea dell'ente, è la conseguenza dei contributi pubblici per 199 miliardi garantiti dalla legge sul risanamento delle gestioni portuali e che hanno, inoltre, consentito la copertura dei disavanzi relativi agli esercizi '84 e '85.
Archiviata la dura vertenza sindacale che ha paralizzato la prima parte dell'anno in corso, l'attuale ripresa dei traffici punta al mantenimento del pareggio anche per l'87 grazie alla piena operatività delle nuove società del sistema portuale varato dal presidente del Consorzio, Roberto D'Alessandro.
Le poste del bilancio '86 evidenziano entrate correnti pari a 403,1 miliardi. Il consuntivo dei traffici '86 nello scalo ligure denuncia flessioni nei volumi riconducibili alla situazione di conflittualità fra il Consorzio e la Compagnia dei portuali venutasi a creare nell'ultimo bimestre e protrattasi fino alla primavera.
A fine '86 risultano movimentati 316 mila contenitori a frontre dei 324 dell'85; 6,9 milioni di tonnellate di merci varie rispetto ai 7 milioni dell'anno precedente.

BORSA DI TRIESTE

	23/7	24/7		23/7	24/7
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	608	610
Generali*	133250	132100	Comau	3880	3950
Lloyd Ad.	27600	27100	Comau warrant	133	124
Lloyd Ad. risp.	14900	14800	Fidis	10250	10300
Ras	63500	62800	Sme	2160	2100
Ras risp.	41000	41000	Stet*	3450	3370
Sai	27200	27000	Stet Warrant 10*	1370	1270
Sai risp.	16700	16900	Stet Warrant 9	870	810
Montedison*	2470	2450	Stet risp.*	3300	3270
Montedison risp.*	1240	1214	D. Tripcovich	9800	9700
Pirelli	5030	4940	Tripcovich risp.	5520	5500
Pirelli risp.	4950	4960	Attività immobil.	4800	4730
Pirelli risp. n.c.	2920	2970	Fiat*	12180	12080
Snia BPD*	3690	3681	Fiat priv.*	7550	7510
Snia BPD risp.*	3660	3620	Fiat risp.*	7560	7491
Snia BPD risp. n.c.	2000	2040	Gilardini	18800	18600
Rinascente	1260	1238	Gilardini risp.	13900	14000
Rinascente priv.	692	679	Dalmine	350	330
Rinascente risp.	700	695	Lane Marzotto	5120	5080
Gerolimich & C.	144	141	Lane Marzotto r.	5150	5080
Gerolimich risp.	115	111	Lane Marzotto r.n.c.	4000	3940
G.L. Premuda	2400	2400	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1900	1900	**Terzo mercato**		
SIP	2350	2310	Iccu	500	500
Sip risp.*	2400	2380	So.pro.zoo	1000	1000
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	19200	19200

PIAZZA AFFARI
Operatori timorosi
Per Canavesio e programma fiscale Goria

MILANO — La seduta era iniziata male e poteva finire peggio se in chiusura non vi fosse stato un ritorno della domanda che ha permesso di contenere la flessione entro l'1,16% con l'indice Mib a quota 939.
Accanto alle rinnovate preoccupazioni per la situazione politica, aggravata dalla battuta d'arresto nella formazione del nuovo governo da parte di Goria, hanno agito motivi interni alla Borsa: come è noto la situazione lasciata dai fratelli Canavesio è piuttosto grave e alcuni operatori che si sono maggiormente esposti hanno il timore di non poter far fronte alla liquidazione di fine mese.
Anche il programma fiscale del futuro governo spaventa gli operatori, mentre la speculazione che aveva acquistato a basso prezzo prima del rialzo della settimana scorsa, ha rimesso in circolazione cospicui quantitativi di titoli.
In controtendenza solo alcune società come Alitalia (+2,48%), Autostrada Torino-Milano (+3,77%).
Per gli altri valori l'andamento è stato più o meno simile a quello della vigilia. Le Montedison hanno chiuso con un ribasso del 3% trascinando altri titoli del gruppo Fondiaria (-2,98%), Standa, Iniziative Me.Ta. Cedono le Ferruzzi Agricola Finanziaria, mentre tutto sommato le variazioni negative di alcuni titoli del gruppo Pesenti si mantengono inferiori alla perdita della quota.
Ulteriori ridimensionamenti nel settore assicurativo con le Generali a -1,48%, Lloyd Adriatico (-4,84%), Ras (-2,47%). Meno pronunciate le perdite dei bancari, dove Mediobanca segna un recupero dello 0,15% insieme a Nuovo Banco Ambrosiano (+0,98%). Credito Italiano in ribasso dell'1,37%, Interbanca (-4,47%).
Cedono le Fiat (-1,71%), mentre più contenuto è il ribasso di Gemina (-0,93%). In controtendenza Snia Tecnopolimeri.

[b. c.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
24/7	sera	SOCARQUATTRO	Venezia	rada
25/7	06.30	SIBA GERU'	P. Said	3
25/7	10.00	VASILIY BOZHENKO	Khersan	33
25/7	10.00	ALKHALED II	Smirne	rada
25/7	10.00	YASHA GORDIENKO	Lattakia	rada
25/7	11.00	TRAPEZITZA	Patrasso	47
25/7	14.30	EUROPA	Patrasso	23

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
24/7	13.00	PETYA KOVALENKO	51 (26)	Lattakia
24/7	14.00	KUDOZHNIK KUINDZHI	32	M. di Carrara
24/7	14.00	YU TING	36	Genova
24/7	15.00	PETYA SHITIKOV	49 (6)	Limassol
24/7	18.00	OSLO	54	Venezia
24/7	sera	MOLUNAT	Safa	ordini
25/7	12.00	NISSOS PHAROS	Siot 1	ordini
25/7	14.00	NORASIA ATTICA	51 (16)	ordini
25/7	14.00	SARANDA	38	Patrasso
25/7	15.30	ZNAMYA OKTYABRYA	26	Berdyansk
25/7	16.00	SIBA GERU'	3	Beirut
25/7	sera	MEDITERRANEA	49	P. Said
25/7	sera	KRITI LAND	Siot 4	ordini
25/7	sera	DUN HUANG	43	ordini
25/7	20.00	EUROPA	23	Patrasso
25/7	20.00	TRAPEZITZA	47	Patrasso
25/7	23.00	TIEPOLO	22	Durazzo

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
24/7	12.00	BREMOEN	33	40
24/7	12.00	SARANDA	Arsen.	38
24/7	13.00	NORASIA ATTICA	rada	51 (16)
24/7	13.30	SOCARCINQUE	54	41
24/7	14.00	KRITI LAND	rada	Siot 4
24/7	18.00	CHIAKI MARU	rada	54 (36)
25/7	06.30	NICOLA PROSPERITY	rada	Siot 3
25/7	13.00	MESKEREM	39	49
25/7	16.00	ALKHALED II	rada	3

navi in porto

Punto franco vecchio: GUN, ANTONELLA A., GAVILAN, ZNAMYA OKTYABRYA.
Porto doganale: FRECCIA DEL GIGLIO.
Punto franco nuovo: KUDOZHNIK KUINDZHI, BREMOEN, YU TING, WERBER'S POST, MESKEREM, KAMATERI, DUN HUANG, PETYA SHITIKOV, MEDITERRANEA, PETYA KOVALENKO, OSLO, SOCARCINQUE, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Terni: LAMINATORE.
Siot: NISSO PHAROS.
S.a.f.a.: MOLUNAT.
Italcementi: MONTONE.
Arsenale Triestino: AGIP MARCHE, SARANDA, APULIA, QUETZACOATL, IVAN KOROTEEV, SAIPEM DELFINO 1, SAIPEM DELFINO 2, SAIPEM CASTORO 2.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.
Rada: CHIAKI MARU, KRITI LAND, NICOLA PROSPERITY.

MONFALCONE *navi in arrivo*

AHMAD II (Libano), ag. Costanzi, carrube, da Limassol; SOCARSEI (Italia), ag.Cattaruzza, carbone, da Trieste; CARLINER (Antille Olandesi), ag. Costanzi, tavolame, da Catania.
LAMBOUSA L. (Cipro), ag. Costanzi, tavolame, da Ancona; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste.

navi in partenza

SOCARSEI (Italia), per Trieste; SOCARCINQUE (Italia), per Trieste.

navi in porto

MAK (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco carpenteria; FRANIO (Cipro), ag. Costanzi, banchina De Franceschi, sbarco soia.

BORSA

936
-1,16%
Seduta negativa per un mercato nervoso in attesa delle scadenze di fine mese. Qualche recupero isolato per i titoli guida nel dopolistino. Ribasso vistoso del mercato ristretto a quota 940.

DOLLARO

1.341,85
-0,178%
Perde 2,4 punti e registra un diffuso ribasso su tutti i mercati occidentali in attesa della comunicazione del dato del prodotto nazionale lordo Usa relativo al secondo trimestre di quest'anno.

MARCO

723,64
+0,016%
Lieve progresso che però porta la divisa di Bonn al massimo della settimana e sui livelli dell'ottava precedente. Lira sostanzialmente stabile all'interno dello Sme. Oro su prezzi calmi e oggetto di scambi moderati.

BORSA DI MILANO (24.7.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var.% sett.pr.	Div.% chius.	Chius.% utile
A Abeille	131800	-0,7	29711	80,9	155890	-2,4	0,99	23,0
Acq. De Ferrari	4610	-1,4	718	98,4	4675	6,7	1,74	35,7
Acq. De Ferrari r.n.c.	2200	—	700	81,5	2540	1,4	4,09	17,0
Acqua Marcia	1102	-0,3	747	9,6	4444	-2,9	1,61	26,0
Acqua Marcia r.n.c.	567	-1,2	567	0,0	1830	-3,0	4,38	13,1
Aedes	10410	-0,6	4273	53,7	15700	-0,8	0,86	52,6
Aedes r.n.c.	7235	-0,5	5810	84,3	7500	-0,1	1,38	36,5
Aeritalia	3830	-1,3	3685	4,9	6620	-3,0	2,35	31,7
Agricola Fin.	2443	-1,5	1835	28,2	3990	1,9	—	—
Agricola Fin. risp.	3800	0,8	2223	88,8	3999	5,5	—	—
Alitalia	948	2,5	901	4,7	1896	0,2	2,64	29,0
Alitalia priv.	710	-0,7	701	0,7	1930	-3,7	3,52	21,7
Allvar	10050	-0,4	6100	40,7	15800	-1,0	2,99	22,5
Alleanza	78300	-1,0	17575	80,8	92700	-2,5	0,57	95,2
Alleanza r.n.c.	79000	—	61000	65,1	88650	-2,5	0,63	96,0
Ansaldo Trasporti	6150	-1,0	4285	83,7	6512	-1,6	4,07	11,2
Assitalia	33000	-0,8	22250	92,2	33910	-1,5	0,48	—
Attiv. Immobiliari	4730	-1,5	2977	28,2	9200	1,5	2,64	26,7
Aturia	1980	—	1950	1,1	4700	-4,8	—	—
Aturia risp.	1750	—	1580	7,6	3820	2,0	—	—
Ausiliare	8700	—	3010	64,7	11800	-2,2	1,03	46,5
Ausonia	3865	-1,8	3150	47,2	4665	-5,2	—	—
Autostrada To-Mi	12660	3,8	3751	83,7	14400	-1,1	3,16	23,4
Autostrade priv.	1315	-1,9	1304	4,9	1529	-6,1	4,68	—
B Banca Catt. V.	5450	—	3879	41,9	7624	0,0	3,85	10,2
Banca Catt. V. r.n.c.	3465	-0,7	3280	26,1	3990	1,1	6,35	6,5
Banca Comm. Ital.	3283	—	2123	32,1	5736	-3,6	5,48	9,4
Banca Manusardi	1840	1,4	1814	6,1	2240	-3,1	1,96	9,2
Banca Mercantile	9050	—	8300	10,3	15615	2,8	2,21	35,7
Banca Naz. Agr.	6000	-0,3	4456	50,3	7527	-1,8	2,92	25,7
Banca Naz. Agr. priv.	2500	-1,6	2500	0,0	5462	-2,9	7,00	10,7
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2289	-0,2	2289	0,0	3330	-2,2	8,08	9,8
Banca Toscana	6430	-0,8	6300	3,0	10604	-0,3	4,92	10,7
Banco Chiavari	5200	-2,0	5010	10,6	6798	—	5,00	7,2
Banco Lariano	4080	-1,0	2600	50,0	5560	0,2	4,90	8,4
Banco Napoli risp.	17500	—	17030	14,6	20250	1,4	8,00	11,3
Banco Roma	10500	-0,6	10250	1,8	24000	-4,5	5,14	13,0
Banco Sardegna risp.	11690	-0,4	11412	18,6	12903	-0,5	3,21	-
Bastogi Irbs	610	0,3	165	57,1	945	-1,8	—	28,7
Benetton Group	19290	-1,1	14518	82,2	20324	-3,4	2,59	23,9
Benetton Warrant	210	-	125	73,3	241	-4,5	—	—
Bnl quote risp.	22850	-0,6	22400	5,8	30116	-3,2	6,13	14,7
Boero Bartolomeo	5100	-3,2	3758	27,2	8700	-9,1	5,14	30,6
Bonifiche Ferraresi	32500	1,65	21520	46,9	44950	—	1,23	37,0
Bonifiche Siele	37400	-0,3	16211	52,6	56500	-1,6	0,48	25,3
Bonifiche Siele r.n.c.	17600	0,6	15800	11,3	31700	-0,6	1,14	11,9
Breda	10820	-0,3	3560	70,8	13810	0,2	2,31	40,8
Brioschi	919	-2,1	535	28,8	1870	-8,0	—	—
Buitoni	6985	-2,3	868	50,0	13113	-2,9	1,43	34,0
Buitoni r.n.c.	3448	1,3	1071	36,4	7607	-2,3	—	16,8
Buton	2635	-	2070	19,3	5000	0,0	6,26	10,5
C Caffaro	1116	-5,4	640	36,5	1944	-0,3	3,14	23,0
Caffaro risp.	1090	-3,5	643	34,4	1943	—	3,67	22,5
Calcestruzzi	10080	-0,7	7400	88,2	10440	-1,2	—	—
Cam Finanziaria	2921	-2,6	2657	27,9	3602	-1,8	4,11	21,6
Cantoni	8330	-1,5	2806	43,5	15500	-1,6	2,52	6,2
Cantoni risp.	8150	—	7900	4,5	13500	—	3,68	6,0
Cart. Binda-De Medici	3160	-2,8	1413	57,8	4438	-1,6	3,21	25,9
Cart. Burgo	12450	-1,1	4379	69,5	16000	-2,2	3,21	13,1
Cart. Burgo priv.	9635	-1,3	3949	67,7	12350	-0,5	6,23	10,1
Cart. Burgo risp.	12580	0,5	5187	72,4	15400	-1,3	3,97	13,2
Cement. di Augusta	5140	-0,5	4501	83,0	5271	2,2	5,35	—
Cement. di Sardegna	8150	-1,2	7705	39,6	8830	-0,9	4,91	—
Cementeria Merone	5075	-1,5	3270	88,9	5300	0,5	2,56	—
Cement. Siciliane	12190	-2,2	10700	67,7	12900	0,3	4,51	—
Cementir	4115	-0,9	2129	93,4	4256	-2,9	4,37	13,9
Ciga Hotels	4840	-0,2	1917	51,4	7600	-2,7	0,93	—
Ciga Hotels r.n.c.	2300	-1,2	1950	63,9	2498	1,3	5,43	—
Cir	6010	-1,2	1806	46,1	10922	0,5	2,00	39,5
Cir risp.	6010	-1,0	1791	47,3	10718	0,5	2,33	39,5
Cir r.n.c.	2910	-4,4	1691	29,6	5813	-3,3	5,50	19,1
Cmi	4430	-7,5	3700	17,8	7800	-5,5	6,77	14,3
Cofide	3800	-0,2	2760	30,0	6230	-5,0	0,73	—
Cofide r.n.c.	1710	-0,9	1638	6,7	2717	-1,7	2,78	—
Cogefar	6350	—	1845	63,2	8976	1,3	2,76	13,5
Cogefar r.n.c.	3290	0,2	3170	10,6	4300	1,2	5,93	7,0
Comau	3850	1,8	3600	14,8	5960	-2,9	—	—
Comau Warrant	124	-6,8	123,5	0,2	400	-5,3	—	—
Condotte Acqua To	6330	-0,3	1995	77,3	7600	2,4	2,21	—
Credito Commerciale	5780	-1,2	5750	0,9	8918	-2,8	3,46	13,7
Credito Fondiario	4799	—	4450	17,9	6400	2,3	3,75	5,2
Credito Italiano	1950	-1,3	1121	34,4	3529	-2,5	3,48	12,3
Credito Italiano risp.	1995	0,3	1900	14,1	2575	-3,6	3,97	12,5
Credito Varesino	3480	-0,3	2757	26,4	5500	—	4,02	13,5
Cr. Varesino r.n.c.	2545	1,8	2400	13,2	3499	-3,2	6,29	9,9
Cucirini	2046	—	1470	30,6	3350	-2,6	—	94,4
D Dalmine	348	3,9	334	2,4	920	2,3	—	—
Danieli & C.	6700	-0,1	2428	71,7	8390	-3,6	2,34	10,7
Danieli & C. r.n.c.	3610	-1,1	3300	50,9	3909	-0,5	—	—
Dataconsyst	9260	-0,6	6850	76,3	10010	-1,5	6,05	11,9
Del Favero	4850	1,0	4500	26,9	5800	1,9	4,33	—
E Edit. Fabbri p.	1975	-0,8	1882	18,0	2399	1,0	5,57	14,5
Editoriale	3510	0,3	2301	100,0	3510	6,2	0,60	43,8
Elliolona	2575	-0,8	1160	87,3	2780	-1,5	2,72	—
Eridania	4490	—	2673	47,2	6520	-1,1	3,79	20,0
Eridania r.n.c.	2620	-0,6	2620	0,0	3048	-1,1	7,63	11,7
Eurogest	1230	1,7	789	33,2	2118	-2,4	5,20	—
Eurogest risp.	1220	-2,4	790	35,8	1990	-0,8	5,47	—
Eurogest r.n.c.	799	-0,1	674	16,3	1439	-2,6	8,51	—
Euromobiliare	11050	-0,6	3199	73,4	13900	0,9	2,08	23,7
Euromobiliare r.n.c.	4300	-2,3	3950	11,5	7000	-3,8	5,81	9,2
F F.M.C.	2870	-1,4	2510	15,2	4871	0,7	4,53	10,5
Faema	4110	0,2	3000	65,1	4305	-1,0	2,19	27,4
Falck	6630	-0,9	2130	42,2	12798	7,3	—	127,5
Falck risp.	6490	—	2188	48,2	11109	-0,9	2,31	124,9
Falck risp. 1.1.85	—	—	—	—	—	—	—	—
Farmitalia	10600	—	3689	34,2	23900	-1,9	2,83	24,3
Farmitalia r.n.c.	6365	-0,5	6130	10,2	8440	-6,3	5,18	14,6
Fiar	19020	-2,5	7504	80,5	21810	-3,4	1,05	16,9
Fiat	12050	-1,7	1938	72,1	15969	0,8	1,76	13,0
Fiat priv.	7520	-1,5	1797	58,6	11565	-1,0	2,82	8,1
Fiat r.n.c.	7500	-1,3	7051	20,6	9235	0,8	3,21	8,1
Fidenza Vetraria	11050	-1,8	4100	53,5	17100	-3,9	5,43	11,8
Fidis	10398	—	2796	48,0	18637	-0,2	2,77	17,1
Fimpar	1880	-1,1	1599	20,1	3000	-4,1	—	—
Finarte	2720	-0,2	1950	79,0	2925	-0,4	—	—
Fineurop-Gaic	38200	-0,8	38200	0,0	46000	-4,5	0,52	—
Finrex	1170	-1,7	1043	16,8	1800	-4,9	—	—
Finrex r.n.c.	682	-1,2	680	0,7	948	-1,2	—	—
Fisac	6450	-3,4	3300	24,0	16450	-4,4	5,43	9,0
Fisac risp.	6100	-4,7	3400	22,3	15500	-3,9	6,07	8,5
Fiscambi holding	9130	0,6	3897	89,6	9740	-5,9	0,77	104,5
Fiscambi Holding r.	3480	-0,6	2570	67,9	3911	-4,5	2,59	39,8
Fochi Filippo	2310	1,1	2160	14,5	3197	1,5	4,31	12,5
Franco Tosi	19950	—	15409	25,1	33490	0,0	3,51	20,0
G Gemina	2338	-0,9	615	51,7	3950	-4,2	1,71	29,0
Gemina risp.	2249	0,4	626	55,9	3530	0,0	2,22	27,9
Generali	131700	-1,5	29490	91,9	141150	-1,6	0,46	76,3
Gerolimich	141	-2,8	140	1,3	215	-2,8	4,26	26,7
Gerolimich r.n.c.	112	—	105	19,4	141	-1,8	8,93	21,2
Gilardini	18600	-1,2	8544	48,1	29465	-2,0	3,42	26,9
Gilardini r.n.c.	14000	-0,7	13100	15,9	18771	-2,8	4,59	20,6
Gim	7998	0,1	3031	55,6	11970	0,1	—	—
Gim r.n.c.	3530	—	2188	37,7	5750	0,3	—	—
Grassetto	18870	-0,2	17300	47,9	20580	-2,8	3,60	11,6
I Ifi priv.	25820	-2,6	4817	66,9	36200	-1,4	0,68	54,9
Ifil	5155	0,3	1669	39,5	10500	-1,5	0,58	61,0
Ifil r.n.c.	2925	-0,8	1273	38,2	5595	-2,8	1,03	34,1
Industrie Secco	1840	-1,0	1801	1,7	4075	-1,1	3,26	23,6
Industrie Zignago	5072	0,4	4670	40,2	5669	-4,3	3,35	8,9
Iniziat. Me.T.A.	14350	-1,0	3884	46,6	26651	-3,0	1,88	35,1
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	6980	-3,0	5067	17,7	15891	-0,3	4,30	17,1
Interbanca	25100	-4,7	25100	0,0	32700	-6,3	3,19	12,7
Interbanca priv.	14990	-0,1	14450	3,2	31398	-2,0	5,34	7,6
Invest. Imm. It.	2985	-0,8	2195	18,1	6555	1,0	3,35	—
Invest. Imm. It. r.	2999	-0,7	2185	22,5	5810	4,4	5,34	—
Isefi	2020	-1,5	1970	8,9	2529	-0,1	—	—
Italcable	18000	—	7563	41,4	32800	-0,8	1,80	23,4
Italcable r.n.c.	16190	-0,1	6333	42,4	29567	-0,6	2,22	21,0
Italcementi	106000	-0,9	25307	96,4	109000	-1,4	0,94	20,5
Italcementi r.n.c.	61200	—	21150	99,0	61600	-0,6	1,88	11,8
Italgas	2901	-0,1	1034	78,0	3427	0,1	2,76	21,4
Italia Assicuraz.	21990	-1,8	2326	54,8	38200	-5,2	0,45	137,5
Italmobiliare	137300	-0,1	34731	83,2	158000	-2,9	0,36	—
Italmobiliare r.n.c.	73300	-0,3	59000	77,3	77500	-0,9	1,09	—
J Jolly Hotel	13800	3,0	5335	100,0	13800	7,8	2,17	26,0
Jolly Hotel risp.	13020	0,1	6650	85,5	14100	0,4	2,88	24,6
K Kernel Ital.	701	—	694	0,7	1687	-3,3	3,29	19,4
L L'Espresso	56700	-1,0	56700	0,0	57500	-5,5	0,79	33,8
La Fondiaria	71300	-3,0	9101	67,7	101000	-0,9	0,70	55,0
La Metalli Industr.	930	-1,2	851	3,3	3249	-2,0	2,69	31,0
La Previdente	34970	0,3	5125	59,2	55500	-1,7	1,00	41,4
Latina Assicuraz.	13800	-1,4	869	82,5	16534	-3,5	0,80	—
Latina Ass. risp.	6600	-2,9	6573	2,5	7673	-4,2	1,79	—
Linificio	1960	—	1301	38,8	3000	-0,1	4,34	109,1
Linificio r.n.c.	1612	-0,8	932	48,0	2350	-1,7	5,43	89,8
Lloyd Adriatico	26500	-4,8	4754	86,7	29825	-6,1	0,71	42,3
Lloyd Adriatico r.n.c.	14820	-1,3	12701	66,4	15890	-1,8	—	—
M Maffei	3600	-1,1	3200	51,0	3985	-2,9	—	—
Magneti Marelli	3828	-0,5	1015	62,7	5500	-0,6	2,06	33,5
Magneti Marelli r.	3780	-0,1	1024	66,8	5150	-2,8	2,32	33,6
Magona	9920	-0,2	5310	74,5	11500	-0,8	1,81	43,9
Manifattura Rotondi	20150	—	9900	62,5	26300	4,9	1,74	53,8
Manuli Cavi	3625	-0,3	2877	54,8	4243	1,7	2,76	17,7
Manuli Cavi r.n.c.	1935	0,2	1650	44,5	2290	1,3	7,24	9,5
Marzotto	5099	-0,4	2148	58,5	7190	1,98	4,31	12,1
Marzotto risp.	5080	-1,4	2137	64,8	6681	1,1	4,72	12,0
Marzotto r.n.c.	3940	-1,5	2285	70,0	4650	-3,9	7,11	9,3
Mediobanca	264800	0,2	68000	78,3	319000	-0,9	0,76	26,0
Milano Assic.	34400	-1,6	8623	68,3	46350	-1,7	0,58	54,6
Milano Assic. r.n.c.	20500	-1,3	6281	59,1	30354	-3,7	1,12	32,5
Mira Lanza	37600	-1,1	26000	32,2	62000	-3,1	5,32	15,7
Mittel	3900	-0,4	1300	61,0	5560	0,2	1,54	19,9
Mondadori	19400	-2,1	1752	96,7	20000	-0,1	1,44	20,6
Mondadori priv.	12420	-1,0	1210	95,1	12999	-6,2	2,42	13,2
Mondadori r.n.c.	11280	—	9000	64,0	12560	-2,7	2,86	12,0
Montedison	2425	-3,0	787	66,3	3256	-2,0	1,65	19,5
Montedison r.n.c.	1193	-3,8	1151	7,2	1738	-4,1	5,03	9,8
Montefibre	2170	-1,1	1899	10,7	4420	-4,2	3,92	11,7
Montefibre r.n.c.	1391	-1,3	1300	11,8	2070	-4,6	7,55	7,5
N Nba	3480	0,9	2169	48,0	4900	0,5	1,72	21,0
Nba r.n.c.	1910	-1,0	1900	0,6	3640	-3,5	4,19	11,5
Necchi	3360	0,3	3100	9,2	5590	0,9	5,41	10,5
Necchi risp.	3200	-0,2	3200	0,0	5300	-5,9	6,88	10,1
Nuovo Pignone	4810	-0,8	4650	31,4	5160	0,1	4,78	15,6
O Olcese	4005	-2,3	892	35,5	9661	—	3,00	10,3
Olivetti	12250	-0,8	5750	43,8	20600	—	2,78	11,9
Olivetti priv.	8185	0,2	4790	44,0	12500	—	4,15	7,9
Olivetti risp.	12202	-0,8	5815	45,3	19900	—	2,95	11,8
Olivetti r.n.c.	6847	0,1	4820	31,3	11300	—	5,26	6,6
Olivetti 1-7-86	—	—	—	—	—	—	—	—
Olivetti r.n.c. 1-7-86	—	—	—	—	—	—	—	—
P Pacchetti	211	-0,9	20	66,1	309	-3,2	—	—
Partecipazioni	3832	-0,5	866	67,2	5281	-0,8	2,22	15,3
Partecipazioni r.n.c.	1620	-1,2	1240	15,3	3731	-3,2	6,79	6,5
Perlier	2150	—	655	60,6	3120	-0,5	2,07	29,7
Perugina	4710	-0,8	1795	65,4	6250	7,2	1,49	54,3
Perugina r.n.c.	1825	-2,9	1700	6,9	3500	-0,8	4,93	21,0
Pierrel	1899	-2,6	1320	15,6	5030	-4,9	2,37	11,7
Pierrel r.n.c.	980	-2,0	738	7,4	4000	-2,9	6,12	6,0
Pininfarina	19360	-0,3	17240	31,4	23995	-0,4	—	—
Pininfarina risp.	19340	0,2	1380	96,5	20000	1,1	—	—
Pirelli & C.	6450	-1,1	3054	58,1	8900	0,4	3,03	15,9
Pirelli & C. r.n.c.	3990	-2,4	3820	6,6	6383	2,0	5,32	10,0
Pirelli Spa	4940	-2,5	1751	64,4	6700	3,9	1,91	42,5
Pirelli Spa risp.	4955	-0,5	1752	66,1	6600	2,2	2,24	42,6
Pirelli Spa r.n.c.	2970	1,0	2703	25,5	3750	1,2	3,74	25,5
Poligrafici editor.	5710	0,1	4900	77,1	5950	0,3	—	—
Pozzi-Ginori	1960	—	1037	40,4	3323	1,0	—	—
Pozzi-Ginori r.n.c.	1258	—	383,33	55,9	1949	2,3	—	—
R Raggio di Sole F.	4401	—	4400	0,4	4655	-0,5	—	—
Raggio di Sole r.n.c.	3049	—	2995	26,3	3200	-0,8	—	—
Ras	62600	-2,5	9853	76,8	78500	-1,1	0,45	167,9
Ras risp. n.c.	40800	-1,2	30780	75,2	44100	-0,2	0,74	109,5
Recordati	10800	-1,4	3106	58,8	16200	0,2	1,69	20,1
Recordati r.n.c.	5250	—	5051	9,2	7225	1,4	—	—
Rejna	17945	—	4429	63,1	25840	0,0	—	—
Rejna risp.	18350	—	4430	84,8	20845	0,0	—	—
Rinascente	1238	-2,1	449	88,6	1340	-0,4	2,02	22,8
Rinascente priv.	679	-1,9	348	64,5	861	1,0	3,68	12,5
Rinascente r.n.c.	695	-0,7	534	59,4	805	1,4	3,74	12,8
Risanamento Napoli	15240	-1,4	6113	68,4	19454	2,4	1,39	—
Risanamento r.n.c.	10945	—	5382	61,9	14370	-1,8	2,29	—
Riva Finanziaria	11850	-0,3	4910	88,5	12750	0,8	2,36	—
Rol	2351	—	797	49,8	3919	0,0	4,47	19,3
Rol r.n.c.	1601	0,1	1500	27,8	1863	-5,0	7,50	13,1
S Sabaudia	1755	-0,6	1700	2,2	4250	—	2,32	19,4
Sabaudia r.n.c.	1202	0,5	1115	7,8	2230	—	5,29	14,2
Saes	2680	-0,7	2516	9,9	4170	—	2,24	38,5
Saes r.n.c.	1410	-0,1	1376	8,0	1799	—	5,67	20,2
Saes Getters priv.	6240	-0,2	6120	7,1	7800	—	3,61	20,8
Saffa	8650	-1,1	3895	66,4	11054	—	4,28	15,3
Saffa risp.	8350	-1,1	3979	64,5	10758	—	4,67	14,7
Saffa r.n.c.	5900	-0,3	5710	27,9	6390	—	6,61	10,4
Safilo	9650	-0,5	9250	35,1	10390	—	—	17,4
Safilo r.n.c.	9550	-0,5	9200	35,0	10200	—	—	17,2
Sai	26950	-1,1	3127	83,6	31635	—	0,51	42,9
Sai r.n.c.	16810	-0,2	10653	71,7	19243	—	0,95	28,8
Saipem	3830	-0,8	3116	22,3	6320	—	5,22	16,7
Saipem risp.	3750	-0,3	3435	20,0	5010	—	6,13	16,4
Saipem risp. warr.	1128	-7,9	816	26,9	1975	—	—	—
Sasib	5610	-0,9	2049	47,8	9500	—	3,12	18,8
Sasib priv.	5860	-0,8	1967	51,3	9550	—	2,99	19,6
Sasib r.n.c.	3925	2,7	2511	60,5	4850	—	4,97	13,1
Schiapparelli	600	—	146	93,8	630	—	0,76	—
Selm	2525	0,8	2350	5,6	5500	—	5,54	79,5
Selm risp.	2510	1,2	2450	2,1	5300	—	6,37	79,1
Selm Finanziaria	—	—	—	—	—	—	—	—
Serfi	6635	-0,2	2590	73,4	8100	—	1,51	—
Setemer	13890	-2,5	11950	73,2	14600	—	0,94	10,5
Sifa	4290	-0,5	918	53,3	7250	—	1,94	20,0
Sifa r.n.c.	3481	-1,1	3415	2,4	6212	—	2,87	16,3
Silos Genova	1205	-3,2	825	30,4	2074	—	—	31,1
Silos Genova 1.7.86	—	—	—	—	—	—	—	—
Silos Genova r.n.c.	905	-1,6	807	62,0	965	7,7	1,86	29,2
Sim	13000	1,6	6300	85,8	14110	-0,8	2,31	13,8
Siossigeno	31900	-1,8	15445	69,9	39000	0,6	4,26	16,4
Siossigeno r.n.c.	24950	3,9	17500	67,1	28600	-0,2	5,61	12,8
Sip	2302	0,5	1769	23,0	4082	-4,4	6,08	15,3
Sip ord. Warrant	—	—	—	—	—	—	—	—
Sip risp.	2375	-0,6	1846	22,4	4206	—	7,58	15,8
Sirti	11410	0,1	5636	78,5	12990	-1,1	3,51	16,1
Sme	2107	-0,6	805	42,1	3900	-5,5	2,14	20,9
Smi Metalli	2320	-3,5	2155	5,8	5000	-0,2	4,31	17,3
Smi Metalli r.n.c.	2240	-0,4	1868	21,5	3600	2,0	6,25	16,7
Snia BPD	3650	-2,6	1672	32,8	7700	7,3	2,74	30,1
Snia BPD risp.	3580	-1,8	1710	31,0	7750	6,8	3,35	29,5
Snia BPD r.n.c.	2046	-0,9	1991	5,5	2990	2,4	6,35	16,9
Snia Fibre	2449	-0,9	2360	18,2	2849	1,9	3,67	11,6
Snia Tecnopolimeri	5150	0,6	5030	7,2	6700	0,9	5,18	8,7
SO.PA.F.	2940	0,7	977	70,4	3764	-2,0	2,04	—
SO.PA.F. r.n.c.	1681	-0,8	1157	46,7	2280	-1,1	4,51	—
Sogefi	3499	-0,6	3499	0,0	5025	-3,6	2,62	25,4
Sondel	951	-0,5	875	6,3	2089	-0,1	4,21	22,6
Sorin	11195	-1,4	10010	14,1	18414	-0,4	2,41	41,2
Standa	14250	-1,0	6522	60,2	19366	0,3	1,75	21,5
Standa r.n.c.	8530	-0,8	6512	20,1	16531	0,2	3,28	12,9
Stet	3355	-0,7	1891	31,6	6522	-1,2	5,37	9,1
Stet risp.	3291	—	1917	33,0	6084	-0,9	6,68	8,9
Stet Warrant 9%	795	-1,9	785	0,5	2650	-7,5	—	—
Stet Warrant 10%	1251	-2,6	1115	4,2	4360	2,9	—	—
T Tecnomasio	1575	—	673	54,3	2333	-1,2	3,17	16,5
Tecnost	2700	-2,4	2440	42,6	3050	-0,1	2,78	10,4
Teknecomp	1959	-0,3	1583	14,9	4103	0,7	3,85	12,6
Teknecomp r.n.c.	1195	-0,5	1150	9,9	1605	-2,4	6,61	8,3
Terme Acqui	4000	—	970	69,8	5310	1,0	0,88	31,0
Toro	31010	-1,5	7900	59,9	46500	—	0,74	65,0
Toro priv.	20790	-1,4	6130	48,3	36500	-3,7	1,11	43,6
Toro r.n.c.	18150	-1,8	14900	53,3	21000	-3,2	1,38	38,0
Tripcovich	9710	-0,9	2869	88,6	10590	-7,5	0,67	116,1
Tripcovich r.n.c.	5520	—	2850	82,7	6080	4,1	—	—
U Uce	1670	1,2	1601	6,3	2690	-1,8	4,19	20,8
Uce r.n.c.	1450	0,7	1380	23,0	1685	0,1	6,90	18,1
Unicem	23100	-1,1	14121	45,2	34000	-0,5	1,95	15,5
Unicem r.n.c.	13610	-0,4	10222	35,4	19800	-0,2	3,89	9,1
Unipol priv.	28000	-1,8	16700	86,3	29800	-4,4	0,79	32,6
V Valeo	7600	-2,2	6500	52,5	8595	-1,9	2,17	12,0
Vetrerie Italiane	5055	-0,5	4950	12,4	5800	-1,5	3,96	9,1
Vianini	4150	1,2	4100	0,2	29990	-1,3	—	—
Vianini r.n.c.	4085	-0,1	2350	81,5	4480	8,7	—	—
Vianini Industria	1940	2,0	1780	15,0	2850	-1,5	—	—
W Westinghouse	39950	0,9	3990	86,6	45500	2,4	5,26	—
Worthington	1620	1,3	1550	7,4	2500	0,6	—	—
Z Zucchi	4500	-0,3	1705	88,9	4850	-1,7	3,56	9,4
NUOVE QUOTAZIONI								
B. Agricola Milano	11960	0,4	11000	43,6	13200	5,6	—	—
Calp	3310	-1,2	3270	100,0	3310	-2,5	—	—
Comit r.n.c.	3040	—	3040	—	3040	-3,2	—	—
Vianini Lavori	5150	2,0	4720	100,0	5150	1,0	—	—

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro	1341,85	1350	1342,225
Marco tedesco	723,64	723,5	723,67
Franco francese	217,42	219,5	217,43
Fiorino olandese	642,41	642	642,435
Franco belga	34,904	34,70	34,907
Sterlina	2154,50	2171	2153,75
Lira irlandese	1939,60	2000	1939,35
Corona danese	190,82	191,5	190,81
Dracma	9,589	10,50	9,589
Ecu	1502,50	—	1502,53
Dollaro canadese	1016	1018	1013
Yen giapponese	8,947	8,80	8,945
Franco svizzero	873,36	866	873,38
Scellino austriaco	102,904	103	102,909
Corona norvegese	198,20	200	198,21
Corona svedese	208,1	206,5	208,075
Marco finlandese	298,88	300	298,93
Escudo portoghese	9,267	10,25	9,262
Peseta spagnola	10,581	11,15	10,575
Dollaro australiano	949	950	—
Dinaro (Milano) Tg	—	1,80	—
Dinaro (Milano) Tp	—	2,00	—
Dinaro (Roma)	—	2,00-2,00	—
Dinaro (Trieste)	—	1,75	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8520/30	6,16300/17700	1,6040/50	1,5355/65
Yen	*1,2340/2360	*4,1109/1181	240,27/81	*1,0200/0254
Marco	—	*332,450/333,050	2,9775/9810	*82,84/94
Franco fr.	*30,04/30,07	—	9,8980/9200	24,89/92
Sterlina	2,978/982	9,9020/9200	—	2,4683/4715
Franco sv.	*120,55/70	401,200/900	2,4645/75	—
Lira	**1,380/383	**4,5950/6040	2149/2154	*0,11442/11458

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

24.7.1987	Dom.	Off.	24.7.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19650	19850	Sterlina oro n.c.*	138000	143000
Oro Londra (2)	453,50	454,00	Sterlina oro n.c.	137000	142000
Oro Zurigo (2)	453,50	454	Marengo italiano	105000	112000
Argento (3) (ind)	339850	348250	Marengo svizzero	124000	130000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 28.7.1987

Lett.	Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro
Overnight	10,50/12,25	11,50/13,0	15 giorni	10,875	11,375
Vista	10,625	11,125	1 mese	10,750	11,250
7 giorni	11,250	11,750	2 mesi	10,750	11,250

Lira interbancaria:
1 mese (10,750/11,250); 2 mesi (10,875/11,375); 3 mesi (11,00/11,375).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%	Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili			Med. Sip 86-91	95,5	-0,52
Agricola 86-92	85	0,59	Med. Snia Fibre 86-95	91	1,21
Buitoni 81-88	121	0,91	Med. Snia Tecn. 86-93	101	-1,98
Caboto Mi c. 83-91	185	—	Med. Unicem	106,5	-1,17
Caffaro 81-90	515	-4,47	Med. SS Buitoni 85-95	213	-0,82
C. Binda De Medici	199	—	Med. SS Buitoni 85-95	114,5	-0,44
Binda 85-90	153,5	-1,47	Med. SS Cir 86-97	94	-2,39
Cir 85-92	112,55	0,04	Mira Lanza 82-87	383,5	—
Efib.P. CR Valt.	100,6	0,50	Montedison 84-91	—	—
Efib. Ifit. 85-92	122	0,74	Montedison 84-91	—	—
Efibam Saipem 85-90	102,05	-0,20	M. Selm Meta 85-92	118	-1,69
Efibam III 85-90	119,35	0,21	Pirelli 81-91	322,5	-0,23
Eridania 85-90	112,55	-2,62	Pirelli Spa 85-95	207	0,24
Euromobiliare 84-89	—	—	Pirelli & C. 85-91	148,75	-2,18
Euromobiliare 86-93	108,75	—	Siossigeno 81-91	405	—
Gemina 85-90	430	-1,16	Smi Metalli 85-95	114	3,29
Generali 81-88	1300	—	Snia Bpd 85-93	190	0,53
Gerolimich 81-90	104,1	—	So.Pa.F. 86-91	108,5	—
Gim 85-91	164	—	Tripcovich 84-89	238,5	—
Italgas 82-88	373,5	—	**Parzialmente convertibili**		
Med. Fibre 73-88	95,3	-0,16	Imi Cir 85-91	210,25	1,05
M. FIB. Tosi 97	89,8	0,33	Imi Unicem 84	119	1,26
Med. SS. Italc. 85-95	221,8	-0,77	Iri Comit 86-92	120,5	-1,66
Med. Italmobiliare	170,5	-0,29	Iri B. Roma 81-87	100	0,10
Med. Linificio 932	95,25	—	Iri Credit 81-87	135	-2,22
Med. Marzotto 93 CV	107,75	-1,25	Iri Stet 73-88	182,5	0,27
Med. Pirelli & C	91,55	0,60	Mediobanca 82-88	3109	-0,03
Med. Sabaudia ris.	88	-1,70	Med. S. Spirito 73-88	241	—
Med. Selm 82 SS	—	—	Med. Sip 73-88	120	-3,33

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Ala	11727	-	Imicapital	25248	-0,67
America	10595	-0,20	Imirend	14689	-0,10
Arca 27	10307	-0,60	Imi 2000	10631	0,04
Arca BB	20476	-0,60	Interbancaria az.	18935	-0,81
Arca RR	11528	-0,04	Interbancaria obbl.	13525	-0,13
Aureo	16164	-0,58	Interbancaria rend.	13309	0,01
Azzurro	17084	-0,55	Libra	16286	—
BN Multifondo	12243	-0,70	Multiras	17555	-0,51
BN Rendifondo	11074	-0,02	Nagracapital	14397	-0,50
Capitalcredit	10601	-0,70	Nagrarend	12225	-0,09
Capitalfit	12402	-0,44	Nordcapital	10229	-0,57
Capitalgest	14683	-0,53	Nordfondo	11931	-0,10
Cash Manag. Fund	12769	-0,41	Phenixfund	10389	-0,62
Corona Ferrea	11007	-0,52	Primecapital	25899	-0,88
Eptabond	10862	-0,17	Primecash	12244	-0,07
Eptacapital	10414	-0,51	Primerend	18390	-0,48
Euro Andromeda	16435	-0,70	Redditosette	14810	-0,22
Euro Antares	12688	-0,17	Rendicredit	10880	-0,10
Euro Vega	10587	0,02	Rendifit	11377	0,01
Euromob Cap Fund	10884	-0,62	Risp. Italia bilanc.	17747	-0,74
Fiorino	22850	-0,11	Risp. Italia redd.	12974	-0,02
Fondattivo	13842	-0,65	Sforzesco	11557	-0,10
Fondersel	26413	-0,50	Verde	11207	-0,09
Fondicri 1.o	11053	-0,12	Visconteo	16072	-0,63
Fondicri 2.o	10490	-0,43	Comm. Turismo	10288	0,10
Fondimpiego	10654	-0,02	Centr. Reddito	10163	0,03
Fondinvest 1	11854	-0,10	Salvadanaio	10429	-0,56
Fondinvest 2	14932	-0,82	Capitaleitalia $	34,92	—
Fondo Centrale	14760	-0,59	Fonditalia $	77,02	-0,75
Fondo Professionale	28038	-0,53	Interfund $	37,77	-0,61
Genercomit	17344	-0,57	Int. Securities $	30,07	-1,20
Genercomit rend.	10508	0,07	Italfortune $	42,11	—
Geporeinvest	10484	-0,55	Italunion $	23,57	—
Geporend	10127	-0,07	Mediolanum $	37,72	-0,90
Gestielle B	10605	-0,56	Rominvest $	37,1	-0,75
Gestielle M	10785	—	Rasfund (lire)	39840	—
Gestiras	16609	-0,06	Tre R (lire)	38709	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. feb. 88 12%	101,15	—
B.T.P. feb. 88 12,50%	101,45	—
B.T.P. mar. 88 12%	101,25	—
B.T.P. mag. 88 12,25%	101,6	-0,20
B.T.P. lug. 88 12,50%	102,25	0,24
B.T.P. ott. 88 12,50%	102,2	0,10
B.T.P. nov. 88 12,50%	102,3	0,10
B.T.P. gen. 89 12,50%	102,6	-0,10
B.T.P. feb. 89 12,50%	102,8	—
B.T.P. mar. 89 12,50%	102,6	—
B.T.P. apr. 89 12%	101,8	—
B.T.P. mag. 89 10,50%	99,9	0,10
B.T.P. gen. 90 12,50%	103,4	-0,10
B.T.P. feb. 90 12,50%	103,8	0,10
B.T.P. mar. 90 12,50%	103,45	-0,10
B.T.P. apr. 90 12%	102,3	-0,20
B.T.P. mag. 90 10,50%	99,75	-0,05
B.T.P. giu. 90 10,50%	98,65	-0,15
B.T.P. lug. 90 9,50%	97,35	—
B.T.P. mar. 91 12,50%	104,8	-0,05
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. dic. 87	100,25	—
C.C.T. gen. 88	100,15	0,15
C.C.T. feb. 88	100,25	0,25
C.C.T. mar. 88	100	—
C.C.T. apr. 88	100,05	-0,10
C.C.T. mag. 88	100,05	—
C.C.T. giu. 88	100	0,35
C.C.T. lug. 83-88	101,15	—
C.C.T. ago. 83-88	100,9	-0,05
C.C.T. set. 83-88	100,85	-0,25
C.C.T. ott. 83-88	101,35	-0,15
C.C.T. 15 lug. 90	98,85	0,05
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	98,75	-0,15
C.C.T. 18 set. 90 ind.	98,7	-0,25
C.C.T. 18 ott. 90	98,8	-0,15
C.C.T. nov. 83-90	103,15	—
C.C.T. 18 nov. 90	98,9	0,05
C.C.T. dic. 90	102,85	-0,29
C.C.T. 18 dic. 90/II	98,9	—
C.C.T. gen. 91	103,1	-0,05
C.C.T. 17 gen. ind.	99	0,10
C.C.T. feb. 91	102,75	0,10
C.C.T. 18 feb. 91	98,8	-0,10
C.C.T. mar. 91	101,75	0,10
C.C.T. 18 mar. 91	98,9	-0,10
C.C.T. apr. 91	101,7	-0,25
C.C.T. mag. 91	101,55	-0,15
C.C.T. giu. 91	101,9	-0,10
C.C.T. lug. 91	100,8	-0,10
C.C.T. ago. 91	100,5	—
C.C.T. set. 91	100,55	-0,20
C.C.T. ott. 91	101,05	-0,10
C.C.T. nov. 91	100,9	-0,20
C.C.T. dic. 91	100,3	-0,10
C.C.T. gen. 92	99,6	0,90
C.C.T. feb. 92	98,6	-1,12
C.C.T. feb. 95	99,6	3,92
C.C.T. mar. 95	95,6	-0,16
C.C.T. apr. 95	95,5	-0,26
C.C.T. mag. 95	95,65	0,05
C.C.T. giu. 95	95,45	-0,16
C.C.T. lug. 95	97,45	—
C.C.T. ago. 95	97,05	-0,15
C.C.T. set. 95	97,3	-0,21
C.C.T. ott. 95	98	0,10
C.C.T. nov. 95	97,85	-0,10
C.C.T. dic. 95	97,9	-0,05
C.C.T. gen. 96	97,85	-0,10
C.C.T. ECU 82-89 13%	109,8	—
C.C.T. ECU 82-89 14%	107,7	0,19
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	109,15	-0,32
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	110,15	-0,05
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	109,15	0,05
C.C.T. ECU 85-93 9,6%	106	-0,09
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	106,35	-0,05
C.C.T. ECU 85-93 9%	103,8	-0,05
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	102,75	0,05
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	102,35	-0,15
C.T.R. 83-93 2,5%	96,3	—
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	95,2	—
Az. Aut. FS 83-90 1.o	104,3	0,29
Az. Aut. FS 83-90 2.o	104	0,58
Az. Aut. FS 84-92	105,3	0,09
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	102,75	0,05
Az. Aut. FS 85-92 1.o	105,3	1,60
Az. Aut. FS 85-92 2.o	102,5	-0,15
BEI 85-92 12,5%	103,4	0,34
BEI 86-94 12,75%	104,75	0,24
Città Ge 76-91 10%	98,6	-0,20
Città Mi 72-92 7%	100,2	—
Città Mi 73-93 7%	92,6	0,65
Città Mi 76-88 10%	99,6	—
Città Na 75-95 10%	97,5	-0,15
Enel 72-92 7%	91,8	—
Enel 73-93 7%	91,85	-0,11
Enel 81-88 ind.	101,55	—
Enel 82-89 ind. 1.o	105	-0,48
Enel 82-89 ind. 2.o	105,2	-0,19
Enel 82-89 ind. 3.o	106,7	—
Enel 82-89 ind. 4.o	105,6	0,09
Enel 83-90 ind. 1.o	106,6	-0,28
Enel 83-90 ind. 2.o	105	—
Enel 83-90 ind. 3.o	106,2	0,28
Enel 84-92 ind. 1.o	108	—
Enel 84-93 ind. 2.o	106,7	-0,28
Enel 84-93 ind. 3.o	106,75	0,33
Enel 84-93 ind. 4.o	105,9	-0,09
Enel 85-2000 2.o	103	0,15
Enel 85-2000 3.o	102,9	0,05
Enel 86-2001 ind. 1.o	102,8	—
Enel 85-95 ind.	103	-0,10
Enel 86-93 2.o	93,15	0,11
Enel 86-93 3.o 9,7%	105,3	—
Imi 70-88 28.o 7%	98,5	—
Imi 70-88 29.o 7%	97,8	—
Imi 70-88 33.o 7%	98,6	—
Imi 74-94 42.o 8%	90,3	—
Imi 75-93 49.o 10%	96,1	1,04
Imi 77-89 56.o 12%	100,25	—
Imi 82-92 2R2 15%	175,85	-0,03
Imi 82-92 3R2 15%	182,9	—
Iri 77-88 12%	101,9	—
Iri 79-89 13%	103,4	—
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri 82-87 ind.	100,1	—
Iri Sider 82-89 ind.	102,5	-0,49
Iri 83-88 ind.	101,3	-0,59
Iri 85-2000 ind.	100	0,10
Mediofidis Opt. 13%	103,55	—
Opere Auto 70 7%	84,5	0,24
Opere Auto 72 7%	81	—
Opere Auto 74 1.o 8%	84	—
Opere Auto 74 2.o 8%	82,1	—
Opere Auto 75 8%	81,5	0,61
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,5%	101,1	-0,49
Iri Aeritalia 86-93 9%	159,75	-0,31
Iri Alitalia 84-90 5,9%	113,5	-1,23
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	100,6	-0,50
Iri Stet 84-89 5,9%	180	-0,56
Iri Stet 84-91 5,9%	175,5	-2,56
Iri Stet 85-90 9%	113,05	-1,72
Iri Stet 85-90 10%	142,1	-1,55
Stet 83-88 7,6%	122	-1,23
Efibanca Necchi 86-91 7%	82	-3,05

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
15-10-87	84	97,893	—
15-1-88	176	95,553	—
15-7-88	359	91,249	—

(Rendimenti indicativi)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi, Telefono 68668. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 — GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 — UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 — MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 — LODI: corso Roma 66, telefono 65704 – MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 400, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 950, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

4 Impiego e lavoro Offerte

ACCONCIATURE Claudio cerca apprendista interessata alla professione. Crispi 18. 4324

AZIENDA isontina cerca artigiani carpentieri saldatori. Al mattino 0481-72231. 211

CENTRO elaborazione dati cerca responsabile con esperienza Edp e contabilità. Gradita laurea economia, necessarie doti organizzative e leadership. Scrivere a Cassetta n. 13/Z Publied 34100 Trieste. 4347

CERCASI autista patente C/E serio volonteroso disposto viaggiare Jugoslavia max 29 anni. Scrivere a Cassetta n. 11/Z Publied 34100 Trieste. 4342

COMMESSA esperta abbigliamento, presenza, statura alta cerca camiceria Franchi, via Genova 19. 4345

ELETTROMECCANICI pratici motori elettrici cercasi anche apprendisti. Tel. 302167. T.A. 275

RISTORANTE Al Bragozzo cerca aiuto cameriere. Tel. 303001. 4343

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA produttrice sciarpe guanti foulards cravatte cerca agente introdotto dettaglio ingrosso mercerie e confezioni. Inviare curriculum a Erik via Caibo 19 32100 Belluno. 4292

6 Lavoro a domicilio Artigianato

LAFONT parchetti raschiatura verniciatura posa inoltre pitturazioni tappezzerie. Telefonare 766644. 058864

MURATORE esegue restauri ville facciate poggioli tetti graffiati costruzioni armatura propria, tel. 724322. 058874

RIPARAZIONI idrauliche-elettriche, wc, frigoriferi lavatrici, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri domicilio. Telefonare 422822. 58917

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO mobili e soprammobili libri quadri di qualsiasi genere interpellateci negozio via Udine 19 tel. 412201-43038. 058659

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO ARGENTO a PREZZI SUPERIORI CORSO ITALIA 28 primo piano. 4115

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 566355. 4303

A112 fine '85 19.000 km unipropietario vende permuta. Occasione. Tel. 391389. 58978

ALFA 75 km 15.000 semestrale metallizzata. Gienne vende. 827032. 41

A 112 Abarth, pronta rally, gruppo N, ex trofeo, vincente, vendo. Tel.ore pasti 0481-520373. 375

BARCOLAUTO vendita e assistenza Lancia Autobianchi. Pronta consegna del nuovo con massima valutazione dell'usato. Occasioni usato garantito: Thema i.e., Delta 1300, Delta HF, Y 10 Turbo, Beta Coupé 1300, Mini Clubman, Uno Turbo, Uno 70, Panda 30, Panda 45, 128 CL, 132 2000, 126 varie occasioni, Golf GL, Alfasud occasione uniproprietario, Alfetta GTV 2000, Mercedes 240 Diesel. Moto: Honda 750 XLV '84, Kawasaki 400 Z '83. Via del Cerreto 4/A, tel. 422911. Aperto sabato mattina 4341

GIENNE concessionaria Seat, via Flavia km 7.2, tel. 040-827032. Assistenza, ricambi, esposizione, vendita, permute, usato garantito: Bmw 320, 520, 635, Panda, Uno, Ritmo, 127, Alfa 75, Alfasud, Giulietta, Mini 90, Visa. 41

JAMAHA tutti i modelli pronta consegna. Lutman G. 0481/20144. 192

MOTO Kawasaki 1000 R 18.000 km vendesi 4.000.000. Tel. 762761. 4369

MOTO Suzuki 500 GSE km 21.000, 3.200.000 vendesi. Tel. 762761. 4369

PRIVATO vende Volvo 760 T.D., grigio metallizzato, interni pelle, aria condizionata, 1983, motore nuovo da rodare. Tel. 60406 ore negozio. 050188

PRIVATO vendo Fiat 126 revisionata perfetta L. 1.600.000. Tel. 302708. 059001

SUZUKI auto SJ 410-413 pronta consegna. Lutman G. 0481/20144. 192

UNO 45 SL Look km 15.000 metallizzata 1986. Gienne vende. Tel. 827032. 41

VENDESI n. 1 Fiat 128 fam. anno 1978, n. 1 Fiat 128 fam. anno 1978, n. 1 Lancia Beta 2000 anno 1980. Per informazioni telefonare al 7784266 orario ufficio. Offerte cassetta n. 5/Z Publied 34100 Trieste. 050187

15 Roulotte nautica, sport

FUORIBORDO da 5 a 40 HP tantissime occasioni privati vendono. Per informazioni rivolgersi Automotonautica Piero Ostuni via Machiavelli 28, tel. 60903. 11

GOMMONI occasioni diverse privati vendono. Visibili presso Ulisse Ostuni, Grignano, tel. 224417. 11

MOTOSCAFI da m 4 a m 4,50 con motori fuoribordo privati vendono. Visibili presso Ulisse Ostuni - Grignano, tel. 224417. 11

NOLEGGIO Camper 5 posti da Ferragosto in poi. Tel. 414166. 058998

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI casa uso bifamiliare anche da ristrutturare in Gorizia o periferia. Telefonare 0481/21583-31630. 373

CERCO in affitto appartamento arredato bicamere. Tel. 0432-545106 oppure 0432-43227.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

CEDESI affittanza ampio alloggio centrale previo rimborso spese. Tel. dopo le 20 al 70057. T.A. 274

20 Capitali Aziende

A.A.A. TUTTI prestiti finanziamenti fino 50.000.000. Esempio 10.000.000 48 rate da 271.000. Tel. 7362. 058789

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità. Confida snc, tel. 64250. 4135

BAR pizzeria strada statale Cervignano Grado cedesi con immobile vasto scoperto. Telefonare 0431-918797 ore pasti

SALONE centrale avviato vendesi. Possibilità gestione. Te. martedì 60697. 59008

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Immobiliare Tarvisiana vende lotto terreno urbanizzato mq 600 località Malborghetto. Tel. 0428/2012. 71

AGENZIA Immobiliare Tarvisiana vende mini appartamenti località Camporosso. Tel. 0428/2012. 71

23 Turismo e villeggiature

ABRUZZO al mare - Promozione 1987 - Hotel President, moderna costruzione, parco curatissimo (20 mila mq), splendida spiaggia privata senza strade intermedie fra Hotel e il mare limpidissimo, camere con balconi sul mare, aria condizionata, telefono, immersi nel parco piscine, tennis, bocce, bar, parco giochi bimbi, scelta menù - specialità abruzzesi. Informazioni prenotazioni: Hotel President 64029 Silvi Marina (Teramo). Telefonare 085-933641. 41631

CADORE, San Pietro, pensione Stella Alpina. Camere con servizi, ottimo trattamento. Luglio L. 30.000-35.000 giornaliere tutto compreso. Tel. 0435/60106. 050175

VACANZE Sicilia camere mare presso istituto locali lussuosi 20.000 persona pasto 10.000. Pesce, telefono 0931/812093. 70505

26 Matrimoniali

TANDEM ricerca computerizzata per trovare il partner ideale. Massima serietà e riservatezza. Trieste, telefono 574090. 3957

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/L	Venezia S.L.
5.10 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le); WL Mosca - Torino (circola il venerdì)
6.22 L	San Donà di Piave (circola dall'1/6 al 13/6 e dal 21/9/87 - soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
6.20	Autocorsa sostitutiva - Portogruaro (circola dal 15/6 al 19/9/87 - soppresso nei giorni festivi)
6.50 E	Roma Termini (via Venezia S.L.) WL Mosca - Roma (escluso il venerdì)
8.00 D	Venezia S.L.
8.52 E	*Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.30 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.40 D	Venezia S.L.
13.42 L	Portogruaro (2.a cl.)
14.10 D	Venezia S.L.
16.10 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
17.00 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L.
18.10 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
18.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
19.30 L	Portogruaro (2.a cl.)
19.45 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); Roma Termini (via Venezia S.L. solo 2.a cl.); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi
20.24 D	Venezia S.L.
21.30 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) cuccette 2.a cl. Trieste - Torino; WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

045 L/D	Venezia S.L. (2.a cl.)
1.50 D	Venezia S.L.
6.55 L	Portogruaro
7.32 D	Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette 2.a cl. Torino - Trieste
7.50 D	Portogruaro (2.a cl.)
8.13 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
9.15 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado; WL Parigi - Zagabria
9.33 D	Venezia S.L.
10.15 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.14 D	Venezia S.L.
13.06 L	Portogruaro 2.a cl. (circola dall'1/6 al 13/6 e dal 21/9/1987 - soppresso nei giorni festivi)
13.25	Autocorsa sostitutiva - Portogruaro (circola dal 15/6 al 19/9/1987 - soppresso nei giorni festivi)
13.30 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
14.25 D	Venezia S.L.
15.28 D	Venezia S.L.
16.20 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.52 D	Venezia S.L.
19.10 D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
19.55 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.14 D	Venezia S.L.
21.05 IC	*Marco Polo (*)* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.45 IC	*Tergeste (**)* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre); WL Torino - Mosca (circola il sabato)
23.10 L	Venezia S.L.
23.49 E	Roma Termini (via Venezia S.L.); WL Roma - Mosca (escluso il sabato)

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE - SOFIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

0.22 D	Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca; cuccette 2.a cl. Roma - Varsavia (mercoledì, sabato, lunedì); cuccette 2.a cl. Roma - Budapest (martedì, venerdì, domenica); WL Roma - Mosca (esclusa la domenica); WL Torino - Mosca (domenica)
9.42 E	*Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado; WL Parigi - Zagabria
13.35 L	Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso la domenica e il 15/8/1987)
18.28 D	Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso la domenica e il 15/8/1987)
19.53 E	*Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado - Atene - Sofia; WL e cuccette 2.a cl. Venezia - Belgrado; WL Venezia - Atene (giovedì e domenica); cuccette 2.a cl. Venezia - Atene (escluso la domenica); cuccette 2.a cl. Venezia - Sofia (lunedì, sabato, domenica)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 E	Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina; cuccette 2.a cl. Varsavia - Roma (giovedì, sabato, lunedì); cuccette 2.a cl. Budapest - Roma (mercoledì, venerdì, domenica); WL Mosca - Roma (escluso il venerdì); WL Mosca - Torino (venerdì)
8.32 E	*Venezia Express* - Sofia - Atene - Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina; WL Belgrado - Venezia; cuccette 2.a cl. Belgrado - Venezia; WL Atene - Venezia (giovedì e domenica); cuccette 2.a cl. Atene - Venezia (escluso il giovedì); cuccette 2.a cl. Sofia - Venezia (mercoledì, giovedì, venerdì, nonché 31/5 e 1/6/1987)
9.46 D	Lubiana - Villa Opicina 2.a cl. (soppresso la domenica e il 15/8/1987)
16.38 D	Lubiana - Villa Opicina 2.a cl. (soppresso la domenica e il 15/8/1987)
19.05 E	*Simplon Express* - Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina; WL Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi; Belgrado - Roma (solo 2.a cl. via Venezia S.L.)

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.50	Autocorsa sostitutiva - Udine
5.55 D	Tarvisio 2.a cl. (con autocorsa sostitutiva da Tarcento)
6.05 L	Udine (2.a cl.)
7.02 D	Udine
7.50 D	*Gondoliere* - Vienna - Monaco (via Udine - Tarvisio)
10.35 L	Udine (2.a cl.)
12.25 D	Tarvisio
13.05 L	Udine (2.a cl.)
14.05 D	Udine
14.35 L	Udine (2.a cl.)
16.35 L	Udine (2.a cl.)
17.45 D	Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
18.05 L	Udine (2.a cl.)
19.23 D	Udine
21.10 D	*Italien Osterreich Express* - Vienna - Monaco (via Udine - Tarvisio); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Vienna
23.15	Autocorsa sostitutiva - Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.37	Autocorsa sostitutiva - Udine
1.00 L	Udine 2.a cl. (arrivo solo nei giorni seguenti festivi)
6.37	Autocorsa sostitutiva - Udine (soppresso nei giorni festivi)
7.02 L	Udine (2.a cl.)
7.59 D	Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
8.52 D	*Osterreich Italien Express* - Monaco - Vienna (via Tarvisio - Udine); cuccette 1.a e 2.a cl. Vienna - Trieste
9.27 D/L	Udine (2.a cl.)
10.25 D	Udine
11.58	Autocorsa sostitutiva - Udine
14.14 D	Udine
14.55 L	Udine (2.a cl.)
15.22 D	Udine
16.44 D	Udine
17.45 L	Udine (2.a cl.)
18.56 L	Udine (2.a cl.)
19.42 D	Tarvisio
20.58 L	Udine (2.a cl.)
22.12 D	*Gondoliere* - Karlsruhe - Vienna (via Tarvisio - Udine)